CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 22 luglio 2011

Rassegna Stampa del 22-07-2011

PRIME PAGINE

22/07/2011	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
22/07/2011	**Repubblica**	Prima pagina	...	2
22/07/2011	**Stampa**	Prima pagina	...	3
22/07/2011	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	4
22/07/2011	**Messaggero**	Prima pagina	...	5
22/07/2011	**Italia Oggi**	Prima pagina	...	6
22/07/2011	**Echos**	Prima pagina	...	7
22/07/2011	**Monde**	Prima pagina	...	8
22/07/2011	**Pais**	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

22/07/2011	**Stampa**	Napolitano: "I magristrati rispettino i limiti"	*Masci Raffaello*	10
22/07/2011	**Repubblica**	Intervista a Luca Palamara - Palamara: "Ma noi dobbiamo indagare"	*I.mi.*	12
22/07/2011	**Repubblica**	"Basta guerre tra politica e giudici" - Napolitano: "Basta scontri pm-politica troppi protagonismi dai magistrati"	*Rosso Umberto*	13
22/07/2011	**Corriere della Sera**	Berlusconi: vado avanti, il governo non corre rischi	*Di Caro Paola*	14
22/07/2011	**Avvenire**	Un piccolo taglio alle spese del Parlamento - Tagli ai bilanci delle Camere. Ma è una mini-sforbiciata	*Picariello Angelo*	15
22/07/2011	**Sole 24 Ore**	Costi della politica, duello Fini-Calderoli sulle "indennità"	*Rogari Marco - Trovati Gianni*	17
22/07/2011	**Mf**	Sa di alibi cambiare la Carta per fare le riforme - Sa di alibi cambiare la Costituzione per le riforme	*De Mattia Angelo*	18
22/07/2011	**Corriere della Sera**	L'impegno e la politica "alta" unico rimedio per fermare l'agonia	*De Rita Giuseppe*	19
22/07/2011	**Corriere della Sera**	Un paradosso tutto italiano	*Romano Sergio*	20

CORTE DEI CONTI

22/07/2011	**Mf**	Giornalisti, la Corte dei conti lancia allarme sulle pensioni Inpgi	*Zapponini Gianluca*	21
22/07/2011	**Sole 24 Ore**	Conti 2010 "a rischio" per l'Inpgi ma la riforma ha blindato la gestione	...	22
22/07/2011	**Avvenire**	Inpgi, la Corte dei conti promuove la nuova manovra Soddisfazione dal sindacato	...	23
22/07/2011	**Corriere della Sera Milano**	"Aree Expo, aspettiamo la Corte dei Conti"	*A.Se.*	24
22/07/2011	**Messaggero Veneto**	La Corte dei Conti apre un'inchiesta sul Cres	...	25

GOVERNO E P.A.

22/07/2011	**Sole 24 Ore**	Privatizzare le utility può valere 35 miliardi - Società municipali, un tesoro da 35 miliardi	*Dragoni Gianni*	26
22/07/2011	**Il Fatto Quotidiano**	Quei cinquanta miliardi dello Stato spesi senza alcun controllo - Miliardi in cerotti	*Di Blasi Eduardo*	29
22/07/2011	**Italia Oggi**	P.a., contributi al giorno 16	*Cirioli Daniele*	31
22/07/2011	**Italia Oggi**	Stop alle pagelle nella Pa - La valutazione va in naftalina	*Chiarello Luigi - Olivieri Luigi*	32
22/07/2011	**Sole 24 Ore**	Sanabili vent'anni di espropri	*Immovilli Cristian - Saporito Guglielmo*	34
22/07/2011	**Italia Oggi**	Stretta sui reati ambientali	*Settepassi Guido - Savini Anna*	35
22/07/2011	**Italia Oggi**	Anas taglia i lavori sulla A3 In Campania è a tre corsie	*Scarane Simonetta*	36

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

22/07/2011	**Repubblica**	L'Italia rischia tre mesi a crescita zero	*Petrini Roberto*	37
22/07/2011	**Stampa**	Confindustria: "L'economia si è fermata"	*Mastrobuoni Tonia*	38
22/07/2011	**Sole 24 Ore**	Tagliare la spesa e privatizzare, patrimoniale mai	*Dini Lamberto*	40
22/07/2011	**Stampa**	Intervista ad Edward Charles Prescott - "Soldi pubblici contro il default: l'Ue sbaglia" - "Stati Uniti e Sud Europa grandi malati della crescita"	*Molinari Maurizio*	41

UNIONE EUROPEA

22/07/2011	**Stampa**	Accordo per salvare la Grecia - La Ue trova l'accordo Alla Grecia 160 miliardi	*Zatterin Marco*	43
22/07/2011	**Mattino**	Piano MArshall dell'Europa salva la Grecia - Grecia, ok della Ue al "piano Marshall" da 109 miliardi	*Re.eco*	45
22/07/2011	**Finanza & Mercati**	Grecia (quasi) salva e Italia promossa - Grecia semi-salvata, Italia promossa	*Guidoni Fabrizio*	47
22/07/2011	**Corriere della Sera**	E Bruxelles applaude alla manovra italiana	*Baccaro Antonella*	48
22/07/2011	**Mattino**	La Ue ha in mano il proprio destino	*Fortis Marco*	49
22/07/2011	**Repubblica**	All'ultimo minuto	*Spaventa Luigi*	50
22/07/2011	**Repubblica**	E all'ombra dell'asse franco-tedesco nasce l'agenzia del debito europeo	*Bonanni Andrea*	51
22/07/2011	**Stampa**	Le due debolezze	*Geremicca Federico*	52

GIUSTIZIA

22/07/2011	**Italia Oggi**	Dietrofront sui giudici tributari	*Stroppa Valerio*	53
22/07/2011	**Italia Oggi**	Notai, tetto alle tariffe	*Alberici Debora*	54
22/07/2011	**Italia Oggi**	Professioni, l'albo pesa	*Alberici Debora*	55
22/07/2011	**Italia Oggi**	Chi concilia vuole l'avvocato - Mediazione legata ai legali	*Marino Donatella*	56

VENERDÌ 22 LUGLIO 2011 ANNO 136 - N. 173 — In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510 — Fondato nel 1876 — www.corriere.it — Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

ŠKODA

Calciomercato Fabregas e Tevez Sogni Milan-Inter
di **Monica Colombo** a pagina **51**

Steve Jobs privato Un padre fantasma e la sorella ritrovata
di **Livia Manera** a pagina **25**

Con *Io Donna* Gli inediti d'autore: Benedetta Cibrario
Domani in edicola a **1 euro** più il prezzo del quotidiano

ŠKODA Yeti. Il SUV compatto anche nelle emissioni.

Richiamo ai magistrati: no ai protagonismi

«Serve una tregua tra giustizia e politica»

Napolitano: misura su intercettazioni e arresti

Richiamo di Giorgio Napolitano ai magistrati: «Vanno evitate condotte che creino indebita confusione di ruoli e fomentino l'ormai intollerabile, sterile scontro tra politica e magistratura». Il capo dello Stato ha poi rinnovato l'invito a utilizzare le intercettazioni «solo se assolutamente indispensabili» e a «usare il massimo scrupolo» nella richiesta di misure cautelari. DA PAGINA 5 A PAGINA 12

UN PARADOSSO TUTTO ITALIANO

di SERGIO ROMANO

L'interminabile crisi del sistema politico italiano sembra avere prodotto un nuovo paradosso. Se il governo chiede un voto di fiducia, le Camere gli garantiscono una maggioranza favorevole e permettono al presidente del Consiglio di affermare che resterà a Palazzo Chigi sino al 2013. Ma quando il governo, senza chiedere la fiducia, cerca di cogliere un obiettivo preciso e concreto, il risultato rischia di essere una sonora sconfitta. È accaduto recentemente quando si è votato sul decreto rifiuti o sull'arresto di due parlamentari indagati dalla magistratura. Potrebbe accadere martedì quando si voterà sulle missioni militari italiane all'estero. Il governo sopravvive quando chiede fiducia, ma perde quando cerca di governare, vale a dire di fare ciò per cui è stato costituito. La responsabilità del paradosso è soprattutto della maggioranza, in cui esistono gruppi che manifestano in questo modo il loro malumore per il governo e il suo leader. Ma anche l'opposizione, pur dichiarando di volere le elezioni, sembra preferire la fase intermedia di un governo di transizione che eviterebbe la brusca fine della legislatura.

Tradotta in chiaro, questa anomalia significa che né la maggioranza né buona parte dell'opposizione vogliono lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. Una frazione della maggioranza comincia a pensare che Berlusconi sia un handicap, non una risorsa, e glielo fa capire facendogli mancare il voto ogniqualvolta ne ha l'occasione. L'opposizione, dal canto suo, assiste con piacere al declino del presidente del Consiglio e all'impotenza dell'esecutivo. Ma l'una e l'altra vedono nelle elezioni anticipate un possibile rischio. Non sono pronte alla prova dei numeri di una pessima legge elettorale, temono un risultato mediocre, sono preoccupate (l'opposizione in particolare) dalla possibilità che il voto si disperda tra formazioni minori, poco «disciplinate» e affidabili, ma capaci di calamitare i rabbiosi consensi di una parte crescente della società italiana.

Il risultato è l'esatto opposto di ciò che sta accadendo in un altro Paese dell'Unione europea. Dalle elezioni del giugno dell'anno scorso il Belgio non ha un governo espresso dal Parlamento; ma quello che dovrebbe limitarsi agli affari correnti ha assicurato una buona gestione dell'economia nazionale. Sul futuro dello Stato incombe il grande problema irrisolto dei rapporti tra valloni e fiamminghi, con tutte le incognite costituzionali che questo comporta. Ma non vi è un vuoto di potere, e chi amministra temporaneamente la cosa pubblica sembra avere l'autorità necessaria per fare fronte a tutti i problemi del momento. L'Italia, invece, ha un governo che può contare, almeno numericamente, su una maggioranza sufficiente, ma soffre di un vuoto di potere che si riflette sulla sua capacità di fare fronte alla crisi economica, alle tempeste finanziarie e alle sue responsabilità internazionali soprattutto là dove ha mandato i suoi soldati.

Non è possibile che questa situazione e lo stallo che ne consegue si protraggano indefinitamente. Un governo che non governa perché una fronda interna glielo impedisce, e una opposizione che non pare pronta (con quale formula?) a tentare di sostituirlo, sembrano affliti da una intollerabile schizofrenia. Troppo ansiosi per il proprio futuro, appaiono incapaci di comprendere che stanno pregiudicando quello dell'Italia. È tempo che ciascuno dei due si assuma le proprie responsabilità, faccia le proprie scelte e le spieghi con chiarezza al Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Borse volano. Impegno straordinario del Fondo europeo, per il debito coinvolte le banche

Ultimo salvagente per la Grecia

Fallimento pilotato di Atene e piano Marshall da 109 miliardi

Accordo tra i grandi d'Europa per salvare la Grecia. Previsto anche un «piano Marshall» per rilanciare la crescita di Atene.

Sul fronte finanziario, dopo i primi 110 miliardi di euro di aiuti, una nuova *tranche* di 109 miliardi sta per essere deliberata. La durata dei prestiti passerà da 7,5 a 15 anni, con tassi in calo dal 4,8% al 3,5% e la possibilità di un «fallimento pilotato». Inoltre, primi passi verso gli «Eurobond», e misure per contrastare l'influenza delle agenzie di *rating*. Bene le Borse: Milano guadagna il 3,76%, volano le banche.

ALLE PAGINE 2 E 3
Baccaro, Offedda, Stringa

Giannelli

LE TRE MOSSE

1. **Aiuti bis** Dopo i 110 miliardi già concessi ne arrivano altri 109. Il debito greco è a 350 miliardi
2. **Privati** Su base volontaria anche banche e fondi potranno finanziare la Grecia fino a 25 miliardi
3. **Prestiti** Ai Paesi in crisi vengono prorogati a 15 anni, a un tasso ridotto dal 4,8% attuale al 3,5%

LA NOTTE DELLA PAURA DI ANGELA E NICOLAS

di MASSIMO NAVA

Una lunga notte di trattative per la Merkel e Sarkozy. Per arrivare a una considerazione di buon senso e mandare un segnale forte ai mercati.

A PAGINA 2

BCE, PASSO INDIETRO PER DIFENDERE L'EURO

di FEDERICO FUBINI

Un passo indietro. La Banca centrale europea corre in soccorso della Grecia, ma soprattutto corre in soccorso dell'euro.

A PAGINA 3

Andy Schleck fa vivere una giornata epica al Tour

ANSA / EPA / GUILLAUME HORCAJUELO

Un uomo solo all'arrivo più alto

di FRANCO CORDELLI

Era fatale che sulle Alpi succedesse qualcosa. Il giovane Andy Schleck aveva capito che le azioni di Alberto Contador degli ultimi due giorni erano di facciata, un trucco. E così ieri ne ha approfittato. E ha fatto l'impresa: dopo 60 chilometri di fuga, è arrivato primo sul Galibier (*nella foto*) con quasi 4 minuti di vantaggio sul campione spagnolo. ALLE PAGINE 48 E 49 Tomaselli

L'accusa al dirigente del Pd lombardo

«Ho pagato per anni il partito di Penati Mi hanno spremuto»

di LUIGI FERRARELLA *e* GIUSEPPE GUASTELLA

Si allarga il fronte delle accuse contro Filippo Penati. Non c'è solo il costruttore, consigliere comunale ed ex candidato sindaco del centrodestra Giuseppe Pasini ad accusare l'esponente del Pd lombardo di avergli chiesto 20 miliardi di lire nel 2000-2001 per il via libera a progetti urbanistici sull'area ex Falck, e di essere poi stato destinatario di più di 5 miliardi tramite due intermediari pagati in Lussemburgo (Piero Di Caterina) e in Svizzera (Giordano Vimercati): a parlare con i pm è anche Di Caterina, imprenditore del trasporto pubblico, che dice: «Sono stato spremuto come un limone».

A PAGINA 13 Imarisio

LA SINISTRA E LA DOPPIA MORALE

di CLAUDIO SCHIRINZI

Forse a Sesto San Giovanni di comunisti non ce ne sono più e se ne è rimasto qualcuno è certamente di quelli che fanno i distinguo alla Vendola: «Il comunismo è un sogno nella promessa, un incubo nella risposta». I comunisti di Sesto, quelli veri, non facevano troppe distinzioni e andavano per le spicce.

CONTINUA A PAGINA 41

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA
Agatha Christie

San Raffaele Il vice di don Verzé prima del suicidio: no all'ingresso del Vaticano

Spunta la lettera-testamento di Cal

di SIMONA RAVIZZA *e* MARIO GEREVINI

C'è anche una lettera-testamento nel giallo del San Raffaele: è la terza scritta da Mario Cal, il braccio destro di don Luigi Verzé, 72 ore prima di togliersi la vita. Destinatari, tutti i consiglieri di amministrazione del cda travolto dalla voragine dei debiti e dall'ingresso della Santa Sede. Così il manager spiega perché, a suo avviso, il piano di salvataggio dell'imprenditore della sanità Rotelli era da preferire a quello del Vaticano.

A PAGINA 21

Morto a 88 anni, nipote del fondatore della psicanalisi

Autoritratto Lucian Freud

Lucian Freud, il grande pittore che rivoluzionò l'arte del ritratto

di S. BUCCI e G. SANTEVECCHI

ALLE PAGINE 38 E 39

Poste Italiane Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

R2

La storia
Troppi nostalgici la Baviera sfratta la tomba di Hess
GIAMPAOLO CADALANU

La cultura
Morto Lucian Freud genio espressionista e nipote di Sigmund
ACHILLE BONITO OLIVA E LEA MATTARELLA

Gli spettacoli
Giallo sul Blasco ricoverato in clinica "Solo una frattura"
CARLO MORETTI

ŠKODA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | Direttore Ezio Mauro

1 2 www.repubblica.it | Anno 36 - Numero 173 € 1,50 in Italia | venerdì 22 luglio 2011

ŠKODA Yeti.
Il SUV compatto anche nelle emissioni.
ven 22 lug 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $ 1; CROAZIA KN 15; EGITTO EP 16,00; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 61; SLOVACCHIA SKK 85/€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00 (CON D.O.B. VENERDÌ FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 495; U.S.A $ 1,50

Il Colle: prudenza sulle misure cautelari, intercettazioni solo se necessarie. Il premier: ho apprezzato le parole del Presidente

"Basta guerre tra politica e giudici"

Appello di Napolitano. Bossi gela Berlusconi e non va al Consiglio dei ministri

ROMA — Il presidente della Repubblica Napolitano interviene sullo scontro tra giudici e politici: chiede più prudenza nelle misure cautelari ma anche nelle intercettazioni. Gelo tra Bossi e Berlusconi.

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 13

L'analisi

Le macerie del Cavaliere

ALDO SCHIAVONE

FINO a quando potrà andare avanti così? E cosa ancora ci toccherà di vedere prima che cali il sipario su una situazione non più sostenibile? E' l'intero Paese a chiederselo, in questa estate di paure e di veleni. Berlusconi e, ogni giorno di più, Bossi con lui – votati allo stesso destino – sono ormai un ostacolo da rimuovere.

SEGUE A PAGINA 37

L'inchiesta

Nel club degli inquisiti un parlamentare su 10

ENRICO DEL MERCATO
ANTONIO FRASCHILLA
EMANUELE LAURIA

SE NON sono i numeri del Parlamento di tangentopoli, poco ci manca. Quella che ha spedito in carcere il deputato del Pdl Alfonso Papa è stata la nona richiesta di arresto sul tavolo della giunta per le autorizzazioni a procedere dall'inizio della legislatura.

SEGUE ALLE PAGINE 16 E 17

"Tangenti per lavorare". L'esponente pd si autosospende

Penati, le accuse di un imprenditore

La procura di Roma: frode fiscale

Guarguaglini indagato per i fondi neri di Finmeccanica

CARLO BONINI A PAGINA 21

MILANO — Un imprenditore milanese accusa Filippo Penati: «Pagavo altrimenti mi bloccavano le pratiche». Il leader del Pd lombardo si autosospende dalla Regione e dice: «Lascio per dimostrare che non siamo tutti uguali, ma verrò assolto».

RANDACIO E BERIZZI ALLE PAGINE 14 E 15

Accordo a Bruxelles, in campo banche e privati

Dall'Europa piano Marshall per la Grecia subito 160 miliardi di aiuti, volano le Borse

Papandreou, Van Rompuy e Barroso SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 4

LA PISTOLA DI ANGELA

ANDREA BONANNI

BRUXELLES

DOPO un anno di esitazioni e mezze misure che hanno portato l'euro sull'orlo del collasso, l'Europa si è decisa a prendere di petto la crisi del debito greco.

SEGUE A PAGINA 3

ALL'ULTIMO MINUTO

LUIGI SPAVENTA

IL MELTDOWN dell'euro è stato rinviato a data da destinarsi – comunque remota. I mercati, con l'euforia degli ultimi giorni, avevano previsto questo esito e hanno indovinato.

SEGUE A PAGINA 37

R2

Detroit, Italia la faccia americana della Fiat

dal nostro inviato
PAOLO GRISERI

DETROIT

IN FONDO a Detroit, dove la Woodward incontra il fiume, c'è un grande pugno nero di bronzo. È quello che la sera del 25 giugno 1935 Joe Louis stampò in faccia all'italiano Primo Carnera mandandolo al tappeto e aprendosi la strada verso il titolo mondiale dei pesi massimi. Non un bel comitato di accoglienza. L'ideale inizio della rivolta che trent'anni dopo avrebbe consegnato ai neri il cuore della città. Scaraventando i bianchi nei sobborghi, a venti chilometri da quel pugno. A Royal Oak, dove in queste settimane di gran caldo va in scena il rito dello struscio. A Bloomfield, immersa nel verde e nei laghi. O a Birmingham, dove la Woodward diventa la via principale di un paese con qualche pretesa. Qui è impossibile non notare il negozio di Paul Cicchini, sarto dal 1949. Soprattutto per le camicie rosa e le cravatte dorate messe in bella mostra. Paul è arrivato in America giovane, nel maggio del 1940, con l'ultimo viaggio del Rex: «Ero poco più di un ragazzo. La mia famiglia è di Vasto, a 40 chilometri da Chieti».

ALLE PAGINE 39, 40 E 41

IN EDICOLA E SU IPAD

Il caso

La vita oltre lo spazio così l'astronauta si ricicla

VITTORIO ZUCCONI

VOLAVANO verso il futuro e sono precipitati nel passato. Pergli 88 disoccupati del cielo, gli astronauti americani rimasti senza missione ora che l'ultimo Shuttle si prepara ad atterrare in un museo, la "Nuova Frontiera" è l'ufficio di collocamento. Furono i cowboy dello spazio, i supereroi veri che nel 1959 accorsero in 69 per contendersi i sette sogni disponibili.

SEGUE A PAGINA 29

Minaccia shock sul web

La lista nera degli ebrei

A PAGINA 26

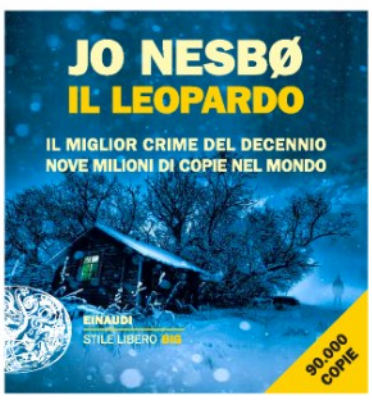
R2

Come insegnare ai figli il segreto per amare i libri

PIERDOMENICO BACCALARIO

SE RIPENSO alle mie estati da ragazzino mi vengono in mente due libri e due momenti precisi. Il libri-game di *Lupo Solitario*, di Joe Dever, che acquistavo con gli amici del mare in una di quelle bancarelle ambulanti che puntegiano improvvisamente la riviera. E *La collina dei Conigli*, di Richard Adams, che lessi lontano da tutto e da tutti, su una scala di legno in montagna.

SEGUE A PAGINA 48



* Oggi in edicola con La Stampa *

ŠKODA

LA STAMPA

ŠKODA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
VENERDÌ 22 LUGLIO 2011 • ANNO 145 N. 200 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Sotto gli occhi dei genitori

Affogano due fratellini

Di 7 e 3 anni, in vacanza in Spagna Sono entrati in mare per riprendere la palla con cui stavano giocando

Pierangelo Sapegno A PAGINA 23

Il marito di Melania

Parolisi in cella «Ce la farò»

Dopo l'arresto continua a mostrare sicurezza: «Sono un vecchio alpino supererò anche questa vetta»

Grazia Longo A PAGINA 19

Il pittore è morto a 88 anni

L'addio dell'arte a Lucian Freud

Nipote del padre della psicoanalisi Con realismo neo-espressionista ha rivoluzionato l'arte del ritratto

Bonami, Elkann e Poli A PAGINA 34

Nell'operazione coinvolte anche le banche. Bruxelles potrà comprare i bond di Atene. Le Borse festeggiano, Milano +3,7%

Accordo per salvare la Grecia

L'Europa stanzia 160 miliardi. Un "piano Marshall" per lavoro e sviluppo

IL PASSO CHE MANCA ALL'UNIONE

MARTA DASSÙ

Diciamo la verità. Risolvere la crisi greca doveva essere abbastanza semplice: si tratta, dopo tutto, del 3% del Pil dell'area euro. E' diventato un compito titanico non per ragioni economiche ma per ragioni politiche. La coppia Merkel-Sarkozy (una coppia asimmetrica, in cui è la Cancelliera a contare) continua a far finta di governare l'Europa. Ma la realtà è che, attorno alle sorti di Atene, si sono scontrate due visioni diverse: quella della Germania di Angela Merkel, che per ragioni di politica interna ha bisogno di dimostrare che il contribuente tedesco non pagherà il conto delle cicale mediterranee; e quella di chi vede nella crisi greca lo stimolo necessario per completare l'Unione monetaria imperfetta con un'Unione fiscale. La Francia con qualche esitazione e in modo più netto l'Italia hanno questa seconda posizione.

Da due visioni diverse può nascere un compromesso, più che una soluzione convincente. Se il Consiglio europeo straordinario di ieri avesse considerato la proposta di emettere «Eurobonds», la soluzione convincente ci sarebbe stata. L'emissione congiunta di titoli europei, infatti, significherebbe che tutti i governi dell'area dell'euro diventano garanti del debito di ciascuno - rendendolo, così, sostenibile.

CONTINUA A PAGINA 33

TRE DECENNI DI MISSIONI, IERI L'ULTIMO ATTERRAGGIO

Lo shuttle va al museo

Si è chiusa la lunga pagina dello shuttle. La storica navetta della Nasa è giunta al termine della sua carriera ieri, quando le ruote dell'Atlantis si sono fermate sulla pista del Kennedy Space Center a Cape Canaveral: l'atterraggio numero 133 su 135 missioni dal 1981. Nella foto, lo shuttle mentre viene trainato verso l'hangar-museo che gli farà da casa.

* **Il fronte europeo.** L'Ue trova l'accordo e dà il via libera a un intervento da 160 miliardi per dare fiato alla Grecia travolta dalla crisi. Altri fondi arriveranno dalle banche e decisivo sarà l'intervento del fondo salva-Stati.
* **Il fronte Usa.** Anche Obama sembra avviato a trovare un accordo sul debito. I repubblicani dovrebbero dargli il via libera in cambio di riforma del fisco e tagli alla spesa pubblica

Lepri, Spini e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 5

IL NOBEL PRESCOTT

"Soldi pubblici contro il default: l'Ue sbaglia"

L'economista: America e Sud Europa sono i grandi malati della crescita

L'INTERVISTA DI Maurizio Molinari A PAGINA 5

L'anniversario

Indro Montanelli

Dieci anni dopo quel che resta di Montanelli

MICHELE BRAMBILLA

Cade oggi il decimo anniversario della morte di Indro Montanelli. E purtroppo per lui le commemorazioni - partite con largo anticipo - vertono quasi tutte su un unico tema: il suo rapporto con Berlusconi dal '94 in poi.

CONTINUA ALLE PAGINE 12 E 13

Papa in cella: voglio tornare in aula, resto un deputato

Berlusconi: il governo? Non c'è alcun rischio

Bossi operato, salta l'incontro con il premier Napolitano: basta scontri tra politici e toghe

* **L'annuncio.** Il premier assicura che il governo non corre rischi. Ma l'incontro chiarificatore con Bossi salta. Intanto, Napolitano esorta le toghe a «rispettare i limiti» evitando scontri con la politica. Papa, primo giorno in cella.

Bresolin, Chiarelli, Giovannini, La Mattina, Martini, Masci, Moscatelli, Ruotolo E IL TACCUINO DI Sorgi DA PAG. 6 A PAG. 11

LE DUE DEBOLEZZE

FEDERICO GEREMICCA

C'è ancora qualche ostacolo, certo: per esempio il rifinanziamento delle missioni italiane all'estero e la posizione di esplicita critica assunta dalla Lega.

CONTINUA A PAGINA 33

La scelta di un imam in Giordania: è la prima volta nel mondo musulmano

La moschea dedicata a Gesù "profeta di pace"

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Il nazareno in moschea. E la Giordania diventa il Paese mediorientale campione del dialogo islam-cattolicesimo. Giordano è il principe Ghazi Bin Muammad Bin Talal, considerato in Vaticano uno fra gli interlocutori musulmani più affidabili. E giordano è l'imam di Madaba, città alle porte di Amman, Jamal Al Sufrati, che ha deciso di intitolare la sua moschea a Gesù. Figlio di Dio per i cristiani, profeta per i musulmani. Si chiama «La moschea di Gesù Cristo» ed è la prima nel mondo musulmano contemporaneo ad essere intitolata al Messia dei cristiani. «Il mondo arabo è pieno di moschee che portano i nomi dei profeti tranne quello di Gesù. La moschea vuole portare un messaggio di convivenza e tolleranza», spiega l'imam spingendo più in là lo scontro di civiltà. Tre mesi fa Benedetto XVI aveva esortato in tv una donna musulmana della Costa D'Avorio a «far sentire la voce di Gesù, che anche lei crede come profeta». Ora nel nome di Cristo «uomo della pace» un ponte sostituisce un muro.

TUTTI IN CIMA ESCURSIONI PER TUTTI SULLE PIÙ BELLE VETTE DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

ITALGEST
RIVIERA PALACE MENTONE
IDEALE INVESTIMENTO
Appartamenti nuovi, ideale uso vacanza o da investimento!
Monolocali da € 159.000
Bilocali da € 193.000
TEL. +39 0184 44 90 72
www.italgestgroup.com

La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato
GOLF CLUB COURMAYEUR
30 LUGLIO 2011
TROFEO
André Maurice
CASHMERE

ŠKODA, MOTORE DEL GRANDE CICLISMO, SALUTA IL TOUR DE FRANCE.

EUROPROGETTAZIONE
E ACCESSO AI FINANZIAMENTI
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE
GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com
€ 1,50* In Italia | Venerdì 22 Luglio 2011
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 147° Numero 198

CAPIRE LA MANOVRA

Contributo di solidarietà con le pensioni di agosto

Andrea Carli e Gianni Trovati • pagina 27

Perdite in cinque anni per le società di persone

Luca Gaiani e Paolo Meneghetti • pagina 25

–1

DOMANI IN EDICOLA
ARRIVANO I TEST PER METTERE IN GIOCO IL SAPERE
• pagina 23

SPECIALE MERCATI E RISPARMIO — Riacquisto di titoli da parte del fondo salva-Stati - Berlusconi: euro ok, lodata la manovra italiana

Per la Grecia cura da 160 miliardi

Partecipazione dei privati «volontaria» - Piazza Affari brilla in Europa: +3,76%

L'EUROPA BATTE UN COLPO

La ragione prima dell'abisso

di Carlo Bastasin

L'orlo del burrone è stato ancora una volta il luogo della ragione ritrovata. In un vertice straordinario convocato dieci giorni dopo che la cancelliera Merkel aveva già rimandato tutti a settembre, i Paesi dell'euroarea hanno saputo mettere insieme una risposta più forte del previsto alla crisi che stava travolgendo la moneta unica. L'attacco all'Italia ha rappresentato la soglia del precipizio che ha spaventato e risvegliato l'Europa. In considerazione di ciò è difficile esprimere un commento sereno sul fatto che proprio il presidente Berlusconi si sia presentato a Bruxelles ieri in ritardo a vertice già iniziato. Nondimeno, la rapida risposta fiscale italiana e quella istituzionale europea hanno rappresentato, nel loro insieme e su piani diversi, il possibile punto di svolta della crisi per l'intera Europa.

Resta aperta una grossa incognita sulle conseguenze di un possibile ricorso a un "default lampo" per la Grecia. Ma a parte ciò, l'accordo di ieri affronta buona parte dei problemi che stavano affondando l'euro.

Continua • pagina 16

RISCHI SOVRANI E RISCHI D'IMPRESA

Banche italiane linea del Piave

di Alessandro Plateroti

Pochi giorni fa, al termine di un giro di colloqui riservati con i massimi livelli del sistema bancario e finanziario italiano, l'amministratore delegato della Hsbc Stuart Gulliver si è concesso uno strappo al suo tradizionale aplomb britannico: «Credo che le agenzie di rating abbiano commesso un grave errore mettendo sotto osservazione il debito sovrano italiano: i loro analisti sembrano non capire la differenza tra solvibilità e liquidità. L'Italia potrà anche non essere in grado di pagare l'intero ammontare del suo debito in un giorno, ma non bisogna dimenticare che quel debito è stato acquistato dagli investitori su una base di lungo termine, 10-15 anni almeno. In altre parole, le società di rating sembrano aver preso in considerazione solo il lato delle passività del bilancio dello Stato, ignorando invece quello delle entrate. A mio giudizio, l'Italia è assolutamente solvibile e per questo ritengo che oggi il debito italiano sia una *buying opportunity*, un'opportunità d'acquisto». Detto dal banchiere che è a capo della più grande banca del mondo fa un certo effetto. E soprattutto fa pensare che, al contrario di quanto i mercati temono, è la solidità delle banche italiane il vero paracadute a cui è appesa oggi l'Italia.

Continua • pagina 2

Accordo tra i leader dell'Eurozona ieri a Bruxelles sul pacchetto di misure destinate a salvare la Grecia e a evitare che la crisi del debito sovrano possa contagiare altri Paesi. L'intervento, per un valore di 160 miliardi di euro, prevede il riacquisto di titoli da parte del fondo salva-Stati (Efsf) e il rollover del debito. La partecipazione dei privati avverrà su base volontaria.

I contenuti dell'intesa sono stati salutati con euforia dai mercati già prima della loro formalizzazione. Le principali Borse hanno chiuso con consistenti rialzi, con Milano che ha messo a segno un progresso superiore al 3,7 per cento, il migliore risultato in Europa. L'euro si è rafforzato arrivando a quota 1,44 contro il dollaro, e lo spread tra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi è diminuito tornando sotto quota 250 punti base.

Servizi • pagine 2-5

LA SCOMMESSA

Efsf, ovvero «piano Marshall»

di Isabella Bufacchi

Musica per le orecchie del mercato, dopo mesi di stonata cacofonia politica. Il veicolo Efsf, creato nel maggio 2010 per preservare la stabilità finanziaria dell'Eurozona, è stato promosso ieri da semplice comparsa a protagonista nella risoluzione della crisi del debito sovrano europeo.

Continua • pagina 2

LE GUIDE DEL SOLE

LA SCELTA DEL CONTO CORRENTE

Bonifici, utenze, bancomat, dossier titoli: i consigli per risparmiare allo sportello

LA SCELTA DEL FINANZIAMENTO

Le regole per eliminare le spese occulte e alleggerire il peso di mutui e prestiti

L'inserto • pagine 39-42

MANUALE ANTICRISI

EPPUR SI MUOVE

L'economia reale più forte delle tensioni sui mercati: al 4,5% la crescita globale

Fabrizio Galimberti • pagina 7

IL RISPARMIO

Effetto Atene sui portafogli: cosa cambia per gli investitori dopo l'intervento di Bruxelles

Servizi • pagina 8

DOMANI PLUS 24

Guida all'opportunità BTp Investire nei rendimenti a lungo termine del Tesoro

Salta il chiarimento tra il premier e Bossi

Richiamo di Napolitano: intollerabili gli scontri tra magistrati e politici

«Vanno evitate condotte che creino confusione tra i ruoli e fomentino l'ormai intollerabile, sterile scontro tra politica e magistratura». Il richiamo arriva dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nell'incontro con gli uditori giudiziari. Intanto resta la tensione tra Pdl e Lega. Salta l'incontro tra Berlusconi e Bossi annunciato per oggi, ma il premier assicura: il governo è saldo.

Servizi • pagina 18 e 19
Il commento • • pagina 16

LE ANALISI • pagine 18 e 19

Papa e Tedesco rischiano 12 anni di Di Meo e Ludovico

Cresce il «credito» del Nord di Davide Colombo e Lina Palmerini

IL PUNTO di Stefano Folli

Questa Italia in ritardo

Il piccolo ritardo con cui Berlusconi si è presentato alla colazione del Consiglio europeo di Bruxelles, con gli altri commensali già seduti a tavola, ha un suo valore simbolico. Fotografa la scarsa rilevanza dell'Italia in un consesso dove Germania e Francia esibiscono un duopolio che non ha nemmeno bisogno di salvare le apparenze.

Continua • pagina 18

PANORAMA

San Raffaele, la Procura concede due mesi per il piano di rilancio

Piano di salvataggio entro metà settembre o istanza di fallimento per il San Raffaele. È questo l'ultimatum offerto dai magistrati milanesi al cda del gruppo ospedaliero durante l'incontro tra Filippo Lamanna, presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano, il pm Luigi Orsi e il consigliere Giovanni Maria Flick. • pagina 35

La francese Edf apre al negoziato su Edison

Edf reagisce alla riapertura del negoziato sul fronte italiano, dimostrando un'ampia disponibilità a trattare sulla base dell'accordo raggiunto a marzo, senza nessuna preclusione per un'eventuale proroga tecnica oltre la scadenza del 15 settembre. • pagina 32

CsC, terzo trimestre a crescita zero

Il CsC stima che l'Italia avrà una crescita quasi nulla nel terzo trimestre. Nel secondo si è registrato un balzo della produzione dell'1,6%.

+1,6%
La produzione industriale nel secondo trimestre

• pag. 21 e commento • pag. 16

Inchiesta Enav: pronta richiesta di giudizio per Milanese

Richiesta di rinvio a giudizio in vista per Marco Milanese. Il pm di Roma, Paolo Ielo, ha chiuso l'inchiesta Enav per finanziamento illecito ai partiti che vede indagato l'ex consigliere politico del ministro Tremonti. Atto che prelude alla richiesta di processarlo. • pagina 19

Commercio, Tokyo torna in surplus dopo il terremoto

Dopo la crisi post-terremoto l'economia giapponese dà un segnale di ripresa: a giugno la bilancia commerciale è tornata positiva, grazie in particolare alla ripresa delle esportazioni verso Ue e Cina. In aumento anche l'import dall'Italia. • pagina 13

Rilevato il 7,5% dal Tesoro Usa e dal Canada per 625 milioni $

Fiat sale al 53,5% di Chrysler Ora è il maggiore azionista

Fiat raggiunge ufficialmente la maggioranza di Chrysler arrivando al 53,5% del gruppo americano dell'auto. Il Lingotto, che ha rilevato le ultime quote in mano ai governi di Stati Uniti e Canada, ha pagato in tutto 625 milioni di dollari per un pacchetto del 7,5%.

L'annuncio, avvenuto quasi contemporaneamente sia in Italia che a Washington, è una tappa simbolica dell'integrazione fra le due società rappresentando la definitiva uscita di scena delle autorità pubbliche nordamericane.

Per la prossima settimana, con l'arrivo della trimestrale, sono attesi in Brasile i cda di Fiat Spa e di Fiat Industrial. Sergio Marchionne, intanto, come amministratore delegato sia di Fiat che di Chrysler sta preparando una nuova struttura integrata di management che potrebbe essere pronta a giorni.

Servizio • pagina 31

FONSAI

Passo indietro della famiglia Ligresti: Jonella rinuncia alle deleghe

Riccardo Sabbatini • pagina 31

IL MANIFESTO DEL SOLE 24 ORE

Privatizzare le utility può valere 35 miliardi

È più facile intervenire in periferia che al centro. La privatizzazione delle utility locali può generare un incasso stimato fino a 35 miliardi.

Dragoni • pag. 11 e intervento di Lamberto Dini • pag. 10

LE RISPOSTE DELLE CATEGORIE • pagina 10

Più contratti di secondo livello di M. Resca (Confindustria)
Sostenere il made in Italy di M. Tronconi (Sistema moda)
Piano casa una risorsa di F. Manfredini (Confind. Ceramica)
Premi ai giovani di R. Snaidero (Federlegno Arredo)
Sviluppo con regole certe di F.Palenzona (Assaeroporti)
Più Iva? Attenti ai consumi di B. Bocca (Federalberghi)
Trasparenza e subriètà di G. Ambrogioni (Federmanager)
Meno spese e Pa trasparente di G. Laurini (Notariato)

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I.	FTSE 100	Xetra Dax	Nikkei 225	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	19490,76	12724,41	5899,89	7290,14	10010,39	1,4222	119,64	1601
	3,76	1,21	0,79	0,95	0,04	0,11	0,26	0,95
	-3,21	25,73	13,14	21,70	7,88	10,96	55,98	34,37

Ancora una chiusura col vento in poppa per Piazza Affari dove l'Ftse Mib guadagna il 3,76% a 19.490 punti e l'All Share registra un progresso del 3,42% a 20.343 punti. All'insù anche l'Ibex 35 di Madrid che segna un rialzo del 2,93% a 10.015 punti. Bene Ires guadagna il 2,02% a 2.504,77 punti e Amsterdam l'1,88% a 336,86. A Parigi il Cac 40 raggiunge i 3.816 punti (+1,66%) mentre Francoforte segna un rialzo dello 0,95% a 7.290.

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr. 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Kr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo€ 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Ukraina 10, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "Azienda Facile" € 9,90 in più; con "I Maestri del Design" € 12,90 in più; con "I Miti del Jazz" € 9,90 in più; con "I Capolavori Premio Strega" € 9,90 in più; con "Guida al 770 anno 2011" € 11,50 in più; con "Guida al nuovo spesometro" € 7,00 in più

xoffice DESIGN IN UFFICIO WWW.XOFFICE.IT

Sfoglia il nuovo giornale digitale su IL MESSAGGERO.IT

Il Messaggero

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 197 € 1,00 Italia | IL GIORNALE DEL MATTINO | VENERDÌ 22 LUGLIO 2011 - S. MARIA MADDALENA

dealer vitra. WWW.XOFFICE.IT

Piano Marshall della Ue con 109 miliardi. Promossa la manovra italiana

Accordo per salvare la Grecia

Volano le Borse. Berlusconi: abbiamo difeso l'euro

L'EUROPA HA BATTUTO UN COLPO

di MARCO FORTIS

DOPO la lunga cena di lavoro di mercoledì a Berlino, protrattasi sino a notte fonda, tra il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy, con i quali si è intrattenuto anche il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet, è stato partorito un progetto di accordo per il salvataggio della Grecia che è stato sottoposto al vertice straordinario dei capi di stato e di governo europei tenutosi ieri a Bruxelles. Secondo il comunicato ufficiale del Consiglio il finanziamento dell'Ue a sostegno della Grecia sarà di 109 miliardi con un coinvolgimento su base volontaria anche del settore privato per altri 135 miliardi complessivi nel periodo 2011-2020. L'Ue continuerà a lavorare con il Fondo monetario internazionale per supportare la Grecia. Verranno inoltre fornite risorse adeguate per ricapitalizzare il sistema bancario greco, se necessario.

Il compromesso raggiunto dal Consiglio media tra l'esigenza, da un lato, di dotare l'eurozona e in particolare il Fondo salva-Stati (Efsf) di maggiori mezzi e possibilità di manovra a sostegno della Grecia (e di eventuali altri Paesi in difficoltà) e, dall'altro lato, di procedere a un allungamento delle scadenze dei titoli greci di debito pubblico («roll over»).

Le prime anticipazioni pomeridiane sui possibili progressi verso un accordo di ampia portata avevano avuto un immediato impatto positivo sulle Borse europee con chiusure in forte rialzo specie sui titoli bancari.

CONTINUA A PAG. 24

ROMA

«Più agenti per le scorte che per la sicurezza»

di MASSIMO MARTINELLI

COLPISCONO le cromature, più che i vetri blindati. E i cerchi in lega, gli interni in pelle, gli impianti tv sul cruscotto. Perché se è vero che a scioccarsare sono quei numeri - quattrocento auto di scorta a fronte di cinquanta volanti sulle strade di Roma - è altrettanto certo che il paradosso è l'esibizione del lusso per la presunta esigenza di proteggere politici e personalità. Per capirlo basta guardare le facce dei passanti e quelle dei turisti, per le strade del centro, quando passa un corteo rombante con i lampeggianti accesi. Qualcuno sorride con commiserazione, qualcun altro impreca, altri scuotono la testa. Ma tutti, un attimo dopo, si sentono più distanti da questo tipo di potere costituito. E lo Stato, in quel preciso momento, ha aumentato di un metro la distanza già siderale tra i suoi palazzi e quelli della gente comune. Così, per avere contezza di quanto sia fondata la denuncia che ieri il sindacato unitario dei lavoratori di polizia ha voluto rilanciare, bisogna sfogliare qualche documento ufficiale. Ad esempio quello che racconta come in pochi anni sono stati spesi centoventi milioni di euro solo per comprare Bmw, Audi e Subaru. Tutte blindatissime.

Continua a pag. 24

BOGLIOLO E MARINCOLA IN CRONACA

ROMA – Accordo raggiunto per il salvataggio della Grecia. Al vertice di Bruxelles i capi di Stato e di governo dell'eurozona hanno dato il via libera a un maxi piano da 109 miliardi, a cui si aggiungono, su base volontaria, le risorse che potranno mettere in campo le banche per altri 135 miliardi fino al 2020. Molto nutrito il mix di misure approvate che prevedono un allungamento dei tempi del debito, una riduzione dei tassi e aiuti per lo sviluppo economico: una sorta di piano Marshall per supportare la crescita di Atene. Soddisfatto il presidente del consiglio Berlusconi: così abbiamo difeso l'euro. Euforiche le Borse, mentre è calata la pressione sui titoli di Stato italiani. Plauso da parte dei partecipanti al summit anche alla manovra economica italiana che «va nella giusta direzione».

Crescita, allarme di Confindustria Bonanni: politica insufficiente

CIFONI, CONTI, LAMA, FRANZESE E POMPETTI ALLE PAG. 2, 3 E 21

Totò, Peppino e i ministeri (a Monza)

(m.o.) Appare fin troppo facile ricordare un celebre aforisma: la situazione è grave ma non è seria. Perché è annunciata per domani, a dispetto delle difficoltà economiche e politiche del Paese, l'apertura in pompa magna delle sedi ministeriali di Bossi e Calderoli alla villa Reale di Monza, con tanto di camicie e fazzoletti verdi: una cerimonia un po' surreale alla quale si è saggiamente sottratto l'altro ministro leghista, Maroni, che da responsabile del Viminale capisce che con la sicurezza non si scherza (archiviate una volta per tutte le folcloristiche ronde padane). I lettori del Messaggero sanno che siamo stati sempre in prima linea contro l'assurda richiesta di trasferimento dei ministeri al Nord, idea semplicemente anticostituzionale come ha ricordato ancora nei giorni scorsi il capo dello Stato.

CONTINUA A PAG. 24

DOMANI IN OMAGGIO
Il Messaggero Casa
Casa
IL SETTIMANALE DEGLI AFFARI IMMOBILIARI
Iniziativa valida per Roma e Lazio
Il Messaggero

Monito del capo dello Stato sulla giustizia: no al protagonismo dei magistrati

«Basta scontri politica-toghe»

Napolitano: intercettazioni solo se assolutamente indispensabili

ROMA – «Basta con l'ormai intollerabile, sterile, scontro tra politica e magistratura». Quello lanciato da Giorgio Napolitano è un allarme sui gravi problemi del «sistema giustizia», del quale ha denunciato «il funzionamento gravemente insufficiente» e «de strozzature che pesano sullo sviluppo complessivo del Paese». Nei cittadini che devono rivolgersi alla giustizia, ha affermato il capo dello Stato, questi problemi determinano «una crisi di fiducia» a cui concorre la confusione di ruoli fra politica e giustizia. Napolitano ha quindi invitato i giudici a evitare protagonismi. E sulle intercettazioni telefoniche ha rilevato come «non sempre vi si fa ricorso soltanto nei casi di assoluta indispensabilità».

IL CASO

Salta vertice con Bossi. Il premier: governo saldo

ROMA – Silvio Berlusconi da Bruxelles, dove ha partecipato al vertice dell'eurozona, dice di avere ricevuto «rassicurazioni precise che non c'è rischio per la coalizione di governo» per una possibile uscita della Lega. Non ha sentito Umberto Bossi, né lo vedrà oggi, nel previsto consiglio dei ministri. Il Senatùr sarà assente, perché sarà sottoposto a un piccolo intervento (da tempo aveva preso questo impegno). Il premier non ha parlato neppure con Roberto Maroni, però ha «sentito gli uffici» del titolare del Viminale. Il voto su Alfonso Papa, ora in carcere, ha tuttavia scosso i rapporti tra Pdl e Lega. Al Senato è stato rinviato a martedì il voto sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero. Il leghista Roberto Castelli aveva annunciato il voto contrario, «per ragioni personali». E si è infiammata la polemica, dopo il sì all'arresto di Papa, a causa dello stratagemma usato da Pd e Idv per mostrare l'intenzione di voto dei propri deputati. Il capogruppo Pdl, Fabrizio Cicchitto, ha scritto al presidente della Camera, chiedendo di invalidare il voto. Risposta di Fini: il voto è regolare. Intanto ci sono stati momenti di tensione all'incontro tra Angelino Alfano e il ministro leghista Roberto Calderoli il cui ddl di riforma costituzionale approda stamane in consiglio dei ministri.

CACACE, GENTILI, MANGANI, TERRACINA E RIZZI ALLE PAG. 5, 6, 7, 9 E 11

Il difensore argentino in ritiro. Problemi per la società

La Roma sceglie Heinze

ROMA – Gabriel Heinze, difensore argentino, 33 anni, è sbarcato a Roma: la società giallorossa l'ha preso a parametro zero, con un contratto annuale da 650 mila euro netti, bonus esclusi. Già oggi dovrebbe essere in ritiro a Riscone di Brunico. In giornata è atteso nella capitale anche il giovane attaccante Bojan Krkic, in arrivo dal Barcellona, voluto espressamente dall'allenatore Luis Enrique. Intanto, c'è qualche problema per la cessione della società a Thomas DiBenedetto: ballano ancora 17 milioni per arrivare alle firme.

Trani nello Sport

Anche il tuo Sogno saprò trasformare in Realtà
parola di Roberto Carlino
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream

La Tosca sul set di Caracalla

ROMA – Primo titolo lirico alle Terme di Caracalla: la «Tosca» di Giacomo Puccini con la direzione di Asher Fisch. Regia di Arnaud Bernard; scene e costumi di Carlo Savi, che ha immaginato la storia d'amore e morte della bella Floria e di Mario Cavaradossi su un set cinematografico a Cinecittà. Nel ruolo principale Csilla Boross.

Della Libera a pag. 29

La truffa di un benzinaio all'Eur: acqua nel carburante

Super, diesel o gassata

di LUCA RICCI

FINO a ieri il problema era che l'oste annacquasse il vino. Furbizie innocenti (o forse sarebbe il caso di dire all'acqua di rose) di un'Italia che non c'è più. La società de' li magnaccioni nell'omonima canzone popolare romana rispondeva in coro: «Ma che ce frega, ma che ce 'mporta si l'oste ar vino cià messo l'acqua… E noi je dimo, e noi je famo: ciai messo l'acqua e nun te pagamo». Hanno pagato invece anche il costo del meccanico le decine di automobilisti truffati da un distributore dell'Eur.

Continua a pag. 24

Boccea 4x4
CONCESSIONARIA
LANCIA
Via M. Battistini 7 - Roma
Via dell'Industria 27 - Viterbo
www.boccea4x4.it

Il week-end di Branko

Ariete, torna l'entusiasmo

BUONGIORNO, Ariete! Luna di luglio chiude il periodo del Cancro, quattro settimane che vi hanno visto sotto pressione di pianeti che influenzano le collaborazioni professionali e i rapporti affettivi, il matrimonio in particolare. Situazione meno impegnativa per i giovani, ma anche loro sono chiamati a partecipare attivamente alla vita familiare. Domani vi svegliarete con Sole in Leone, transito che darà luminosità al vostro amore, entusiasmo per i progetti domestici, passione. Alla fine di un viaggio, fortuna. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 20

• Nuova serie - Anno 20 - Numero 173 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 22 Luglio 2011 •

CRIMINALITÀ
Sono i bulgari i mafiosi più attivi
Bianchi a pag. **12**

AZIENDE TIMOROSE
Negli Usa lo spettro della disoccupazione
Bianchi a pag. **13**

VENDITE IN CRESCITA
I cinesi hanno scoperto la piccola Smart
Iovine a pag. **13**

** con la Guida all'Università 2012 a € 6,00 in più; con la guida «Il decreto legge sullo sviluppo» a € 5,00 in più; con guida «La Manovra Correttiva» a € 6,00 in più*

IN EDICOLA LA GUIDA IL DECRETO LEGGE SULLO SVILUPPO

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Stop alle pagelle nella Pa

Se ne riparlerà nella prossima contrattazione collettiva nazionale mentre il resto della riforma Brunetta entrerà in vigore subito

Fasce di merito nella p.a., la riforma può attendere. Oggi il consiglio dei ministri approverà un decreto di modifica della riforma Brunetta del pubblico impiego. Tra le novità, l'immediata entrata in vigore della riforma, senza attendere la prossima contrattazione nazionale collettiva; la possibilità di assumere negli enti locali dirigenti a tempo fino al 18% della dotazione organica; il rinvio alla prossima tornata della contrattazione collettiva nazionale delle fasce di valutazione, studiate per evitare premi a pioggia e distribuire il salario accessorio solo ai più meritevoli.

Oliveri-Chiarello a pagina 33

RIVOLTA SCALIGERA

Dopo Maroni anche Tosi, sindaco di Verona, dichiara defunta l'alleanza con il Pdl

Toccafondi a pag. 11

I sindaci di Milano e Bologna studiano come scippare il Centro-Nord alla Lega

Il Pd scava la terra sotto Umberto Bossi e il Carroccio. *ItaliaOggi* anticipa il summit fra il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e quello felsineo, Virginio Merola. In pratica Milano e Bologna ora, e poi Torino e Firenze, in un solo asse. Torna in auge il partito dei sindaci, ma questa volta con la benedizione di Pier Luigi Bersani, che vede dall'attivismo dei neo-primi cittadini del Nordovest un'arma in più. La pratica incomincia oggi, con una giornata di faccia a faccia tra i principali assessori della giunta di Milano e i loro colleghi di quella di Bologna, con dulcis in fundo il confronto tra Giuliano Pisapia e Virginio Merola.

Ponziano a pagina 9

Secondo il ministero della giustizia l'assistenza del legale è già richiesta nell'80% dei casi

Chi concilia vuole l'avvocato

Mediazione sì, ma senza rinunciare all'avvocato: secondo i dati del ministero della giustizia la presenza del legale è già da ora richiesta nell'80% dei casi. E questo senza e comunque prima che le ipotizzate modifiche alla vigente normativa vengano approvate, rendendo obbligatoria l'assistenza del professionista nella conciliazione. I dati evidenziano come gli avvocati siano quasi sempre presenti nei procedimenti di mediazione: il 79,6% nel mese di maggio, un risultato che migliora la già elevata partecipazione dei mesi precedenti.

Marino a pag. 24

IN EDICOLA

SUL WEB

Inglese per tutti dalla Casiraghi Jones

Cervini a pag. 15

APERTI AL CONFRONTO

Riffeser spalanca le porte agli edicolanti

Plazzotta a pag. 19

DIRITTO & ROVESCIO

Gian Antonio Stella sul Corsera *ha detto che era stato querelato, per un suo libro, da Calegero Mannino. Essendo stato condannato per diffamazione, ha dovuto pagare un sacco di soldi. In appello, la sentenza è stata rivista e Mannino è stato condannato a risarcire Stella. Da questa vicenda si è appreso che Stella non era stato manlevato dal suo editore e ha dovuto rispondere personalmente del suo errore (che tale era, in primo grado). Ogni collaboratore infatti viene trattato in questo modo. Perché allora Milena Gabanelli pretende che la Rai la copra anche per le eventuali condanne che, per suo responsabilità, lei subisse? Il braccio di ferro è tutto qui. E la Rai fa bene a resistere.*

Il Giornale dei professionisti

* * *

Punto e virgola

Novanta secondi per mettere a fuoco l'evento politico del giorno

www.italiaoggi.it/QRcode

Case fantasma - L'Agenzia del territorio mette un milione di immobili sotto la lente nel 2011-2012

Paladino a pag. 21

Manovra correttiva - Giudici tributari, in arrivo modifiche per alleggerire le incompatibilità

Stroppa a pag. 23

Previdenza - Contributi, il termine di pagamento per le pubbliche amministrazioni unificato al giorno 16

Cirioli a pag. 28

Documenti/1 - Riforma Brunetta, il testo del decreto correttivo

Documenti/2 - Il piano triennale dell'Agenzia del territorio

Documenti/3 - Notai e massimi tariffari, la sentenza della Cassazione

www.italiaoggi.it

IO ONLINE

e in più **IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.**

da pag. 33

Les Echos
LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

QUAND LE RÉSEAU ÉLECTRIQUE FRANÇAIS SIMULE UNE BAISSE DU **NUCLÉAIRE**
PAGE 17

SAGA JEAN MINEUR, LE PUBLICITAIRE DES SALLES OBSCURES
PAGE 13

VENDREDI 22 ET SAMEDI 23 JUILLET 2011

L'ESSENTIEL

Médecins : l'accord va coûter près de 400 millions
L'accord des médecins avec l'assurance-maladie va coûter 90 millions d'euros en 2012 et près de 400 millions en 2013, selon la CNAM. PAGE 7

La Corne de l'Afrique touchée par la famine

Les membres de la FAO se réunissent lundi à Rome pour trouver des solutions en faveur des 350.000 Somaliens touchés par la famine. PAGE 9

ENTREPRISES & MARCHÉS

Avec Togliatti, Renault va doubler sa production russe
Renault présente le chantier de sa nouvelle plate-forme Logan dans le vieux complexe de son partenaire russe Avtovaz. PAGE 18

Nokia dans le rouge au deuxième trimestre
Le groupe finlandais a publié une perte nette de 368 millions d'euros, supérieure aux prévisions. Les revenus tirés des « smartphones » ont chuté face à la concurrence. PAGE 20

Comment « The Economist » défie la crise de la presse
Le groupe britannique affiche une rentabilité impressionnante grâce à son hebdo mythique, dont les ventes ont bondi de 50 % en cinq ans. PAGE 21

Morgan Stanley surprend agréablement les marchés
La banque américaine a publié hier une perte trimestrielle inférieure aux attentes. Son activité a été très soutenue sur la période. PAGE 24

L'AMF veut mettre de l'ordre dans les forums boursiers
Le gendarme de la Bourse rappelle à l'ordre les utilisateurs de forums qui donnent leur opinion sur des valeurs sans préciser leurs positions. PAGE 26

Les Echos SUR inter
DANS «L'ÉDITO ÉCO»
À 7H20
DU LUNDI AU VENDREDI

ISSN0153.4831 — 103e ANNÉE
NUMÉRO 20979 PAGES
M 00104 - 722 - F: 1,50 €
Allemagne 2 € Andorre 2 € Antilles-Guyane-Réunion 2 € Belgique 1.80 € Canada 4,10 CAD Espagne 2,10 € Grande-Bretagne 1,50 Grèce 2,20 € Italie 2,20 € Luxembourg 1,80 € Maroc 16 DH Suisse 3,20 FS Tunisie 2 100 TND Zone CFA 1 500 CFA

L'Europe conclut un accord historique pour sauver l'euro

Dix-sept chefs d'Etat réunis à Bruxelles jusqu'à une heure tardive ■ Les coulisses d'une négociation à l'arraché ■ Le couple franco-allemand à l'initiative ■ Le feu vert de la BCE ■ Les marchés financiers soulagés par le plan

ANGELA MERKEL *chancelière allemande* — NICOLAS SARKOZY *président français* — HERMAN VAN ROMPUY *président du Conseil européen* — JEAN-CLAUDE TRICHET *président de la Banque centrale européenne* — JEAN-CLAUDE JUNCKER *président de l'Eurogroupe* — JYRKI KATAINEN *Premier ministre finlandais* — MARK RUTTE *Premier ministre néerlandais*

Défaut partiel de la Grèce, le fardeau de sa dette allégé

Afin d'alléger les contraintes financières de la Grèce, un allongement de la maturité des prêts du Fonds européen de stabilité financière jusqu'à quinze ans et un abaissement des taux d'intérêt entre 3,5 % et 4 % sont prévus. L'Irlande et le Portugal bénéficieraient du même régime. Par ailleurs, une « task force » serait créée pour aider la Grèce à mettre en place les réformes votées et à suivre le programme imposé par ses créanciers.

Le rôle du fonds de soutien européen fortement renforcé

Les chefs d'Etat de la zone euro se sont entendus hier soir pour accroître les capacités d'intervention du Fonds européen de stabilité financière. Une amorce de Fonds Monétaire Européen selon Nicoals Sarkozy. Il serait autorisé à racheter de la dette publique sur le marché secondaire. Il pourrait également prêter de l'argent de manière préventive à des pays traversant une crise de liquidités.

La participation des créanciers privés validée

Les créanciers privés de la Grèce feront un sacrifice portant sur 135 milliards d'euros de stock de dettes dont les échéances s'étalent jusqu'en 2020. L'effort consiste en une baisse du taux d'intérêt et de la valeur des futurs emprunts qui remplaceront ces stocks et en un allongement de leur maturité à 30 ans. De quoi alléger la charge financière de la Grèce. L'effort pour les créanciers privés est évalué à 21 %.

La croissance s'essouffle en France et en Allemagne

Après le dynamisme du début d'année, la croissance s'essouffle en France et en Allemagne. Dans les deux pays, le climat des affaires s'est encore nettement dégradé en juillet, selon l'institut Markit. Le coup de frein sur la croissance devrait inciter le gouvernement français à accroître les efforts de redressement dans le cadre du budget 2012. PAGES 2 À 7 ET L'ÉDITORIAL DE DOMINIQUE SEUX PAGE 12

Accor va céder Lenôtre au géant de la restauration collective Sodexo

Le célèbre pâtissier et traiteur Lenôtre s'apprête à sortir du giron d'Accor. Parachevant son recentrage, le groupe hôtelier est en « *négociations exclusives* » avec le géant de la restauration collective et des services Sodexo, en vue de lui céder sa filiale. La transaction, qui interviendra au cours du quatrième trimestre, s'effectuera avec une valeur d'entreprise de 75 millions d'euros. Le groupe Sodexo veut notamment conforter son pôle tourisme-événementiel à Paris, mais caresse aussi de plus larges ambitions en France et à l'international. PAGE 15

LES RUBRIQUES
LE FAIT DU JOUR POLITIQUE PAGE 2
LE MONDE EN CHIFFRES PAGE 9
COURT TERME PAGE 15
PIXELS PAGE 20
LONGUE DURÉE PAGE 32

Le monde de SIMENON
Tome 6 - Soupçons
Chez les Flamands
La Mort de Belle
Les Fantômes du chapelier
9,90 €
Uniquement en France métropolitaine
en plus du Monde

Le Monde

Vendredi 22 juillet 2011 - 67e année - N°20683 - 1,50 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

Un accord franco-allemand pour sauver la Grèce, l'euro et le sommet de Bruxelles

Paris et Berlin sont parvenus, in extremis, à un compromis qu'ils devaient soumettre jeudi aux autres pays membres de la zone euro

A l'issue d'une réunion tendue, à Berlin, qui aura duré plus de sept heures et qui s'est achevée tard dans la nuit entre mercredi 20 et jeudi 21 juillet, Angela Merkel et Nicolas Sarkozy sont parvenus, in extremis, à un projet d'accord pour un second plan d'aide à la Grèce. Jean-Claude Trichet, le président de la Banque centrale européenne, était présent.

Jeudi dans la matinée, la chancelière allemande, le président français et le patron de la BCE ont rejoint Bruxelles, où devait se tenir, à partir de 13 heures, le sommet exceptionnel des chefs d'Etat et de gouvernement de la zone euro convoqué pour empêcher la contagion de la crise grecque à d'autres pays européens, l'Italie et l'Espagne en particulier. La discussion devrait s'engager autour du compromis franco-allemand. Celui-ci prévoit la reconnaissance d'un « *défaut sélectif* » de la Grèce et une participation du secteur privé (banques et assurances) à l'effort en faveur d'Athènes, ce qu'exigeait Angela Merkel, mais cette contribution du privé devrait rester « *exceptionnelle* ».

L'accord préconise également un renforcement des moyens du Fonds européen de stabilité financière, ce que souhaitait Nicolas Sarkozy. Ce projet doit servir de base de travail aux débats du sommet de Bruxelles. ■

Angela Merkel reçoit Nicolas Sarkozy à Berlin, le 20 juillet. T. SCHWARZ/REUTERS

Le compromis Les termes de l'accord franco-allemand Page 10
Chypre L'autre maillon faible Page 10
Récit Comment on en est arrivé là Pages 14-15
Débat Quatre points de vue Page 13

Barack Obama plus convaincant que les républicains sur la dette

Etats-Unis Le président américain, qui affronte la majorité républicaine de la Chambre des représentants sur les efforts budgétaires destinés à éviter le défaut de paiement, est conforté par les sondages. Page 4

Airbus enlève à Boeing le contrat d'American Airlines

Aéronautique L'avionneur européen a conclu la vente de 260 avions A320 pour un prix catalogue de 23 milliards d'euros, assortie de 365 options, dans le cadre de la plus grande commande de l'histoire. Page 11

La récolte de céréales sauvée malgré la sécheresse

Agriculture Les pluies de juillet en France ont permis d'éviter le pire. La production de blé tendre ne devrait, cette année, être inférieure que de 10 % à celle de 2010. La situation des nappes phréatiques reste critique. Page 7

Allô, docteur, êtes-vous « performant » ?

Soigner mieux pour gagner plus. Ainsi peut-on résumer le protocole d'accord signé dans la nuit du mercredi 20 au jeudi 21 juillet entre l'assurance-maladie et les trois principaux syndicats de médecins libéraux.

Il aura fallu de longs mois de négociations pour parvenir à un tournant dans le mode de rémunération des généralistes avec l'instauration de « *primes à la performance* ». Face à une profession viscéralement attachée à sa liberté de prescription, d'installation et au paiement à l'acte, cet accord relève d'un tour de force pour l'assurance-maladie.

En acceptant d'être en partie rémunérés en fonction de leurs pratiques médicales, les médecins « ouvrent » la porte de leurs cabinets à la Sécurité sociale et consentent une forme d'« encadrement » de leur profession. Mais le dispositif imaginé a des allures d'auberge espagnole quant à la liste des indicateurs qui permettront aux généralistes d'engranger des points pour décrocher une prime.

La tenue d'un dossier médical informatisé (75 points) ou l'affichage des horaires de consultation (50 points) côtoient « *l'usage pertinent de l'antibiothérapie* » (35 points) ou le dépistage du cancer du sein (35 points). Une incroyable usine à gaz pour récompenser les médecins « vertueux ».

Editorial

c'est-à-dire ceux qui œuvreront à l'amélioration de la prévention, au bon usage du médicament et au meilleur suivi des patients atteints de maladies chroniques.

Autant de bonnes pratiques qui devraient permettre à l'assurance-maladie de réaliser, à terme, des économies. Si les objectifs sont louables, on peut néanmoins s'étonner qu'on en soit encore à demander aux généralistes de télétransmettre leurs feuilles de soins, de prescrire des génériques ou de limiter l'usage des antibiotiques. Cela fait des années que l'informatisation des cabinets est censée être réalisée ou que la surconsommation de médicaments est pointée du doigt, pour ne citer que ces deux exemples.

Ce système de primes à la performance va permettre à l'assurance maladie de tout connaître ou presque des méthodes de travail des médecins libéraux. Surtout, il marque un changement de logique dans l'évolution de la rémunération de ces professionnels de santé. La hausse de leurs revenus ne devrait plus passer par la seule augmentation du tarif de leur consultation mais par un « mieux-disant » en terme de santé publique. Soyez plus efficients – donc plus performants – dans vos prescriptions, le dépistage et la prévention et vous serez mieux payés : voilà le « donnant-donnant » que l'assurance maladie, qui ne veut plus être un payeur aveugle, vient de négocier avec les syndicats médicaux.

Qu'ils soient classés « à droite » ou « à gauche », trois syndicats ont accepté ce deal. Reste à savoir si beaucoup de généralistes adhéreront volontairement à ce dispositif « à points » et si, sur un autre dossier épineux, celui des dépassements d'honoraires, un accord pourra être trouvé entre la Sécu et les médecins. En finir avec l'explosion des dépassements d'honoraires pourrait aussi être considéré comme une « *performance* ». ■

Lire page 8

« Rire de tout », même sous la Terreur

L'été 2011

D'un côté le rire gras des sans-culottes, de l'autre l'ironie et le persiflage patiné de bonnes manières des aristocrates. Le quatrième volet de notre série « Histoire de l'humour » nous mène en 1793. **Séries d'été, pages 17 à 19**

Un autre Juan Gris se découvre à Sète

Le peintre espagnol, célébré pour son cubisme, a une large palette

Une rétrospective Juan Gris (1887-1927) au Musée Paul-Valéry de Sète (Hérault) permet de découvrir le peintre au-delà de ses œuvres les plus connues. L'exposition fait la part belle aux années 1910, pendant lesquelles sa contribution au cubisme a été la plus marquante. Mais, parmi la cinquantaine de toiles et de dessins de l'Espagnol, surgit une variété de styles. Et notamment ce qui ressemble à des tentatives de Juan Gris de s'affranchir dans les années 1920 de ce mouvement. Car le cubisme était déjà devenu un répertoire de procédés et d'effets explicables et transmissibles. *L'Homme à la pipe*, *La Femme au tableau* ou encore *La Femme au livre* étonnent ainsi par leur style atypique. La rétrospective sétoise honore un peintre emporté à 40 ans par l'asthme, finalement peu présent dans les musées français. ■

« Mère et enfant », 1922. COLLECTION PARTICULIÈRE

Lire page 21

Le Galibier, juge centenaire du Tour de France

Les coureurs cyclistes de la Grande Boucle s'élanceront, jeudi 21 juillet, pour l'étape la plus éprouvante de cette épopée. Avant d'atteindre la ligne d'arrivée à 2 645 mètres d'altitude, sur le col du Galibier, le peloton devait franchir deux autres cols des Alpes, l'Agnel (2 744 m) et l'Izoard (2 360 m). Cette année, c'est bien le Galibier, inscrit pour la première fois en 1911 au programme de l'épreuve, qui se retrouve en juge de paix incontournable, à l'approche de l'épilogue sur les Champs-Elysées. Vendredi 22 juillet, la dix-neuvième étape fera franchir une nouvelle fois ce col mythique, avant d'atteindre l'Alpe-d'Huez. ■

Lire page 25

mobeco SOLDES
Très grande exposition de canapés et literie
Haut de gamme
"au meilleur prix"
DIVA - CASANOVA - BUROV - DESIGNERS GUILD
NEOLOGY - NICOLETTI - LELEU - MARIES CORNER
TRECA - TEMPUR - SIMMONS - PIRELLI
DUNLOPILLO - BULTEX - EPEDA - ETC...
Livraison gratuite sur toute la France
Jusqu'à 50 % d'économie sur les grandes marques *
Grand stock disponible 24/48H *
Réglez en 10 fois sans frais *
Remboursement de la différence si vous trouvez moins cher *
50 av. d'Italie 75013 PARIS | 148 av. Malakoff 75116 PARIS | 247 rue de Belleville 75019 PARIS
01 42 08 71 00 7j/7
ww.mobeco.com leader de la vente en ligne

UK price £1.50

EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
VIERNES 22 DE JULIO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.447 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros

Contador dice adiós al Tour

Andy Schleck da el golpe en el Galibier PÁGINAS 38 A 40

REVISTA DE VERANO

La gira eterna de B. B. King

El 'rey del blues' abre el Festival de Jazz de San Sebastián

- La SGAE prepara su refundación y convoca elecciones
- El presidente de los cineastas pide paridad "inteligente"
- 'Tanto tiempo perdido', por Rosa Montero PÁGINAS 43 A 53

LOS LÍDERES DE LA EUROZONA CIERRAN NUEVAS AYUDAS A ATENAS POR 109.000 MILLONES

La UE salva a Grecia y al euro

El dinero para los rescatados será más barato ● Los bancos contribuirán con 50.000 millones hasta 2014 ● El fondo europeo comprará deuda para evitar contagios

Los líderes griego, Yorgos Papandreu; alemán, Angela Merkel, y francés, Nicolas Sarkozy (de espaldas), en un encuentro ayer en Bruselas. / AFP

ANDREU MISSÉ, **Bruselas**

Los líderes de los 17 países de la zona euro alcanzaron ayer a última hora un acuerdo para salvar la moneda común, seriamente amenazada tras el contagio de la crisis de la deuda soberana griega a grandes países como Italia y España. Los jefes de Estado y de Gobierno de la eurozona pactaron los detalles de un documento que incluye un segundo plan de ayudas públicas para Grecia de 109.000 millones; rebajas importantes de los préstamos a Grecia, Irlanda y Portugal; potenciación del uso de fondo de rescate europeo para que pueda comprar deuda en el mercado secundario y un difícil acuerdo con la banca para que contribuya "voluntariamente" al nuevo plan de rescate griego con unos 50.000 millones, lo que puede ser considerado un impago parcial por las agencias de calificación. Los principales bancos realizaron una oferta de canje de deuda para cobrar en 30 años. Los mercados celebraron con antelación las conclusiones de la cumbre con fuertes subidas en la Bolsa y una caída de la prima de riesgo de los países periféricos. PÁGINAS 20 A 22

EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

Los médicos ya no recetarán marcas de medicinas sino principios activos

En el futuro los médicos no escribirán en las recetas de la sanidad pública la marca del fármaco que prescriben, sino el nombre de su principio activo. De esta forma, la farmacia deberá despachar el genérico más barato. Así lo acordaron ayer el Ministerio de Sanidad y las autonomías, dentro de un plan que ahorrará 2.400 millones de euros al año. PÁGINA 32

Humala forma un Gobierno técnico en Perú alejado del chavismo

JAIME CORDERO, **Lima**

El presidente electo de Perú, Ollanta Humala, lanzó ayer un mensaje de moderación al formar un Gobierno de centroizquierda integrado por tecnócratas. Humala se aleja así del radicalismo de Hugo Chávez y opta por la vía de Lula. PÁGINAS 2 Y 3

Rajoy usa la salida del imputado Camps para atacar a Rubalcaba

El presidente irá al banquillo por cohecho con Costa y con los dos dirigentes del PP que asumieron el delito ante el juez

CARLOS E. CUÉ, **Madrid**

La dimisión por un caso de corrupción de Francisco Camps, una de las principales figuras del PP, no supone problemas internos para la organización. Al contrario. El partido de Rajoy transmitía ayer euforia. Sus dirigentes atacaron con más fuerza a los socialistas basándose precisamente en la caída del líder valenciano. "El ejercicio de responsabilidad de Camps deja sin discurso al PSOE", tituló el PP su argumentario de ayer para los militantes. Sobre esa afirmación, el partido de Rajoy exige ahora que dimitan Rubalcaba, Chaves, Bono y Griñán. Además defiende a ultranza la inocencia de Camps pese a que dos de los dirigentes acusados con él han admitido su culpa ante el juez. El presidente de las Cortes Valencianas, Juan Cotino, compara en su blog a Camps con Galileo. PÁGINAS 9 A 11

Quotidiano Torino
LA STAMPA
22-LUG-2011
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 6

Napolitano: "I magistrati rispettino i limiti"

Il capo dello Stato ai tirocinanti: "No alle forme di protagonismo, evitare scontri con la politica"

Le reazioni

Abbiamo sempre difeso l'uso e non l'abuso di strumenti come le intercettazioni

Luca Palamara
presidente Associazione Nazionale Magistrati

Rispetto il ruolo del Presidente ma non condivido le sue parole

Antonio Di Pietro
presidente Italia dei Valori

Spero che l'appello alla magistratura e alla politica non cada nel vuoto

Maurizio Lupi
Vicepresidente Pdl Camera dei deputati

Dal Presidente monito sulle intercettazioni: «Solo se indispensabili e con equilibrio»

«La grave insufficienza del sistema giustizia determina nel cittadino la crisi di fiducia»

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Il sistema della giustizia presenta forti «strozzature» e necessita di una riforma urgente. Va evitato ogni conflitto tra magistratura e politica. Le intercettazioni richiedono la massima cautela. I giudici devono stare lontani da ogni forma di personalismo o divismo mediatico: serve umiltà.

Siamo al palazzo del Quirinale e il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, nella sua veste di presidente del Csm, riceve i 253 giovani che stanno seguendo un periodo di tirocinio prima di essere immessi nei ranghi della magistratura. Per loro legge - scandendo i passi salienti - un discorso di sei cartelle i cui punti principali sono, per l'appunto, quelli sopra accennati.

L'intervento del Presidente avviene all'indomani di un giorno duro per il Parlamento italiano che ha votato l'arresto di un suo membro, e alla presenza di tutto il Gotha della giustizia: il ministro Angelino Alfano, il Vice Presidente del Csm Michele Vietti, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, il Procuratore Generale della medesima Corte, Vitaliano Esposito, e i componenti del massimo organo di autogoverno dei magistrati.

Napolitano inizia con una severa disamina dell'apparato giudiziario e delle difficoltà in cui si dibatte. Si parla di una «grave insufficienza del sistema giustizia e della crisi di fiducia che esso determina nel cittadino». In questo quadro il Presidente sollecita l'attesa riforma: «Ciò a cui dobbiamo mirare tutti assieme è un recupero di funzionalità, e insieme di razionale e limpido profilo, del sistema giudiziario».

Il Capo dello Stato ha chiesto un estremo rigore nell'applicare le norme di procedura: «Il rispetto di questi elementari principi e la capacità di calare le proprie decisioni nella realtà del paese, facendosi carico delle ansie quotidiane e delle aspettative della collettività possono impedire o almeno attenuare attriti e polemiche in grado di lasciare strascichi velenosi e di appesantire le contrapposizioni tra politica e giustizia».

Dopo di che Napolitano è passato a parlare delle intercettazioni, strumento a cui ricorrere «solo nei casi di assoluta indispensabilità», in maniera «equilibrata» e «bilanciando le esigenze del procedimento con la piena tutela dei diritti costituzionalmente garantiti». Il Presidente ha mosso, infine, un rilievo ai giudici-star, ricordando come i magistrati debbano ispirare le proprie condotte «a criteri di misura e riservatezza».

Fin qui il discorso. Al quale l'associazione magistrati - con il suo presidente Luca Palamara - ha replicato con una dichiarazione molto istituzionale in cui si esprime «massimo rispetto per le parole del presidente della Repubblica» e si conferma che «la politica e la magistratura debbano agire separatamente e indipendentemente nel pieno rispetto delle regole».

Ma anche l'altra sponda, cioè la politica, reagisce con un plauso quasi unanime che fa capire che la predica piace a tutti ma che nessuno si sente chiamato in causa. «Dal capo dello Stato ancora una volta giungono parole piene di saggezza che indicano le modalità del corretto fun-

zionamento del sistema giudiziario» ha detto Andrea Orlando, responsabile nazionale Giustizia del Pd. «Le parole del capo dello Stato - aggiunge il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri - sono inequivocabili. Con equilibrio e la consueta efficacia ha individuato i punti dolenti del nostro sistema, evidenziando soprattutto l'indebita confusione di ruoli tra politica e magistratura». Controcanto di Di Pietro: «Mi pare un intervento fuori luogo e fuori tempo. Non si può fare di tutt'erba un fascio e parlare, come ha fatto il Capo dello Stato, di scontro tra politica e magistratura, come se ci trovassimo di fronte ad una guerra tra bande».

Si sono sentite chiamate in causa anche le aziende di supporto tecnico alle intercettazioni, riunite nell'associazione «Ilia» (con due I), il cui presidente Walter Nicolotti ha diffuso una nota per dire che loro fanno un lavoro serio e indispensabile. Se poi qualcuno ne fa un uso distorto... Insomma, siamo al solito proverbio: «Non è colpa del cameriere se il cliente ingrassa».

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 6

L'intervista

Il presidente dell'Anm: messaggio condivisibile, le intercettazioni sono indispensabili

Palamara: "Ma noi dobbiamo indagare"

ROMA — «Noi siamo magistrati e il nostro dovere è applicare la legge. Anche quando ci sono indagini che toccano il potere». Il presidente dell'Anm Luca Palamara ha appena letto il discorso di Napolitano e non lo legge assolutamente in chiave anti giudici.

Con Papa in carcere da un giorno le sembra opportuno che il capo dello Stato richiami all'ordine i magistrati?

«Non vedo alcun collegamento tra le due situazioni. Si tratta di un discorso del presidente ai giovani magistrati per tratteggiare un modello di toga. Un messaggio che, nel suo complesso, giudico altamente condivisibile».

In Parlamento è sempre più insistente la voce che stiano per arrivare nuove richieste di custodia cautelare. Ma Napolitano consiglia prudenza. È opportuno?

«Ho il massimo rispetto per le sue parole. Non sono al corrente di nuove misure di carcerazione. Ma è certo che quanto sta accadendo nel nostro Paese, e che Napolitano ha messo in evidenza — parlo della corruzione sempre più diffusa tra chi amministra la cosa pubblica — non può non essere visto, e di conseguenza perseguito, dai miei colleghi nel pieno rispetto delle regole. E ove ne ricorrano i presupposti anche ricorrendo alla carcerazione».

Berlusconi ha espresso un giudizio positivo. Singolare no?

«In questi anni Napolitano è stato sicuramente un punto di riferimento sui temi della giustizia. E quindi è al di sopra di ogni sospetto. Anche perché proprio il delicato momento che vive il Paese impone a tutti noi un ulteriore sforzo sotto il profilo della professionalità».

In che senso?

«Per esempio, abbiamo sempre difeso le intercettazioni come uno strumento indispensabile ai fini investigativi. Ma siamo sempre stati contrari alla diffusione di tutte quelle irrilevanti. E in questo modo abbiamo anche difeso la libertà di stampa. Del pari, uno strumento invasivo come la carcerazione va usato solo quando è strettamente necessario».

I suoi colleghi esagerano?

«No, in questo momento non vedo alcuna forzatura».

Napolitano critica l'eccessiva esposizione mediatica dei giudici. Ci sono toghe che parlano troppo?

«Questo è sicuramente un momento difficile per la magistratura. Tuttavia dev'essere chiaro che la nostra legittimazione e la fiducia dei cittadini in noi passa attraverso la credibilità delle decisioni e dei comportamenti».

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E ISTITUZIONI
Il Quirinale
Napolitano: "Basta scontri pm-politica troppi protagonismi dai magistrati"
Palamara: "Noi dobbiamo indagare"

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 6

Il Colle: prudenza sulle misure cautelari, intercettazioni solo se necessarie. Il premier: ho apprezzato le parole del Presidente

"Basta guerre tra politica e giudici"

Appello di Napolitano. Bossi gela Berlusconi e non va al Consiglio dei ministri

ROMA — Il presidente della Repubblica Napolitano interviene sullo scontro tra giudici e politici: chiede più prudenza nelle misure cautelari ma anche nelle intercettazioni. Gelo tra Bossi e Berlusconi.

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 13

Napolitano: "Basta scontri pm-politica troppi protagonismi dai magistrati"

Berlusconi: ho apprezzato. Bersani: l'esecutivo non dialoga

Il ministro Alfano promette interventi per impedire nuovi casi Nicastro

UMBERTO ROSSO

ROMA — No all'abuso di intercettazioni e alle manette troppo facili. Giorgio Napolitano "richiama" i magistrati. Solo nei casi di «assoluta indispensabilità» i telefoni vanno messi sotto controllo, e senza divulgare poi «contenuti senza alcun rilievo processuale» ma che invece possono essere lesivi della privacy dell'indagato o ancora di più «di soggetti estranei al giudizio». E occorre, ammonisce sempre il capo dello Stato, il «massimo scrupolo» per decidere di aprire un procedimento e per la richiesta o l'applicazione di misure cautelari. Il presidente della Repubblica critica i magistrati che cedono al «protagonismo» mediatico e quelli che usano la toga come trampolino politico. Vedi gli ultimi casi (ma il capo dello Stato non fa nomi) dell'ex pm Narducci in giunta a Napoli con De Magistris e di Lorenzo Nicastro assessore in Puglia con Vendola, impegnati in politica proprio là dove fino al giorno prima facevano i giudici.

È un elogio dell'«imparzialità», della «misura» e della «riservatezza» del magistrato che il capo dello Stato consegna ai giovani uditori ricevuti al Colle, accompagnati dal vicepresidente del Csm Vietti, che ringrazia «per il suo impegno ed equilibrio», e dal Guardasigilli Alfano. Avvertendo i giudici: «Vanno evitate condotte che creino indebita confusione di ruoli e fomentino l'ormai intollerabile, sterile scontro tra politica e magistratura». Al Quirinale, davanti ai giovani che muovono i primi passi nella carriera, il capo dello Stato mette in guardia il mondo della magistratura, invoca un passo indietro nella guerra fra istituzioni che sente farsi sempre più accesa. Dai politici, con tutta probabilità, si farà sentire stamane, in occasione della tradizionale cerimonia di consegna del Ventaglio. Anche se già ieri è arrivata alla maggioranza la secca sollecitazione a mettere mano finalmente alla riforma della giustizia, ad affrontarla «senza fatali ulteriori incertezze, lentezze e false partenze». Non spetta a me, sottolinea il capo dello Stato respingendo i sospetti di regista occulto, suggerire come fare: «Sono prerogative del Parlamento, soluzioni da concepire con organicità, equilibrio, volontà di ampia condivisione».

Temi cruciali che, come ricorda Napolitano, sono da tempo al centro delle attenzioni del Colle. Che ha sempre frenato leggi-bavaglio e difeso l'autonomia dei giudici. Ma le parole pronunciate all'indomani del via libera all'arresto di Papa e mentre si rincorrono voci di nuove inchieste, finiscono per essere lette in chiave "innocentista" dal centrodestra. Da Cicchitto a Gasparri, fino al ministro Alfano (che promette interventi per impedire nuovi "casi Nicastro") la richiesta è di «mettere in pratica» il discorso di Napolitano, a cominciare proprio dalla legge anti-intercettazioni: «quello del capo dello Stato è stato un discorso chiaro che mi auguro venga recepito». «Ho letto e apprezzato», conferma Silvio Berlusconi. Bersani raccoglie la parte del discorso in cui il capo dello Stato immagina una diversa distribuzione della geografia degli uffici giudiziari, «pronti, ma vediamo che dirà il centrodestra». Ma Di Pietro attacca Napolitano: «Con tutto il rispetto, non sono d'accordo. Parlare di uno scontro fra giudici e politici è come immaginare una guerra per bande». Dal Quirinale smentiscono però un'interpretazione legata alle inchieste in corso. Con quel testo, preparato da tempo e per niente assolutorio, il presidente della Repubblica ha spronato gli uditori a intervenire contro «forme vecchie e nuove di corruzione, abusi di potere e attività truffaldine, che oggi dominano la cronaca quotidiana e fortemente impressionano i cittadini onesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
"Basta guerre tra politica e giudici"

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-LUG-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 8

Berlusconi: vado avanti, il governo non corre rischi

Il premier: non ho trovato né Bossi né Maroni

Ci sarebbero tutti gli estremi per invalidare il voto alla Camera su Papa. La segretezza non è stata tutelata **Fabrizio Cicchitto**, Pd

ROMA — Lui ne è convinto: «Io vado avanti, non esistono ipotesi diverse», dice a chi ne raccoglie gli umori, gli sfoghi, le intenzioni. Con altre parole, ma è lo stesso messaggio lanciato da Bruxelles: nonostante non sia ancora riuscito a parlare con Bossi («Gli ho telefonato per fargli gli auguri per l'operazione, ma non l'ho trovato», da Maroni conferma di aver ricevuto rassicurazioni sul fatto che il voto su Papa non era un attacco a lui: «Ho parlato l'altra sera con i suoi uffici». E l'opinione che si è fatto il premier è che «non credo sia un momento delicato per la coalizione. Ci sono state delle situazioni in un partito della maggioranza, ma ho avuto rassicurazioni precise che non c'è nessun rischio per la coalizione di governo».

Che poi tutto sia chiarito con Maroni, è un'altra storia: «Passiamo ad un'altra domanda...», glissa. Piuttosto, il premier ci tiene a sottolineare come abbia «apprezzato» le parole di Napolitano su un rapporto più equilibrato tra giustizia e politica.

Insomma, stretto tra l'angoscia per quello che vede come un vicolo cieco nel quale in troppi vorrebbero spingerlo e la convinzione che non si può far altro che «resistere, combattere» e rilanciare, il premier incassa l'indisponibilità di Bossi ad un chiarimento immediato e attende che gli eventi si sviluppino, che si capisca quale strada sta prendendo la Lega, che Maroni chiarisca se il suo concetto di «nuovo centrodestra» passa per un altro premier.

«Non possiamo fare altro che agire di rimessa, e attendere», allarga le braccia uno dei big del Pdl che ieri in Via dell'Umiltà — in un vertice voluto dal segretario Angelino Alfano — hanno incontrato Roberto Calderoli. Ufficialmente, per discutere della bozza di riforma costituzionale che oggi dovrebbe cominciare a essere esaminata in Consiglio dei ministri (e che piace molto poco ai pidiellini), in realtà per capire cosa si sta muovendo nel Carroccio. «Secondo lui — racconta uno dei partecipanti — la Lega non è affatto tutta con Maroni, la partita è complicata e non è vero che il Carroccio mira al passo indietro del premier». La conclusione dei ragionamenti del gotha del Pdl? Che ci sono «tre linee nella Lega», quella di Bossi, quella di Maroni e quella di Calderoli». E che per capire cosa accadrà bisognerà appunto attendere, senza dare segnali di cedimento e magari tentando di mostrarsi vivi e non appesi ai capricci degli alleati. Per questo, l'esigenza primaria oggi è di «liberare Angelino» dal ruolo di Guardasigilli per permettergli di muoversi a viso aperto. Il pressing su Berlusconi perché decida il suo sostituto è ormai non solo del diretto interessato ma di tutto il partito, e l'intenzione è di andare alla staffetta «entro la prossima settimana». Bisogna solo decidere con chi: il partito sta tentando in tutti i modi di convincere Lupi ad accettare l'incarico, altrimenti in pista c'è Enrico La Loggia, e molto distanziate resistono le candidature di Brunetta e Nitto Palma.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

Il vertice Ue
Dopo le tensioni con la Lega per il voto sull'arresto del deputato Papa, ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha lasciato Roma per partecipare a Bruxelles al vertice straordinario dei capi di governo sulla crisi greca

I ministri
Questa mattina il premier sarà impegnato a Roma per il Consiglio dei ministri: all'ordine del giorno la riforma costituzionale preparata da Calderoli che ridisegna i poteri di governo e Parlamento e interviene sui costi della politica

Quotidiano Milano | Avvenire | 22-LUG-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 10

Un piccolo taglio alle spese del Parlamento

A Montecitorio varato un risparmio triennale di 110 milioni. Il Senato riduce i costi di altri 60 milioni. Polemiche anche sugli aumenti ai dipendenti. Il presidente Fini: «No ai deputati a cottimo».

I COSTI DELLA POLITICA

L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha deciso ieri. Quello di Palazzo Madama lo farà martedì, raddoppiando le misure di contenimento già previste. Polemiche sugli aumenti ai dipendenti Fini: «No deputati a cottimo»

Tagli ai bilanci delle Camere Ma è una mini-sforbiciata

A Montecitorio risparmio triennale di 110 milioni. Il Senato riduce i costi di altri 60

Si astiene Lucà del Pd: «Applicare il contenimento degli stipendi solo ai nuovi assunti non produrre nessun effetto»

DA ROMA **ANGELO PICARIELLO**

Camera e Senato mettono mano alle forbici. Un po' tardivamente, sull'onda di una campagna mediatica - come con coraggio nota il presidente della stampa parlamentare Pierluca Terzulli nella tradizionale cerimonia del ventaglio, con al fianco Gianfranco Fini - e dunque senza poter incidere come auspicabile su aspetti strutturali della spesa. Ma dopo i miseri 8 milioni racimolati nella manovra lacrime e sangue appena approvata almeno si inizia a ragionare per centinaia di milioni. Ne arriva a contare circa 150 in tre anni «entro fine legislatura», Fini, esibendo il piano appena approvato dall'ufficio di presidenza della Camera. Ne promette 120, raddoppiando quelli già decisi, il Senato, che sta per fare lo stesso riunendo martedì l'ufficio di presidenza. In entrambi i casi si tratta di interventi sulla scorta dell'autonomia interna dei due rami del Parlamento, decisi in sede di approvazione del bilancio.

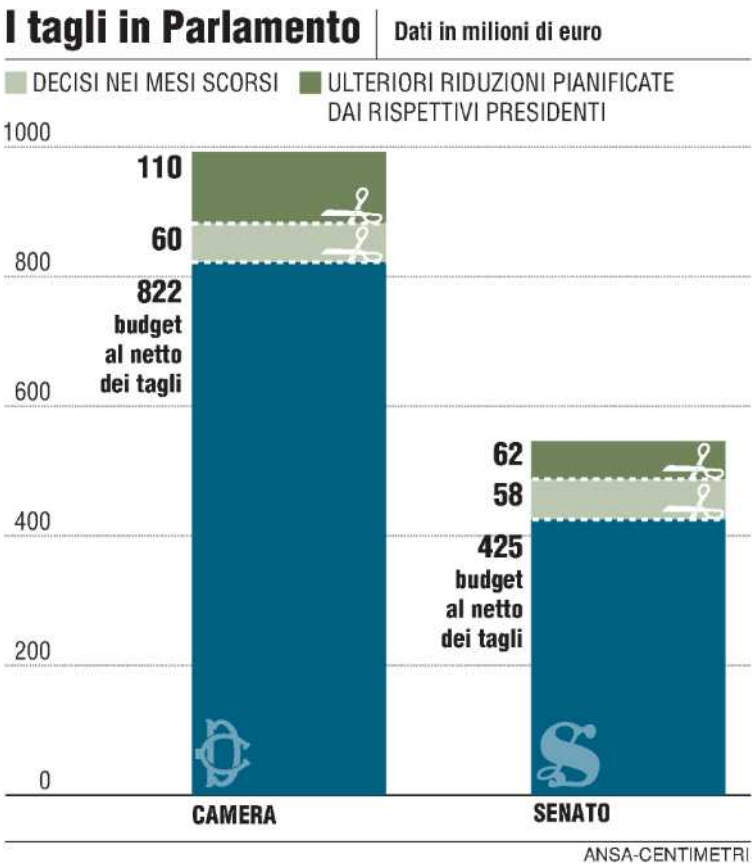
Il tema tiene banco nella tradizionale cerimonia di saluto, prima delle ferie, con i giornalisti, nella sala del Mappamondo di Montecitorio. Il presidente della Camera arriva "armato" del dossier appena licenziato dall'ufficio di presidenza all'unanimità, con l'eccezione di Mimmo Lucà (Pd). «La revisione del trattamento economico riguarda solo i nuovi assunti - lamenta Lucà per motivare l'astensione -, nuovi assunti non ce ne sono, quindi a che serve?».

Fini premette di non condividere la definizione «costi della politica», che rischia di diventare prima o poi «costi della democrazia». E difende, attaccando esplicitamente la proposta di Roberto Calderoli, le prerogative dei parlamentari sulla cifra simbolicamente più importante, riguardante l'indennità, «che, a differenza della diaria giornaliera - sostiene -, non può essere parametrata alle presenze in aula. Non si può certo pensare - ecco l'affondo - di pagare i parlamentari a cottimo, altrimenti si rischia che domani possa fare il deputato solo chi è ricco di famiglia, torniamo alla società di latifondisti, alla democrazia per censo».

«Non è la politica che costa e men che meno la democrazia», rilancia Fini, indicando negli «apparati», nel «proliferare degli organi decisionali» il male da sconfiggere. La ricetta che propone, come Camera dei deputati, facendo sua la decisione appena assunta dall'ufficio di presidenza, assomma 20 milioni di risparmi già deliberati per il triennio - di fatto rinunciando all'adeguamento inflattivo del bilancio per complessivi 60 milioni e tenendolo appena sotto il miliardo - a nuove previsioni di tagli e risparmi.

La voce più rilevante, sull'oneroso capitolo degli affitti, è la rinuncia già annunciata dal primo gennaio 2012 a Palazzo Marini, per 14 milioni annui. L'allargamento a parlamentari e funzionari dei tagli alle pensioni più alte previsto in manovra comporterà altri 16 milioni di risparmi, ma nell'ambito questa voce il contributo degli ex parlamentari sarà di poco più di 500mila euro. Tra le altre voci tagli alle spese di viaggio per un milione annuo e ai servizi di ristorazione per un altro milione abbondante. Stessa cifra verrà rimediata rinunciando ad abbonamenti a giornali, riviste e agenzie di stampa, e al canale satellitare interno.

Al centro delle polemiche, però, finisce il congelamento disposto dal Senato di ogni aumento per il personale, mentre l'ufficio di presidenza della Camera ha appena accordato dell'aumento del 3,2 per cento a tutti i dipendenti, «in applicazione, non derogabile, al decreto sui rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici», si giustifica l'ufficio stampa di Montecitorio.


I tagli in Parlamento
Dati in milioni di euro
DECISI NEI MESI SCORSI
ULTERIORI RIDUZIONI PIANIFICATE DAI RISPETTIVI PRESIDENTI
1000
800
600
400
200
0
110
60
822
budget al netto dei tagli
62
58
425
budget al netto dei tagli
CAMERA
SENATO
ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
22-LUG-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 18

Primo ok della Camera a tagli per 151 milioni

Costi della politica, duello Fini-Calderoli sulle «indennità»

RIFORMA COSTITUZIONALE

Compromesso Pdl-Lega: varo oggi in Consiglio dei ministri di un testo aperto Autoriforma delle Province: accorpare le piccole

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Tra quest'anno e il 2013 la Camera ridurrà le spese di 151 milioni. Dall'ufficio di presidenza di Montecitorio arriva il via libera al piano-anti sprechi proposto dal presidente Gianfranco Fini, che spazia dal contributo sulle maxi-pensioni deputati al blocco degli stipendi, al giro di vite su viaggi e ristoranti e prevede un'ulteriore stretta di 61 milioni in aggiunga ai 90 già decisi nei mesi scorsi. Ora manca solo l'ok finale dell'Aula. A confermare che i risparmi toccheranno quota 151 milioni è, nel corso della cerimonia del Ventaglio, lo stesso Fini. Che considera indispensabili interventi sui costi della politica ma dice no a facili demagogie (c'è il rischio che si cominci a parlare di «costi della democrazia») e boccia parte del Ddl Calderoli, oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Il presidente della Camera definisce «sbagliata» la misura messa a punto dal ministro leghista che lega le indennità di deputati e senatori alle loro effettive presenze nelle aule parlamentari perché aprirerebbe la strada «alla democrazia del censo» e a una «riedizione del cottimo». Solo la diaria, secondo Fini, può al momento essere legata alle presenze. Immediata e dura la reazione della Lega.

Il primo a replicare a Fini è proprio il ministro Roberto Calderoli. «Dissento profondamente con il pensiero di Fini secondo il quale "si può stabilire che la diaria sia legata alle presenze ma non l'indennità"», afferma Calderoli. Che poi cita sarcasticamente Totò: «Ma mi faccia il piacere...». Un legame quello tra presenza e indennità che vede favorevole anche il ministro Renato Brunetta. Anche il capogruppo della Lega a Montecitorio, Marco Reguzzoni, va all'attacco chiedendo a Fini di essere più coerente: «Da un lato Fini annuncia grandi tagli al bilancio della Camera, dall'altro si comporta in maniera diametralmente opposta, avendo sottoscritto un accordo sindacale troppo oneroso». L'accordo è quello sulle retribuzioni dei dipendenti della Camera e finisce nel mirino di un'altra esponente leghista, il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini: «Ritengo che anche la Camera debba bloccare gli aumenti degli stipendi dei dipendenti. Per questo chiedo a Fini l'immediata sospensione degli aumenti a pioggia del 3,2% concessi poche settimane fa con un accordo sindacale».

Di fronte a questi attacchi arriva subito una dettagliata nota di precisazione dell'ufficio stampa della Camera in cui, tra l'altro, si afferma che l'accordo recepisce le misure del decreto sulla manovra estiva del 2010 ed è improntato ad aumentare la produttività dei dipendenti. E non mancano i contrattacchi di vari esponenti di Fli a Calderoli, accusato di «vendere fumo» e di duplicare i costi della politica con l'apertura di nuove sedi ministeriali a Monza, che sarà celebrata sabato dalla Lega.

Intanto continua la partita nella maggioranza sul testo di riforma costituzionale messo a punto da Calderoli e dal leader della Lega e ministro per le Riforme, Umberto Bossi, che, oltre ai gettoni collegati alle presenze, prevede il dimezzamento dei parlamentari, la nascita del Senato federale e la riduzione dei limiti anagrafici per essere eletti. Il testo sembra non convincere del tutto il Pdl che vorrebbe integrarlo con alcune sue proposte, nel vertice. Alla fine di un vertice appositamente convocato tra lo stato maggiore del Pdl, guidato da Angelino Alfano, Calderoli si sarebbe giunti a un compromesso, che garantirebbe di evitare nuove tensioni tra Pdl e Lega dopo il "caso-Papa": via libera di principio oggi da parte del Consiglio dei ministri su un testo "aperto", ovvero suscettibile di ulteriori modifiche prima del suo approdo in Parlamento.

Intanto nel dibattito sui costi della politica entrano anche le Province. Oltre a respingere le accuse che loro malgrado le hanno messe in prima linea sul tema, hanno presentato ieri una proposta di legge di iniziativa popolare per la «razionalizzazione» degli enti, in più mosse: accorpamento delle Province più piccole, istituzione delle Città metropolitane (per sostituire alcune delle Province esistenti) e la soppressione di una serie di enti intermedi, dalle agenzie regionali agli Ato, dagli enti parco ai bacini imbriferi montani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta l'incontro Berlusconi-Bossi

Quotidiano Milano

MF

22-LUG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini da pag. 8

COMMENTI

Sa di alibi cambiare la Carta per fare le riforme

(De Mattia a pag. 8)

Sa di alibi cambiare la Costituzione per le riforme

DI ANGELO DE MATTIA

Oggi il Consiglio dei ministri esamina la proposta di riforma costituzionale che dovrebbe ridurre nettamente il numero dei parlamentari e introduce il Senato federale. Dovrebbe essere la risposta ai costi della politica e alla forte, crescente ostilità nei confronti dei trattamenti di quella che ormai comunemente, anche con accenti di antipolitica, viene chiamata casta. E la proposta viene avanzata in un clima che ricorda le giornate critiche del 92-93 e dopo la forte insoddisfazione registrata diffusamente per la mancanza di seri tagli alle spese più scandalose nella manovra correttiva entrata in vigore lunedì scorso. Tuttavia, di fronte alle numerose proteste, all'indignazione e alla necessità di un riequilibrio dei sacrifici ai quali si sottopongono soprattutto alcune fasce di cittadini, una modifica costituzionale può avere alcuni aspetti interessanti; anche se, così come sarebbe strutturata, la rivisitazione pecca di organicità, essendo connessi ad essa altri interventi non contemplati, necessari per il bilanciamento dei pesi e contrappesi sui quali si reggono gli equilibri costituzionali.

Ma, soprattutto, è singolare pensare di rispondere alle assolute urgenze di una correzione nella finanza pubblica e agli acuti problemi di equità con un progetto di riforma che, nell'ipotesi migliore, impegnerà un iter parlamentare di un anno, posto che si raggiungano le occorrenti maggioranze - cosa che non è affatto scontata, nascendo questa iniziativa già priva di una adeguata condivisione. Si dovrebbe dire «campa cavallo», tra innovazioni di questo tipo e ministeri da trasferire a Monza (con l'aggiunta, altrettanto bislacca, di tanto in tanto riemergente, dello spostamento a Milano della sede centrale della Consob).

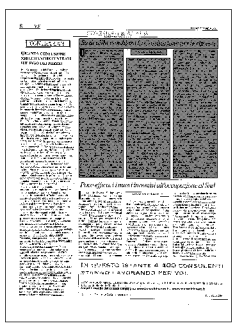
Il modo di reagire alle difficoltà dell'economia con progetti di riforma costituzionale non è nuovo. Al di là del recente annuncio del governo di voler fissare nella Costituzione l'obbligo del pareggio del bilancio in un altro momento difficile, è stata estratta dal cilindro la proposta di modifica dell'art.41 della Costituzione per affermare il principio che in tema di iniziativa economica tutto è consentito tranne ciò che viene espressamente vietato, pensando così di abrogare le finalità di utilità sociale, con le quali non può contrastare l'iniziativa privata come non può essere in conflitto con la sicurezza, la libertà e la dignità umana secondo il predetto articolo (che affida alla legge ordinaria i programmi e i controlli sull'attività economica pubblica e privata). Anche questa rivisitazione si è segnalata per la sua disorganicità e per la trascuratezza di altri aspetti strettamente connessi nell'impianto della nostra Carta fondamentale; ma pure per la dubbia efficacia o, comunque, per la dubbia possibilità che essa produca effetti innovativi, che peraltro già ora sarebbero conseguibili con una normativa ordinaria.

Ma l'aspetto più interessante è che di quest'ultima ipotesi di riforma si sono perse le tracce; è scomparsa dalle discussioni improvvisamente così come vi era entrata, a testimonianza di un buon grado di improvvisazione.

Per tornare a oggi, è da riflettere su questa singolare consecutio: ieri il Centro Studi della Confindustria, dopo le rilevazioni e le analisi rilasciate da molti altri organismi sociali e istituzioni in queste settimane, in primis quelle autorevoli della Banca d'Italia, ha segnalato una situazione indubbiamente difficile poiché nel terzo trimestre di quest'anno la crescita sarà quasi nulla, e l'incremento del pil nel 2011 difficilmente supererà l'1%. Si profilano poi debolezza della domanda interna, minore forza di quella estera, ripercussioni delle turbolenze finanziarie. In questo contesto, vi è oggettivamente il rischio che la manovra finisca con l'avere effetti recessivi.

A tutte queste previsioni e analisi si risponde, il giorno dopo, con la modifica costituzionale relativa al numero dei parlamentari. Che potrebbe anche costituire un argomento, ancorché parziale e riduttivo, di approfondimento. Ma la cartina di tornasole della serietà ed efficacia di una tale riforma sarebbe la realizzazione da subito di quelle riforme, alcune addirittura a costo zero, che si definiscono di struttura e riguardano alcuni aspetti della previdenza, del mercato del lavoro, un organico programma di liberalizzazioni, la giustizia civile e amministrativa, l'assistenza, la pubblica amministrazione, con la precipua finalità di incidere su produttività e competitività. Naturalmente, si deve e si può intervenire sin d'ora su una serie di aspetti dei costi dell'attività politica ai quali si può rispondere con tagli e razionalizzazioni senza necessità di apportare modifiche alla Carta costituzionale.

Promuovere riforme costituzionali per reagire alla crisi può comunque apparire un alibi, se gli interventi ora pur sempre nella disponibilità del governo tardano o mancano del tutto. È come se si volesse abbassare l'alta temperatura corporea di un ammalato con una cura ricostituente di lunga durata. Sarebbe, secondo un antico broccardo, una *medicina sero parata*, con le più gravi conseguenze soprattutto in un contesto politico che manifesta segni di instabilità dopo il voto contraddittorio di mercoledì sulle autorizzazioni all'arresto di due parlamentari.



Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-LUG-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 41

LE NOSTRE FRAGILITÀ

L'impegno e la politica «alta» unico rimedio per fermare l'agonia

Sta finendo il ciclo del primato dell'individualismo e del soggettivismo etico, così come del governare facile Stanno finendo i miti della Seconda Repubblica centrati su improbabili o taroccate innovazioni delle istituzioni

di GIUSEPPE DE RITA

L'agonia crea patologie. Sembra una frase ad effetto, in contraddizione con l'idea che sono le malattie a far scoccare la fase terminale. Ed invece è una frase che spiega bene quel che sta avvenendo in questi mesi.
L'opinione pubblica è quotidianamente invasa dalle notorie ansie sulle nostre endemiche fragilità: nelle tempeste finanziarie internazionali come nella faticosa messa a punto di manovre e manovrine; nell'assenza di un'adeguata credibilità di governo come nella incertezza collettiva su quel che ci attende.
È doveroso però dire che le citate fragilità non si risolvono, anzi non si riesce neppure a capirle, se non riusciamo a collocarle in una analisi più profonda. Occorre cioè prendere atto che esse sono conseguenza della fine, della «agonia», dei tre cicli fondamentali della storia degli ultimi due decenni: sta finendo il ciclo del primato dell'individualismo e del soggettivismo etico; sta finendo il ciclo del governare facile e del berlusconismo, che di tale duplice primato è stato l'icona dichiarata; stanno finendo i miti della «Seconda Repubblica», centrati su improbabili o taroccate innovazioni delle istituzioni e delle classi dirigenti.
È la contemporaneità di questi processi di fine-ciclo che rende agonico il momento storico che stiamo attraversando, senza speranza di un facile ritorno alla ordinarietà ed ancor meno allo sviluppo. Ed è un'agonia che, avvelenando la dinamica sociale e la psicologia collettiva, tende a creare patologie, nuove o antiche che siano. Abbiamo così il ritorno in grande di faccendieri con salvacondotto istituzionale; abbiamo il moltiplicarsi di logge e loggette di cui non si capiscono motivazioni e consistenza; abbiamo la corsa alle «cordate» nelle componenti più delicate dell'organizzazione statuale; abbiamo una circolazione sbracata di informazioni sempre più diventate merci in vendita; abbiamo la allegra propensione dei governanti e dei notabili a disprezzarsi, in onda e fuori onda; abbiamo cariche pubbliche vendute a tariffa, come fossimo in piena medioevale simonia. A noi normali cittadini non è risparmiato nulla, visto che il sistema di relazioni politiche è quasi impazzito e certo non più governato.
Viene proprio da questa decrescente presenza e presentabilità di chi dovrebbe governare la sensazione più drammatica di una agonia della dinamica politica. Tanto che appare naturale la tentazione di accorciarla. Tentazione troppo semplificatoria a dire il vero; e non perché da buon cattolico non posso augurare suicidi ed eutanasie, ma perché per il superamento dei cicli oggi in sfinimento occorre un respiro ed un impegno complesso e di medio periodo, lontano dalle facili soluzioni di tipo tecnico, di faccia e facciate.
Bisogna in altre parole riprendere a far politica e proposta politica, fuori dalle patologiche contrapposizioni bipolari. La stanchezza dell'esistente è tale che una simile offerta potrebbe anche avere successo, pur nel sospetto che in essa giuochino ambizioni di egemonia, programmazione e leadership, concetti una volta di moda e di cui subiamo da tempo una spensierata *damnatio memoriae*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-LUG-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

UN PARADOSSO TUTTO ITALIANO

di **SERGIO ROMANO**

L'interminabile crisi del sistema politico italiano sembra avere prodotto un nuovo paradosso. Se il governo chiede un voto di fiducia, le Camere gli garantiscono una maggioranza favorevole e permettono al presidente del Consiglio di affermare che resterà a Palazzo Chigi sino al 2013. Ma quando il governo, senza chiedere la fiducia, cerca di cogliere un obiettivo preciso e concreto, il risultato rischia di essere una sonora sconfitta. È accaduto recentemente quando si è votato sul decreto rifiuti o sull'arresto di due parlamentari indagati dalla magistratura. Potrebbe accadere martedì quando si voterà sulle missioni militari italiane all'estero. Il governo sopravvive quando chiede fiducia, ma perde quando cerca di governare, vale a dire di fare ciò per cui è stato costituito. La responsabilità del paradosso è soprattutto della maggioranza, in cui esistono gruppi che manifestano in questo modo il loro malumore per il governo e il suo leader. Ma anche l'opposizione, pur dichiarando di volere le elezioni, sembra preferire la fase intermedia di un governo di transizione che eviterebbe la brusca fine della legislatura.

Tradotta in chiaro, questa anomalia significa che né la maggioranza né buona parte dell'opposizione vogliono lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. Una frazione della maggioranza comincia a pensare che Berlusconi sia un handicap, non una risorsa, e glielo fa capire facendogli mancare il voto ogniqualvolta ne ha l'occasione. L'opposizione, dal canto suo, assiste con piacere al declino del presidente del Consiglio e all'impotenza dell'esecutivo. Ma l'una e l'altra vedono nelle elezioni anticipate un possibile rischio. Non sono pronte alla prova dei numeri di una pessima legge elettorale, temono un risultato mediocre, sono preoccupate (l'opposizione in particolare) dalla possibilità che il voto si disperda tra formazioni minori, poco «disciplinate» e affidabili, ma capaci di calamitare i rabbiosi consensi di una parte crescente della società italiana.

Il risultato è l'esatto opposto di ciò che sta accadendo in un altro Paese dell'Unione europea. Dalle elezioni del giugno dell'anno scorso il Belgio non ha un governo espresso dal Parlamento; ma quello che dovrebbe limitarsi agli affari correnti ha assicurato una buona gestione dell'economia nazionale. Sul futuro dello Stato incombe il grande problema irrisolto dei rapporti tra valloni e fiamminghi, con tutte le incognite costituzionali che questo comporta. Ma non vi è un vuoto di potere, e chi amministra temporaneamente la cosa pubblica sembra avere l'autorità necessaria per fare fronte a tutti i problemi del momento. L'Italia, invece, ha un governo che può contare, almeno numericamente, su una maggioranza sufficiente, ma soffre di un vuoto di potere che si riflette sulla sua capacità di fare fronte alla crisi economica, alle tempeste finanziarie e alle sue responsabilità internazionali soprattutto là dove ha mandato i suoi soldati.

Non è possibile che questa situazione e lo stallo che ne consegue si protraggano indefinitamente. Un governo che non governa perché una fronda interna glielo impedisce, e una opposizione che non pare pronta (con quale formula?) a tentare di sostituirlo, sembrano afflitti da una intollerabile schizofrenia. Troppo ansiosi per il proprio futuro, appaiono incapaci di comprendere che stanno pregiudicando quello dell'Italia. È tempo che ciascuno dei due si assuma le proprie responsabilità, faccia le proprie scelte e le spieghi con chiarezza al Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Ultimo salvagente per la Grecia

Quotidiano Milano

MF

22-LUG-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini da pag. 6

Giornalisti, la Corte dei conti lancia allarme sulle pensioni Inpgi

■ Ancora un allarme sullo stato di salute delle finanze dell'Inpgi, la cassa di previdenza dei giornalisti. Nella relazione sulla gestione 2010 la Corte dei conti esprime preoccupazione per le «dinamiche del rapporto tra contributi e prestazioni e quindi per gli equilibri della gestione». Secondo la magistratura contabile, lo scorso anno si è allargata «la forbice tra gettito contibutivo (cresciuto dello 0,45%) e spesa per le pensioni (+6,61%), con un incidenza quindi sempre maggiore di questi oneri sulle relative entrate». Ma la nota più dolente riguarda la capacità dell'ente di garantire l'erogazione delle pensioni. Sotto questo aspetto, infatti, la Corte evidenzia «la progressiva erosione del patrimonio che già dal 2017 non sarà in grado di coprire la riserva legale, costituita da cinque annualità di prestazioni correnti». Perciò i magistrati sollecitano l'approvazione di «una manovra correttiva» che metta ordine nei conti. Sul fronte della gestione principale, la Corte segnala un avanzo economico di 67,8 milioni, in flessione del 27,9% rispetto a un anno prima. Secondo il segretario della Fnsi Franco Siddi, la Corte «conferma che la manovra fatta dall'Inpgi era indifferibile» e che l'intervento dei vertici della categoria è stato «puntuale». (riproduzione riservata)

Gianluca Zapponini

Incognita Poste sull'asta frequenze

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
22-LUG-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 29

CORTE CONTI SUI GIORNALISTI

Conti 2010 «a rischio» per l'Inpgi ma la riforma ha blindato la gestione

I conti dell'Inpgi sono in sicurezza, e i numeri messi in fila dalla Corte dei conti «confermano l'urgenza della riforma che l'Istituto ha approvato il 15 luglio». È la risposta di Andrea Camporese, presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, ai rilievi mossi dalla Corte dei conti nella delibera 57/2011 diffusa ieri, che esamina la gestione finanziaria dell'Istituto per il 2010. La magistratura contabile, in effetti, nella delibera parla di «elementi seri di criticità già nel medio periodo», legati al fatto che nella gestione principale l'avanzo economico scende del 27,9% rispetto all'anno prima, attestandosi a 67,8 milioni, e soprattutto già dal 2017 la proiezione attuariale mostra l'erosione della riserva legale sotto i limiti di legge. Dinamica demografica e crisi del settore fanno correre le uscite (+7,14%), mentre le entrate 2010 si sono fermate allo stesso livello dell'anno prima (+0,04%).

Tutto vero, ma per l'Inpgi tutto risolto dalla riforma che ha introdotto l'innalzamento progressivo dell'età di vecchiaia delle donne (65 anni nel 2021) e l'aumento dell'aliquota contributiva a carico delle imprese con sgravi per chi assume. Il bilancio attuariale rivisto alla luce di questi interventi, spiega l'Inpgi, offre «una garanzia assoluta» anche oltre i 50 anni, e un patrimonio «in crescita costante».

Quotidiano Milano

Avvenire

22-LUG-2011

Diffusione: 106.363 Lettori: 311.000 Direttore: Marco Tarquinio

da pag. 24

Inpgi, la Corte dei conti promuove la nuova manovra Soddisfazione dal sindacato

ROMA. Soddisfatto il segretario della Fnsi Franco Siddi, dopo la relazione dela Corte dei Conti sull'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti. Per Siddi l'indagine della magistratura contabile «conferma che la manovra fatta dall'Inpgi era indifferibile», e che l'intervento dei vertici della categoria è stato «puntuale, nei tempi giusti». La Corte dei conti, spiega Siddi, «ha rilevato la correttezza e anche l'efficienza della gestione dell'Inpgi presieduto dal collega Andrea Camporese», evidenziando che nel 2010 i risultati degli investimenti «si sono consolidati con ottime performance». La manovra, ricorda Siddi, «prevede l'aumento della contribuzione a carico delle imprese di 3 punti percentuali al 1 gennaio 2016, l'incremento ulteriore delle entrate per effetto dell'accresciuta dinamica salariale e un graduale aumento dell'età pensionabile delle donne».

Fiat, la scalata continua: sale al 53,5% di Chrysler

CORRIERE DELLA SERA
Milano
22-LUG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 2

Il sindaco Pisapia

«Aree Expo, aspettiamo la Corte dei Conti»

«Noi abbiamo chiesto l'intervento della Corte dei Conti sulla valutazione finanziaria della newCo e sull'operazione generale. La precedente amministrazione aveva chiesto la procedura ma non l'aveva attivata. Noi l'abbiamo fatto». Il primo paletto lo mette proprio Giuliano Pisapia: la magistratura contabile esprimerà un parere (atteso per oggi) su tutta l'operazione Expo. «Ho voluto firmare l'accordo di programma perché non c'era alternativa e perché sono convinto che saremo in grado di governarlo», ha spiegato ieri il sindaco ai consiglieri di Palazzo Marino. La maggioranza, intanto, è ancora al lavoro per l'ordine del giorno, concordato con l'assessore Stefano Boeri, che dovrà fissare le condizioni di tutela dell'interesse pubblico dopo il 2015. Quanto al potenziamento della sue deleghe, Boeri ha tagliato corto: «Aspettiamo che il sindaco sia nominato commissario straordinario, poi se ne discuterà». Difficile immaginare però che il sindaco possa rinunciare alla delega per i rapporti con le società partecipate.

A. Se.

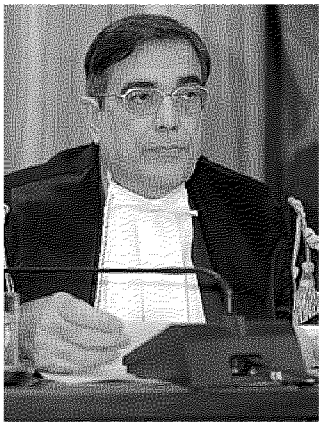
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In giunta l'addizionale Irpef «E va rivista la tassa rifiuti»
Freschezza sopra tutto

Quotidiano
MessaggeroVeneto
22-LUG-2011
Diffusione: 50.089 Lettori: 296.000 Direttore: Andrea Filippi da pag. 13

La Corte dei conti apre un'inchiesta sul Cres

Nel mirino della magistratura contabile la provenienza e l'utilizzo dei finanziamenti regionali



Il procuratore Maurizio Zappatori

Il caso del Cres – Centro regionale servizi per la piccola e media impresa – finisce sotto la lente d'ingrandimento della Corte dei conti. L'ipotesi è quella del danno alle casse della Regione e l'inchiesta dovrà stabilire qual è stata la provenienza dei finanziamenti e se questi siano stati utilizzati in modo legittimo. L'indagine è appena stata avviata e dopo aver esaminato la documentazione sarà il procuratore generale, Maurizio Zappatori, a decidere per l'archiviazione o il processo, davanti alla Sezione Giurisdizionale della Corte dei conti.

Il caso del Cres, come raccontato dal Messaggero Veneto, riguarda il licenziamento del personale – sei dipendenti a casa dal 30 giugno 2010 – e la comunicazione della chiusura dell'attività. Ma nell'ottobre 2010 il Cres vince un appalto assegnato dalla Regione "per favorire i processi di creazione d'impresa e promuovere la cultura imprenditoriale", vinto anche per aver inserito nell'offerta i curricula di tre dei dipendenti licenziati. Una partita da 1,8 milioni ancora in corso, finanziata dall'Unione europea e dal Fvg. Nel 2011, inoltre, il Cres – istituito nel 1983 con legge regionale e gestito, in accordo con la Regione, da Confindustria Fvg e da Confapi Fvg – ha ricevuto dalla Regione 100 mila euro.

Il caso è finito nel mirino della Cgil regionale e del Pd, con diverse interrogazioni. Per i due assessori coinvolti, Angela Brandi e Federica Seganti, è tutto regolare. L'ultima parola alla Corte dei conti.

Vitalizi, il Comitato ci riprova
Ricorso contro giunta e Consiglio
I genitori allargano al protesta

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 22-LUG-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 11

IL MANIFESTO DEL SOLE 24 ORE

Privatizzare le utility può valere 35 miliardi

È più facile intervenire in periferia che al centro. La privatizzazione delle utility locali può generare un incasso stimato fino a 35 miliardi.

Dragoni ▸ pag. 11 e intervento di Lamberto Dini ▸ pag. 10

Società municipali, un tesoro da 35 miliardi

Più facile la loro cessione rispetto alle partecipazioni statali: delicati i dossier Rai, Eni, Enel

La tv pubblica. La dismissione di viale Mazzini, finora frenata dal «conflitto Mediaset», potrebbe generare un incasso intorno ai 4 miliardi

AZIENDE DI STATO
Complicati i casi Poste (per i sussidi incrociati tra servizio universale e prodotti finanziari) e Fs la cui redditività è ancora fragile

IL «FLOP» DEGLI IMMOBILI
Lo Stato stima un valore del patrimonio di circa 700 miliardi ma la dismissione risulta difficile da realizzare

Gianni Dragoni
ROMA

Lo diceva già Cesare Romiti il 26 novembre 2001, quando Silvio Berlusconi era tornato a capo del governo da poco più di cinque mesi: «La mia sincera opinione è che Berlusconi non ha nessuna voglia di privatizzare la Rai perché, pur essendo liberista, è entrato in un'ottica di idee che è meglio gestire». E così è stato, anche se Berlusconi prometteva di privatizzare due reti Rai.

«Una delle tre reti deve restare pubblica – spiegava Berlusconi al settimanale francese Le Point a fine gennaio 2002 – e avere una gestione non di parte. Le altre due saranno privatizzate quando si sarà rimesso ordine nelle loro finanze perché al momento attuale è impossibile metterle sul mercato. Sarebbe una svendita». Tutte le volte che il progetto di privatizzare la Rai è stato abbozzato, sono sorti ostacoli. In un groviglio in cui si intrecciano politica e di soldi.

Ai governi ha sempre fatto comodo avere tre reti tv per addomesticare l'informazione. E da quando Silvio Berlusconi è in politica, cioè dal 1994, pesa anche il conflitto d'interessi del premier, proprietario del gruppo Mediaset. «È evidente che il nostro interesse è avere una Rai pubblica», replicava candidamente a Romiti il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, quel 26 novembre di dieci anni fa.

Una Rai privatizzata, dunque privata anche dei proventi del canone (pari a 1.685 milioni di euro nel 2010), avrebbe maggior libertà di manovra nella raccolta di pubblicità, senza i tetti attuali. Nel 2010 tutto il gruppo Rai ha raccolto quasi 1.029 milioni di pubblicità. Senza il vincolo normativo collegato al canone potrebbe attirare molti più soldi dagli inserzionisti. Quindi ci sarebbero meno risorse per Mediaset, che si finanzia solo con la pubblicità e nel 2010 ha fatturato 4.292 milioni (di cui 3.438 in Italia, il resto in Spagna), rispetto ai 3.012 del gruppo Rai. Alcuni esperti stimano che la torta si ridurrebbe anche per il resto dell'editoria, giornali, online, ecc.

Altra questione delicata il valore. Quanto vale la Rai? Come riferimento si può prendere Mediaset, che in Borsa, dove ha perso il 31,6% dall'inizio dell'anno, vale 3.668 milioni di euro, appena 10,4 volte l'utile netto consolidato del 2010 (352 milioni). Difficile pensare che la Rai, in profondo rosso (-98 milioni il consolidato 2010, -62 milioni il 2009), possa valere di più. Perdente nella redditività, viale Mazzini ha però più ascolti (nel 2010 il 41,3% contro il 37,6% nel giorno medio, il 43,7% contro il 37,5% nel prime time) e una situazione finanziaria migliore. Mediaset ha un indebitamento finanziario netto consolidato di 1.590 milioni a fine 2010, dieci volte i 150,4 milioni del gruppo Rai. Che, con 11.400 dipendenti, ha però quasi il doppio del personale di Mediaset. Il valore della tv pubblica è stimabile non lontano da quello di Mediaset, considerando anche l'indebitamento più basso. Certamente non è la cifra che aveva sparato Pietro Ciucci, all'epoca direttore generale Iri, il 14 maggio 2000, ipotizzando «un valore teorico di 30mila miliardi» di lire per la Rai, circa 15,5 miliardi in euro.

Tra le partecipazioni pubbliche, al centro non c'è rimasto molto effettivamente vendibile, così una nuova ondata di privatizzazioni dovrebbe guardare soprattutto in periferia, nei servizi pubblici locali, dove il numero delle società a controllo pubblico aumenta ogni anno. Secondo stime della Kpmg, la società che insieme alla Fondazione Mattei dell'Eni cura il rapporto «Privatization barometer», il numero delle società partecipate dagli enti locali è aumentato da 4.604 nel 2003 a 5.559 nel 2010. Le partecipazioni in queste società hanno un valore teorico stimato tra i 30 e i 35 miliardi di euro, di cui non più del 40% riferibile a società in Borsa.

Secondo altre ricerche citate nel «Privatization barometer» per il 2010, le società controllate da enti locali territoriali sarebbero 711, per lo più a controllo comu-

nale (431), con 102 miliardi di euro di patrimonio totale, un giro d'affari annuo di 43 miliardi e quasi 240mila dipendenti.

È questo insomma il perimetro dei servizi pubblici locali cui guardano i nuovi privatizzatori, tenendo presenti i vincoli legati al referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Ipotizzando almeno 30 miliardi di introiti, gli incassi derivanti dalla vendita di queste attività inciderebbero per appena l'1,58% sulla montagna del debito pubblico, salito a 1.897 miliardi di euro al 31 maggio scorso. Proseguendo in questa simulazione, la riduzione del costo annuo degli interessi sul debito, pari a circa 70 miliardi nel 2010, sarebbe di 1,1 miliardi (l'1,58% di 70 miliardi).

Non è solo una questione di incasso. Secondo studi della Fondazione Mattei sulle società controllate da enti locali, «più alta è la quota detenuta da soggetti privati, migliore è il risultato in termini di redditività e di efficienza gestionale». Anche una ricerca dell'Unioncamere conclude che i risultati delle società possedute dagli enti locali si collocano sotto la media nazionale, la produttività del lavoro è più bassa, mentre i costi operativi sono più alti.

A livello centrale, proventi importanti potrebbero venire dalla cessione di quote azionarie delle Poste, risolvendo però il problema dei sussidi incrociati tra servizio universale e rete di vendita di prodotti finanziari in concorrenza con le banche come ha rilevato Gian Maria Gros-Pietro, oppure delle Ferrovie dello Stato, la cui redditività tuttavia è ancora fragile. Poi c'è la chimera degli immobili. Lo Stato stima di avere un patrimonio di almeno 700 miliardi, ma all'atto concreto risulta difficile dismettere.

Infine ci sono le partecipazioni del 30% nei grandi gruppi quotati in Borsa, i campioni dell'energia (Eni ed Enel) e della difesa (Finmeccanica) e il 13,8% nella St Microelectronics. Ai valori correnti, piuttosto depressi, considerando l'effettivo possesso azionario del Tesoro, da queste dismissioni il ministro Giulio Tremonti potrebbe incassare circa 28 miliardi. Ma si priverebbe anche di due miliardi l'anno di dividendi (secondo i bilanci 2010), mentre si aprirebbero delicate questioni per il controllo di imprese strategiche, dall'energia alla difesa.

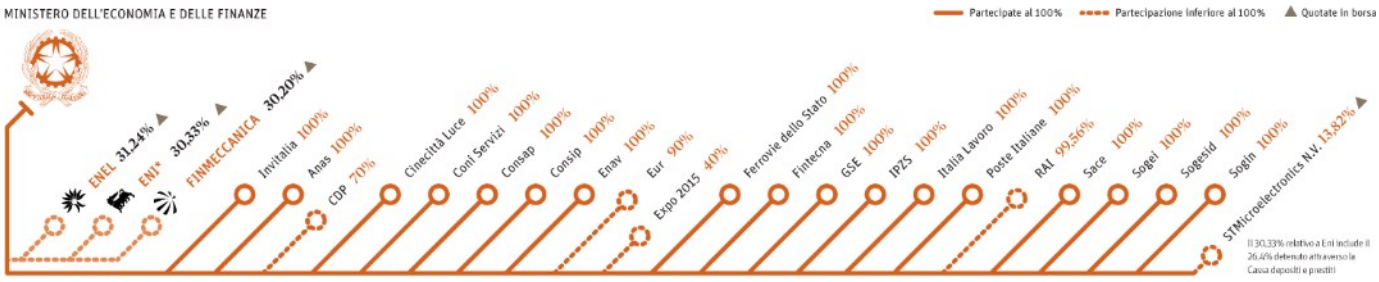
In caso di dismissione di partecipazioni di secondo livello già in Borsa, quali Terna, Snam rete Gas e Enel Green Power, la quota di proventi di competenza del Tesoro sarebbe di 4,8 miliardi.

In definitiva, per privatizzare attività importanti occorrono anche compratori. E nel panorama italiano, come mostrano le vicende Telecom e Aeroporti di Roma, di investitori disposti a mettere soldi propri, anziché caricare il costo sulla società con il debito, non se ne vedono tanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipazioni statali

Società direttamente partecipate dal ministero dell'Economia e delle Finanze



LE MUNICIPALIZZATE

711

Controllate da enti locali
È il numero di società controllate dagli enti locali (Comuni, Province o Regioni), con un patrimonio di 102 miliardi di euro, un fatturato complessivo di 43 miliardi di euro e circa 240mila dipendenti, secondo una ricerca della Fondazione Eni Enrico Mattei basata su dati del 2005, riportata nell'ultimo rapporto Privatization Barometer.

431

Società comunali
In particolare, le società comunali sono 431, quelle provinciali 19, quelle regionali 34, quelle a controllo misto tra questi enti sono 227.

5.559

Partecipate da enti locali
È il numero delle società partecipate dagli enti locali nel 2010, secondo i calcoli di Kpmg, progressivamente aumentate: erano 5.604 nel 2003, 4.874 nel 2005, 5.152 nel 2007.

8.087

Enti locali con partecipazioni
È il numero di enti locali che detengono le partecipazioni secondo le rilevazioni Kpmg. Si tratta in particolare di 7.678 Comuni, 104 Province, 20 regioni e 285 Comunità montane. Nel 2007 il totale degli enti locali con partecipazioni era di 7.720. Nel 2005 si era a quota 7.631.

1.897

Debito pubblico
È l'ammontare accumulato dall'Italia al 31 maggio 2011, secondo i dati della Banca d'Italia. In cinque mesi il debito pubblico è aumentato di 54 miliardi. Partendo dunque da questa cifra, si ricava che eventuali introiti nella misura di circa 30 miliardi dalla privatizzazione di società di enti locali, avrebbero comunque un'incidenza non rilevante, appena l'1,58 per cento del debito pubblico.

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
22-LUG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 8

CASTA CONTINUA Niente rendiconto per acquisti di beni e servizi per la sanità

Quei cinquanta miliardi dello Stato spesi senza alcun controllo

In cinque anni Asl e ospedali sono riusciti a spendere 24 mila milioni in più. "È qui – accusa il senatore Mario Baldassarri – in questa zona grigia, che si annidano i veri costi della politica"

di Eduardo Di Blasi

Il senatore Mario Baldassarri fa un esempio un po' cruento da fazendero brasiliano: "I mandriani in Brasile – afferma – se devono guadare un fiume infestato dai piranha, squartano prima un vitello e lo gettano nell'acqua. Poi, quando i pesci si avventano sulla preda, fanno passare indenne tutta la mandria". La metafora serve a chiarire un concetto. pag. 8

MILIARDI IN CEROTTI

Boom di acquisti di beni e servizi per la Sanità La spesa è cresciuta di 24 mila milioni in 5 anni

La denuncia del senatore Baldassarri (Fli): "Sono questi i veri costi della politica che nessuno vede" Un fiume di denaro, che nessuno riesce a controllare, riemerge con le inchieste giudiziarie

di Eduardo Di Blasi

Il senatore Mario Baldassarri fa un esempio un po' cruento da fazendero brasiliano: "I mandriani in Brasile - afferma - se devono guadare un fiume infestato dai piranha, squartano prima un vitello e lo gettano nell'acqua. Poi, quando i pesci si avventano sulla preda, fanno passare indenne tutta la mandria". La metafora serve a chiarire un concetto: "Quando tutti si fanno paladini dei tagli ai costi della politica indicano noi, il vitello, invece di vedere la mandria che sta passando". E precisa: "Se noi dimezzassimo, di netto, lo stipendio dei parlamentari, risparmieremmo ogni anno una cifra di 120 milioni di euro, ma sapete quanto costa la mandria ogni anno? Tra i quaranta e i cinquanta miliardi di euro: miliardi, non milioni". Poi, certo, ammette "non è che dico che non si debba toccare niente, certo le auto blu, o alcuni benefit, ma non è questo il vero costo della politica". Quale è allora? Cosa è questa "mandria" che nessuno riesce a vedere? Sono gli "acquisti di beni e servizi" della pubblica amministrazione di cui nemmeno il Parlamento conosce il rendiconto preciso. Nel senso, si sa quanto costa l'acquisto, ma non si sa a chi vadano i soldi, nè perchè.

PER CAPIRE meglio quello di cui parliamo buttiamo giù un po' di cifre. Ogni anno dalle casse pubbliche escono circa 137 miliardi di euro per l'acquisto di beni e servizi: 107 di questi vengono spesi dalle amministrazioni locali, e, all'interno di questa spesa, circa 77 miliardi vengono adoperati per l'acquisto di beni e servizi nel settore della Sanità. Fermiamoci un attimo. Questi sono i dati ufficiali relativi all'anno 2009, certificati dal ministero delle Finanze e dalla Ragioneria

dello Stato.
Solo cinque anni prima, nel 2004, la fotografia era alquanto diversa. La torta complessiva era di 113 miliardi, le amministrazioni locali ne spendevano 88, 53 dei quali per gli acquisti nel settore sanitario. Tradotto: in soli cinque anni, la spesa delle regioni è aumentata di 11 miliardi di euro, quella sanitaria, addirittura di 24.
Quei ventiquattro miliardi di euro "in più", sono circa la metà della manovra economica approvata da Camera e Senato mentre imperversava la tempesta dei mercati.
Un primo dato di cronaca: se sono stati spesi 24 miliardi di euro "in più" nell'acquisto di beni e servizi nel settore sanitario fino a raggiungere, in cinque anni, la cifra di 77 miliardi, gli ospedali del Paese dovrebbero essere assai più ricchi e funzionali di quello che erano nel 2004. È così? No. Allora perchè la spesa è lievitata - senza controllo - a quel modo?

PERCHÈ, argomenta il senatore di Fli, membro della Commissione Bilancio di Palazzo Madama dopo essere stato vice ministro dell'Economia nel passato governo Berlusconi (2001-2006), quegli "sprechi" possono nascondere "malversazioni e possibili intrecci grigi tra politica ed affari".
Ma questo gigantesco flusso di denaro dove finisce? Nessuno, nemmeno in Parlamento, ne ha cognizione. Ma la frase del senatore non può che far venire alla mente le tante inchieste che negli ultimi anni hanno coinvolto la sanità ad ogni latitudine: dall'inchiesta laziale su Lady Asl o sulle cliniche degli Angelucci, a quella che in Puglia punta alle protesi di Gianpi Tarantini o al senatore appena salvato da Palazzo Madama Alberto Tedesco, fino all'Abruzzo, al Piemonte, alla Lombardia e alla Ligura.

"VOI GIORNALISTI vi accorgete di queste cose solo quando ci sono le inchieste della magistratura, ma quelle rappresentano solo la punta di un iceberg gigantesco", spiega Baldassarri prima di rappresentare un secondo paragone cruento: "Per ogni posto letto negli ospedali italiani si utilizzano ogni giorno nove siringhe. La media di degenza negli ospedali è di nove giorni. Dopo nove giorni uno dovrebbe avere 81 buchi di puntura. Le sembra realistico?".
Questi miliardi di euro sono però sono una parte della "mandria" che continua a passare mentre si bacchettano i costumi (comunque non eccellenti) della politica. L'altra voce di spesa "invisibile" è costituita "dai trasferimenti in Conto Corrente ed in Conto Capitale" che lo Stato stanzia a pioggia e "a fondo perduto". La torta, questa volta, ammonta per il 2010, (la fonte è il governo, attraverso la Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica) a 44 miliardi. Di questi 15 vengono trasferiti a Ferrovie, Anas e Trasporti pubblici locali. E gli altri 29? Mistero.
Argomenta Baldassarri: assieme sono 53 miliardi di euro, più della manovra appena approvata.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 28

L'Inpdap sulle novità del decreto sviluppo. Niente sanzioni sul 2008-2010

P.a., contributi al giorno 16

Da luglio il termine di pagamento è unificato

Il condono delle sanzioni

L'AMNISTIA	Sono inapplicabili le sanzioni nelle ipotesi di versamenti contributivi eseguiti tardivamente, ma comunque entro i due mesi successivi alla scadenza, negli anni 2008, 2009 e 2010
LE PRECISAZIONI	La deroga ricomprende tutti i versamenti di competenza dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2010 effettuati successivamente al giorno 15 novembre e non oltre il 15 marzo 2011 La deroga è riferibile esclusivamente ai versamenti effettuati dagli enti tenuti all'utilizzo del modello F24EP e non anche del modello F24 ordinario La deroga è riferibile esclusivamente alle ipotesi di omissione/ritardo (articolo 116, comma 8 lettera a della legge n. 388/2000) e non anche alle ipotesi di evasione (articolo 116, comma 8 lettera b della legge n. 388/2000)

DI DANIELE CIRIOLI

Nuovo termine per il versamento dei contributi previdenziali con modello F24EP (modello F24 enti pubblici). A partire dal 1° luglio, infatti, la scadenza è al giorno 16 del mese successivo a quello di corresponsione della retribuzione, ossia di emissione del mandato delle retribuzioni. A precisarlo è l'Inpdap nella nota operativa n. 16/2011, spiegando la novità introdotta dalla legge n. 106/2011 che ha convertito il dl n. 70/2011 (decreto per lo sviluppo).

Nuovo termine. Sono due le novità introdotte dal decreto sviluppo: l'individuazione del nuovo termine al giorno 16 e una sorta di amnistia delle sanzioni sui versamenti tardivi effettuati negli anni 2008, 2009 e 2010. Riguardo alla prima novità, la previgente disciplina individuava per alcune casse di previdenza il termine per i versamenti contributivi al 15 del mese successivo a quello di corresponsione delle retribuzioni e per altre alla fine del mese successivo. Con l'introduzione obbligatoria del canale di versamento tramite F24, il termine di pagamento è stato unificato al giorno 15 del mese successivo a quello di pagamento delle relative retribuzioni. Adesso, spiega l'Inpdap, si rende necessario un ulteriore adattamento al fine di ricondurre a unità i termini di scadenza previsti per gli enti tenuti all'utilizzo del modello F24EP (giorno 15) e per quelli tenuti all'utilizzo del modello F24 ordinario (giorno 16). In pratica, viene concentrata in un'unica scadenza i termini entro i quali le p.a. devono effettuare i versamenti fiscali e contributivi: a partire dal 1° luglio, ossia per i versamenti contributivi in scadenza nel mese di luglio, il pagamento è possibile entro il giorno 16 e non più entro il giorno 15, sia per gli enti che sono tenuti all'utilizzo dell'F24 ordinario che per quelli obbligati all'utilizzo dell'F24EP.

La deroga sulle sanzioni. La seconda novità riguarda l'inapplicabilità delle sanzioni nelle ipotesi di versamenti contributivi eseguiti tardivamente, ma comunque entro i due mesi successivi alla scadenza prevista, negli anni 2008, 2009 e 2010 (in tabella le precisazioni).

Infine, l'Inpdap precisa che, essendo l'obbligo del versamento dei contributi previdenziali collegato strettamente al momento dell'erogazione delle retribuzioni, il versamento della contribuzione «deve avvenire entro i primi sedici giorni del mese successivo a quello cui si riferisce la corresponsione della retribuzione»; se la retribuzione viene corrisposta in mesi diversi da quelli di competenza, la contribuzione va versata entro i primi sedici giorni del mese successivo a quello di emissione del mandato della retribuzione stessa. Di conseguenza, conclude l'Inpdap, ne deriva che, in caso di ritardato versamento dei contributi previdenziali, le relative sanzioni devono essere applicate a decorrere dal diciassettesimo giorno del mese successivo a quello di emissione del mandato delle retribuzioni.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 33

Stop alle pagelle nella Pa

Se ne riparlerà nella prossima contrattazione collettiva nazionale mentre il resto della riforma Brunetta entrerà in vigore subito

Fasce di merito nella p.a., la riforma può attendere. Oggi il consiglio dei ministri approverà un decreto di modifica della riforma Brunetta del pubblico impiego. Tra le novità, l'immediata entrata in vigore della riforma, senza attendere la prossima contrattazione nazionale collettiva; la possibilità di assumere negli enti locali dirigenti a tempo fino al 18% della dotazione organica; il rinvio alla prossima tornata della contrattazione collettiva nazionale delle fasce di valutazione, studiate per evitare premi a pioggia e distribuire il salario accessorio solo ai più meritevoli.

Oliveri-Chiarello a pagina 33

In cdm il decreto correttivo della legge Brunetta. Efficacia immediata per la riforma

La valutazione va in naftalina

Slitta l'obbligo di dividere i dipendenti per fasce di merito

DI LUIGI OLIVERI
E LUIGI CHIARELLO

Immediata entrata in vigore della riforma Brunetta, senza attendere la prossima contrattazione nazionale collettiva; dirigenza a contratto entro il 18% della dotazione organica per regioni ed enti locali; rinvio delle fasce di valutazione alla prossima tornata della contrattazione collettiva nazionale. Il decreto correttivo alla riforma-Brunetta, oggi sul tavolo del consiglio dei ministri, introduce modifiche molto significative al dlgs 150/2009.

Efficacia immediata della riforma. Il decreto correttivo, all'articolo 4, interpreta autenticamente i commi 1, 2 e 4, dell'articolo 65 del dlgs 150/2009 stabilendo che essi vadano letti «nel senso che l'adeguamento dei contratti collettivi integrativi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo, mentre ai contratti sottoscritti successivamente si applicano immediatamente le disposizioni introdotte dal medesimo decreto». Dunque, tutti i contratti decentrati stipulati successivamente al 15.11.2009 (come era ovvio) dovevano e debbono essere già adeguati alla legge Brunetta. In secondo luogo, si interpreta autenticamente anche il comma 5 dell'articolo 65 del dlgs 150/2009, dedicato ai contratti collettivi nazionali. Il correttivo spiega che le norme sui contratti collettivi nazionali demandate alla sottoscrizione della nuova tornata contrattuale sono solo quelle che disciplinano il procedimento di stipulazione e controllo, ma non quelle che incidono sulla definizione delle materie di competenza dei contratti stessi. Il che, conferma la piena ed immediata applicabilità dell'articolo 40 del dlgs 165/2001, privando in via retroattiva i contratti collettivi nazionali della possibilità di disciplinare sostanzialmente tutte le materie riguardanti l'organizzazione, gli incarichi dirigenziali, le progressioni verticali, le prerogative dei dirigenti quali datori di lavoro.

Dirigenti a contratto. Regioni ed autonomie locali potranno assumere dirigenti a contratto nel limite del 18% e non dell'8% della dotazione organica. Il decreto correttivo al dlgs 150/2009 recepisce solo in parte le richieste della Conferenza unificata, Anci e Upi. Le regioni, esercitando la propria potestà legislativa e regolamentare, dovranno adeguare i propri ordinamenti ai principi posti dal comma 6 dell'articolo 19 del dlgs 165/2001. In ogni caso, gli incarichi dirigenziali a tempo determinato non potranno superare il 18% della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato. Per quanto riguarda gli enti locali, il nuovo comma 6 quinquies dell'articolo 16 del dlgs 165/2001 riesuma l'articolo 110, comma 1, del dlgs 267/2000 ma stabilisce che il

Enti locali
La valutazione va in naftalina

numero complessivo degli incarichi

a contratto a copertura della dotazione organica dirigenziale deve essere preventivamente determinato. Ciò significa che il regolamento di organizzazione deve stabilire il numero assoluto massimo di dirigenti a contratto ammissibili. In ogni caso, tale numero non può essere superiore al 18%diciotto per cento del totale della dotazione organica della qualifica dirigenziale a tempo indeterminato.

Rinvio delle fasce. La modifica forse più clamorosa è quella che concerne l'articolo 19 del dlgs 150/2009, la norma dalla quale deriva l'obbligo di collocare i dipendenti in fasce di merito a seguito della valutazione dei risultati individuali. L'accordo del 4 febbraio scorso aveva sostanzialmente dato un colpo di freno all'operatività di questa parte, per altro estremamente significativa, della riforma Brunetta. Il decreto correttivo attribuisce, ora, valore di legge al contenuto sostanziale dell'accordo, cioè rinviare a tempi migliori la ripartizione delle fasce. L'articolo 6, comma 2, del correttivo prevede una specifica norma transitoria, ai sensi della quale la differenziazione per fasce «si applica a partire dalla tornata di contrattazione collettiva successiva a quella relativa al quadriennio 2006-2009». La norma transitoria, comunque, nelle more dei predetti rinnovi contrattuali, dà alle amministrazioni la facoltà di utilizzare le risorse aggiuntive previste dall'articolo 16, comma 5, dl 98/2011, convertito in legge 111/2011, cioè il 50% dei risparmi derivanti dall'attuazione di misure di contenimento della spesa aggiuntive. Le risorse risparmiate, ai sensi della manovra 2011, possono andare a rimpinguare le risorse della contrattazione decentrata e il 50% di esse va destinato appunto a premiare le prestazioni individuali secondo il sistema delle fasce. Comunque, le fasce non saranno operative se il numero dei dipendenti delle aree delle qualifiche in servizio nell'amministrazione non è superiore a 15; lo stesso vale per i dirigenti, se il numero di quelli in servizio non è superiore a 5. Lo stesso vale anche per regioni ed enti locali.

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
22-LUG-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 25

Opere pubbliche in difetto. Si paga il valore venale e il danno

Sanabili vent'anni di espropri

LE CONDIZIONI
La procedura di regolarizzazione è subordinata all'interesse generale e all'assenza di alternative

Cristian Immovilli
Guglielmo Saporito

Cambia dal 6 luglio, con l'articolo 34 del Dl 98 (legge 111/2011) il regime dei suoli soggetti a procedure di esproprio per pubblica utilità, qualora manchi l'atto iniziale (dichiarazione di pubblica utilità) o quello finale (il decreto di esproprio). Se l'amministrazione ha acquisito immobili con procedure errate, o di fatto, spetta oggi il valore venale con l'incremento di importi per l'occupazione abusiva (5% annuo) e per danno non patrimoniale (10%, che raddoppia in caso di perdita del bene destinato a edilizia pubblica).

La novità interessa i proprietari che abbiano perso la disponibilità dell'area nell'arco degli ultimi 20 anni (termine di usucapione a favore della Pa) qualora sia mancato qualsiasi atto di procedura. Se invece vi è un contenzioso, innanzi il giudice ordinario (in materia di danni) o innanzi il giudice amministrativo (in tema di retrocessione o acquisizione) la norma può sanare anche questioni ultraventennali. Pagherà l'amministrazione che fruisce dell'area, salvo rivalsa (se prevista) su terzi quali i concessionari di un'area sportiva, o i proprietari di unità di edilizia pubblica su aree non correttamente espropriate.

I presupposti per la sanatoria sono rigidi e dettagliati, perché occorrono: 1) attuali ed eccezionali ragioni di interesse pubblico; 2) ragioni che devono prevalere sui contrapposti interessi privati dei proprietari; 3) carenti alternative alla sanatoria (articolo 42 bis, comma 4). Ciò significa che un'area destinata a strada, detenuta senza titolo dall'amministrazione, sarà agevolmente sanata con la nuova procedura: basta sottolineare la destinazione collettiva, priva di alternative; ma nel caso di un'area attrezzata a parco pubblico, a campi da tennis, o anche solo a scuola o caserma dei vigili del fuoco (considerate utilizzazioni reversibili), l'ente espropriante dovrà valutare con attenzione gli interessi in conflitto. La scuola realizzata su un'area detenuta senza titolo da un Comune potrebbe, per esempio, tornare al privato proprietario dell'area, che a sua volta potrebbe poi darla in locazione all'ente locale mantenendo la destinazione generale. Una residenza per anziani, realizzata dal comune di Merano ristrutturando un complesso immobiliare, è da anni al centro di una controversia con il privato che pretende la restituzione (oltre all'indennizzo per la detenzione abusiva: Cassazione 13431/2006). Se si dovesse applicare la legge 111/2011, il Comune dovrebbe dimostrare non solo l'eccezionalità delle ragioni di pubblico interesse, ma anche l'assenza di ragionevoli alternative. Ciò significa che, di fatto, la sanatoria non avrà problemi solo per la viabilità stradale e per il demanio necessario (militare, archeologico). Tutto ciò si spiega in quanto la Corte dei Diritti dell'uomo vigila sulle procedure che calpestano il diritto di proprietà, costringendo la nostra Corte costituzionale ad adeguarsi (sentenza 348/2007).

Anzi, c'è stato anche chi ha chiesto alla pubblica amministrazione di essere indennizzato della perdita di un'area, pretendendo che l'importo dovuto corrispondesse al valore del suolo incrementato dall'immobile: c'è voluta nel 2009 una sentenza della Corte di Strasburgo per impedire questo tentativo di illecito arricchimento. Il segnale da Strasburgo, di rafforzata tutela della proprietà privata, è tuttavia rimasto, tant'è che l'articolo 34 della legge 111/2011 riconosce un danno non patrimoniale (affanni, patimenti, incertezze) in misura del 10% del valore, che diventa 20% se il proprietario ha visto realizzare edilizia pubblica sulla sua area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

01 | Il censimento
Ricognizione delle pubbliche amministrazioni per i beni acquisiti senza un valido titolo: la procedura è affidata al soggetto che utilizza il bene, anche se diverso da chi ha iniziato (e sbagliato) la procedura

02 | Interessi in campo
Individuazione degli interessi in conflitto, dell'attualità ed eccezionalità delle ragioni di interesse pubblico: di fatto, il bene deve essere stato modificato in modo economicamente irreversibile o comunque essere indispensabile al raggiungimento dell'utilità generale

03 | Stima di valore
Stima del valore venale del bene, del pregiudizio patrimoniale (interessi moratori, se il danneggiato e' un imprenditore) e non patrimoniale (pari al 10%, che diventa 20% per aree edilizia pubblica, calcolati sul valore venale del bene)

04 | Il pagamento
Delibera dell'Autorità che cura gli interessi cui e' destinato il bene immobile, con motivazione e stima; notifica al proprietario con offerta di pagamento; pagamento dell'importo entro 30 giorni dall'acquisizione. Segnalazione dell'acquisizione alla Corte dei Conti

NORME E TRIBUTI
Perdite Irpef con limite a cinque anni

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 27

L'impatto dell'approvazione del decreto che recepisce le norme europee

Stretta sui reati ambientali

Responsabilità amministrativa d'impresa estesa

DI GUIDO SETTEPASSI
E ANNA SAVINI

I reati ambientali entrano nella 231. Ma in modo blando. A dieci anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo 231, la responsabilità amministrativa degli enti si estende anche ai reati ambientali. Era stato previsto sin dall'emanazione della normativa nel 2001 ma solo lo scorso 7 luglio, con l'approvazione dello schema di decreto legislativo recante il recepimento della direttiva 2008/99/CE in tema di tutela penale dell'ambiente, il consiglio dei ministri ha concluso il complesso iter legislativo di adeguamento della normativa italiana alla legislazione comunitaria.

È giusto avvertire sin d'ora che la tanto attesa (o forse temuta) portata dirompente per le imprese di questo intervento è in larga parte rimasta inespressa. Dalla lettura dell'articolato della direttiva e dalla relazione illustrativa del consiglio dei ministri, ci si attendeva un'applicazione concreta ispirata a criteri di maggior rigore. È però vero che la tutela penalistica sostanziale dell'ambiente è in Italia, quasi del tutto affidata a ipotesi di reato di pericolo di natura contravvenzionale; l'impianto sanzionatorio definito dal codice penale e dal Testo Unico dell'Ambiente del 2006, a fronte di una molteplicità di illeciti, prevede una sola fattispecie delittuosa e una miriade di contravvenzioni, buona parte delle quali addirittura estinguibili a mezzo di oblazione. Insomma, non propriamente un vero arsenale punitivo deterrente.

L'estensione della responsabilità degli enti a tale tipologia di reati, non sembra aver più di tanto sovvertito l'impostazione appena descritta. Pur partendo dalla considerazione che la stragrande maggioranza dei reati ambientali vengono commessi in ambito aziendale e nel preponderante interesse delle imprese, si è forse persa l'opportunità di ribilanciare l'eccessiva tenuità delle sanzioni a carico delle persone fisiche, prevedendo un trattamento sanzionatorio più rigoroso quantomeno nell'ambito del decreto 231. E invece: sanzioni pecuniarie fino a un massimo di 300 quote e sanzioni interdittive contemplate in un limitato numero di casi e per una durata non superiore a sei mesi.

A tutto concedere, si può forse supporre che la mitezza punitiva sia spiegabile con la peculiarità del sistema penale ambientale italiano fondato sulla contravvenzione, tipologia di illecito punibile tanto a titolo di dolo quanto di colpa. Il che, tradotto, significa corrispondere sanzioni proporzionate all'effettivo disvalore della presumibile maggioranza delle contestazioni per 231 che avrà origine in condotte di natura solamente colposa.

È pur vero che l'inserimento di questi reati nella 231 si inquadra in un disegno di responsabilizzazione delle imprese anche a fronte di violazioni non intenzionali, già sperimentato con l'inserimento dei reati in materia di sicurezza sul lavoro. Il che rappresenta un volano applicativo di non scarso rilievo, che potrà far da controaltare alla blanda incisività delle singole misure sanzionatorie.

È infine da sottolineare la mancata espressa previsione di rinvio a strumenti di certificazione ambientale, alla stessa stregua di quanto previsto dal Decreto legislativo 81/2008 per i reati legati all'ambito antinfortunistico. Qualunque opinione si possa avere rispetto al richiamo di tali certificazioni in ambito 231, non si può sottacere come queste abbiano in ogni caso il merito di contribuire a guidare l'interpretazione giudiziale, ancorandola a parametri non certo di valore assoluto ma senza dubbio più rigorosi e oggettivi, applicabili indistintamente alle diverse realtà aziendali.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 11

Alla vigilia della riforma inaugurato il tratto costato 223 milioni

Anas taglia i lavori sulla A3 In Campania è a tre corsie

Il tratto della A3 fra Contursi Terme e Sicignano degli Alburni in Campania, inaugurato ieri

DI SIMONETTA SCARANE

L'Anas, in attesa della scissione decisa dalla manovra governativa, si fa lo sconto sui lavori della Salerno-Reggio Calabria. E taglia 60 chilometri al progetto di ammodernamento dell'autostrada A3. Niente lavori nel tratto finale, da Villa San Giovanni a Reggio Calabria, 20 chilometri depennati dal progetto originario e trasferiti nel piano di raddoppio della statale Jonica 106, quando, e se, risorse permettendo, si farà. Inoltre, non verrà messa mano sui 40 chilometri circa della A3 nel tratto al confine tra Basilicata e Calabria. Sono ritenuti già adeguati con i lavori eseguiti negli anni 90 che l'hanno dotata di due corsie più l'emergenza. Così, per effetto di queste alchimie, l'Anas, la più grande stazione appaltante nazionale, potenziando soltanto 386 chilometri della A3, sui 446 totali, riuscirà a rispettare la scadenza del 2013. A quella data, il vecchio asse stradale a una corsia per senso di marcia sarà stato trasformato in autostrada a tre corsie, più quella d'emergenza in Campania. E a due corsie per senso di marcia nel tratto in Basilicata e Calabria. Oggi sono già pronti 240 chilometri. Cambiare faccia alla A3 finora è costato 7 miliardi, secondo la società presieduta da Pietro Ciucci. Costo medio al chilometro 20-25 milioni, meno del Passante di Mestre (40 milioni al chilometro) e meno costoso della Variante di valico dell'Autosole tra Firenze e Bologna, che per via di nuovi viadotti e gallerie costerà all'incirca 60 milioni al chilometro.

Ieri, l'ultimo atto dell'Anas spa che la Lega ha voluto riformare spezzandola in due tronconi, e mettendo fine anche alla commistione di controllore-controllato. L'Anas di Ciucci ha completato il rifacimento della Salerno-Reggio a tre corsie in Campania con l'inaugurazione dell'ultimo tratto campano, da Contursi Terme a Sicignano degli Alburni. Sei chilometri costati 223 milioni, oltre la media, 37,1 milioni al chilometro, per via di quattro gallerie e sei viadotti costruiti dall'impresa Pizzarotti. La nuova A3 campana, 108 chilometri, è costata 1,3 miliardi con una media di 12 milioni al chilometro. La prossima settimana sarà pronto anche lo svincolo di Pontecagnano. Nel frattempo si sarà compiuta la trasformazione dell'Anas con la creazione del dipartimento per la gestione e manutenzione stradale all'interno del ministero infrastrutture e la contemporanea creazione dell'Agenzia che gestirà concessioni e partecipazioni e che avrà un nuovo amministratore unico, che i rumors danno leghista.

Maroni rompe a Roma, Tosi in Veneto

Anas taglia i lavori sulla A3 In Campania è a tre corsie

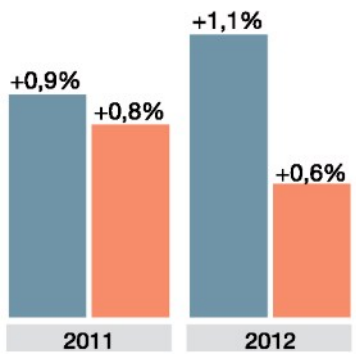
Export in deficit per il petrolio

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 30

L'Italia rischia tre mesi a crescita zero

Confindustria: con la manovra il Pil 2012 salirà solo dello 0,6%

Le previsioni sul Pil di Confindustria



Italia: i vuoti ancora da colmare

	PIL	Spesa delle famiglie	Macchine e attrezzature	Mezzi di trasporto	Costruzioni	Esportazioni
Contrazione durante la crisi	-6,9%	-3,3%	-22,6%	-25,9%	-16,6%	-24,1%
Recupero dai minimi	2,0%	2,0%	13,9%	10,9%	0,4%	14,9%
Distanza dal massimo pre-crisi	-5,1%	-1,5%	-11,8%	-17,9%	-16,3%	-12,7%

Fonte: Confindustria

Pessimisti anche i commercianti. Sangalli: misure depressive. Critico l'Economist

PRESIDENTE Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

ROBERTO PETRINI

ROMA — Arrivano nuovi tagli alle stime di crescita del Pil italiano. Scendono in campo per primi Confindustria e Confcommercio per lanciare l'allarme. Per il centro studi di Viale dell'Astronomia nel terzo trimestre di quest'anno la crescita sarà «quasi nulla» e dovremo aspettarci una lunga fase di Pil debole nel corso della quale difficilmente supererà l'1 per cento l'anno. Il quadro è piuttosto cupo: l'occupazione langue, la domanda interna «ristagna» e le esportazioni frenano.

In questo contesto le previsioni del Pil per quest'anno e per il prossimo, elaborate dal Centro studi Confindustria, non sono rosee. In assenza di un «sostanzioso piano di riforme» sul lato dell'offerta, e considerando il «doveroso e pieno perseguimento dei target di finanza pubblica», la crescita quest'anno sarà dello 0,8 per cento (contro l'1,1 stimato dal governo nel Def) e dello 0,6 per cento nel 2012 (contro l'1,3 per cento del governo).

Anche la Confcommercio esprime preoccupazione e rivede al ribasso le stime di crescita dopo il varo della manovra da 48 miliardi e parla di «effetti recessivi». Per il 2011 l'associazione dei commercianti indica una crescita del Pil pari all'1 per cento (la sua precedente previsione parlava di un 1,1 per cento) mentre per il 2012 la stima è dell'1 per cento (contro il precedente 1,2 per cento).

Il presidente Carlo Sangalli ha puntato l'indice sulla «clausola di salvaguardia» che prevede dal 2013 il taglio automatico delle agevolazioni fiscali in caso di mancata riforma del Welfare e dell'assistenza. «Inesorabilmente - ha detto il presidente della Confcommercio - il taglio delle agevolazioni fiscali e il prevedibile aumento complessivo delle tasse avranno un ulteriore effetto depressivo su crescita e consumi». Secondo i commercianti le famiglie italiane sono incerte a causa degli aumenti e prevedono di ridurre la spesa per beni di consumo.

I rischi per la crescita dovuti alla manovra, se non supportati dal piano nazionale di riforme (produttività e competitività), del resto erano stati già sottolineati nell'audizione del 20 aprile scorso dal vicedirettore generale della Banca d'Italia, Ignazio Visco. «Nel breve periodo la correzione dei conti tende a esercitare un effetto negativo sulla crescita del Pil», aveva detto in Parlamento durante l'audizione sul Def 2011. «Analisi fondate sull'evidenza empirica passata - aveva aggiunto Via Nazionale - indicano che per il nostro paese una riduzione della spesa pubblica dell'ordine di un punto percentuale del prodotto riduce, nell'ipotesi di costanza dei tassi d'interesse, la crescita dell'economia di circa mezzo punto percentuale nell'arco di due anni. Nel Def - aveva concluso - gli effetti restrittivi di breve periodo sono verosimilmente compensati dagli impulsi esercitati dall'aggiustamento sulla fiducia degli operatori economici, oltre che dall'impatto delle riforme indicate nel Pnr».

Mentre dalla Unione europea giunge una sostanziale «promozione» della manovra che va nella «giusta direzione» sulla correzione dei conti pubblici italiani interviene anche il settimanale «Economist» secondo il quale il decreto è «inconsistente», non scalfisce gli interessi costituiti e definisce l'economia del nostro paese come «moribonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-LUG-2011

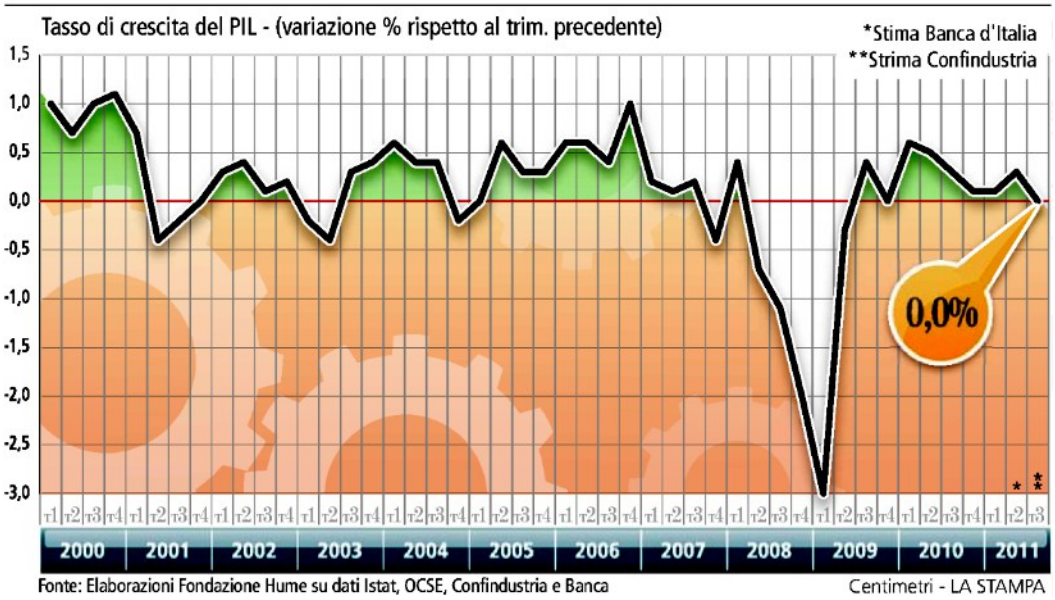
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 26

PER IL CENTRO STUDI È «CRESCITA ZERO» NEL TERZO TRIMESTRE. ANCHE CONFCOMMERCIO CAMBIA LE STIME SUL 2011 DA 1% A 0,8%

Confindustria: "L'economia si è fermata"

Tra luglio e settembre industria e consumi al palo ed export in affanno. Pesa l'Europa

La crescita trimestrale del Pil



«Di questo passo le variazioni del Pil saranno difficilmente sopra l'1 per cento»

«La crisi finanziaria deprime la domanda perché mina la fiducia e per i tassi più alti»

TONIA MASTROBUONI
TORINO

L'economia italiana si è insabbiata. Tra luglio e settembre la crescita sarà «quasi nulla» nelle stime di Confindustria, perché schiacciata dalla fiacchezza dei consumi e degli investimenti, da un indebolimento delle esportazioni - finora il principale fattore di traino - ma anche dalle «violente turbolenze finanziarie globali» e dalla «stretta sui conti pubblici». Di questo passo, scrive nelle consuete previsioni di "congiuntura flash" il centro studi di viale dell'Astronomia, gli indicatori «puntano a una nuova e prolungata fase di variazioni del Pil che saranno molto difficilmente superiori all'1 per cento annuo».

Pesa il rallentamento della crescita mondiale, in parte dovuto a una riemersione più faticosa degli Stati Uniti dalle secche della crisi. Ma per gli economisti dell'associazione degli imprenditori influisce sulla gelata che si sta abbattendo sulla nostra economia anche il disastro europeo: «L'Eurozona è attanagliata dalla crisi dei debiti sovrani, in un gioco dove tutti sono sconfitti: a lungo andare la divaricazione dei tassi di interesse e di crescita è insostenibile; nell'immediato la tempesta dei mercati deprime la domanda direttamente, per le condizioni finanziarie più onerose, e indirettamente, via minore ricchezza delle famiglie e riduzione della fiducia e della spesa di tutti gli operatori».

Ieri alle pessimistiche valutazioni di viale dell'Astronomia si sono aggiunte anche le revisioni in peggio del Pil formulate da Confcommercio. Nel 2011 l'economia italiana crescerà dello 0,8 invece che dell'1 per cento; anche nel 2012 e nel 2013 cresceremo a ritmi più lenti di quelli previsti sinora. Rispettivamente l'1 per cento e l'1,1 per cento invece che all'1,2 e 1,3 per cento calcolato ad oggi.

Tornando alle analisi di Confindustria, la battuta d'arresto del Pil nel terzo trimestre arriva dopo che nel secondo «si è avuto un aumento dell'1,6 per cento della produzione industriale, concentrato nella prima parte del periodo, che ha originato una temporanea accelerazione», ricorda il rapporto.

Gli indicatori qualitativi sono «in corale arretramento», stanno peggiorando tutti. A giugno sono calati gli ordini sia nel manifatturiero, sia nel terziario. «Giudizi e attese delle imprese rivelano la fiacca dinamica produttiva», chiosa il centro studi. Ma anche l'anticipatore dell'Ocse «è in calo dall'inizio del 2010 (a maggio -0,6 per cento su aprile e -2,7 per cento sullo stesso mese del 2010).

D'un lato, non è una novità, pesa il fatto che «la domanda interna ristagna». Le prospettive di investimento si stanno deteriorando. Dunque «appaiono meno favorevoli anche le valutazioni delle imprese sulle condizioni economiche generali nei mesi estivi». E diventano «più incerti» i piani di acquisto di macchinari e attrezzature. Anche i consumi restano al palo: «Risentono delle difficoltà occupazio-

nali e della dinamica dei prezzi al consumo» che sta aumentando e ha raggiunto il 2,7 per cento a giugno (secondo l'Istat quella acquisita per il 2011 è del 2,3 per cento). E siccome la fiducia dei consumatori è scesa a giugno, è facile prevedere che ci sarà «un'ulteriore contrazione della propensione al risparmio, già calata di 0,9 punti nel primo trimestre (all'11,5 per cento del reddito disponibile lordo)».

Segna il passo anche l'export, finora motore della ripresa. A maggio è cresciuto solo di un decimale rispetto ad aprile. E l'Istat ha aggiornato ieri mattina il dato a giugno delle esportazioni extra Ue, rimaste stabili rispetto a maggio. Quindi, per i prossimi mesi le prospettive non sono rosee: il saldo dei giudizi delle imprese manifatturiere sugli ordini dall'estero «è in netta flessione: -17,4 in giugno, da 10,1 in aprile».

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
22-LUG-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 10

INTERVENTO

Tagliare la spesa e privatizzare, patrimoniale mai

IPOTESI CATASTROFICA

Inefficiente e ingiusta un'imposta sul patrimonio delle famiglie per ridurre il debito pubblico

di **Lamberto Dini**

Dobbiamo purtroppo riconoscere che la manovra finanziaria, varata con grande rapidità dal Parlamento, non è stata sufficiente a calmare i mercati e a riportare il costo del nostro debito pubblico verso livelli più prossimi a quelli di qualche mese fa. Ma l'attuale livello del tasso d'interesse è insostenibile per il bilancio pubblico. E diverrà presto insostenibile anche per le imprese, che saranno chiamate a pagare un interesse almeno pari a quello pagato dallo Stato. Tutto ciò rischia di avere effetti fortemente negativi per gli investimenti privati, e quindi per la crescita della nostra economia. Si profila il rischio di una spirale dalla quale sarebbe davvero problematico uscire.

È vero che l'attacco speculativo sui titoli italiani rientra nella più generale sfiducia verso paesi dell'Euro con alto debito pubblico e nella debolezza dell'Europa nell'affrontare e risolvere, trattandosi di Paesi relativamente piccoli, il problema che ha investito Grecia, Irlanda e Portogallo. Non è pensabile invece che l'Europa possa agire efficacemente per risolvere il problema del debito sovrano italiano data la sua enorme dimensione. Pertanto spetta principalmente al nostro Governo di provvedere e rapidamente.

Quel che occorre fare a questo punto credo sia chiaro. Dovremmo:

❶ Anticipare al 2012 le riduzioni di spesa previste per il 2013 e portare così il deficit dell'anno prossimo dal 2,7 almeno al 2% del Pil

❷ Mettere subito in cantiere un programma di privatizzazioni – immobili, municipalizzate, Bancoposta – che assicuri i circa 32 miliardi necessari per azzerare nel 2012 il ricorso netto al mercato da parte dello Stato. Un simile annuncio sarebbe in grado di indurre chi ha venduto allo scoperto a ricoprirsi velocemente, riportando in alto le quotazioni dei nostri titoli pubblici, riducendone il tasso d'interesse

❸ Occorre che alcuni rubinetti di spesa pubblica vengano chiusi una volta per tutte. A questo fine è necessario riprendere il processo legislativo per abolire le Provincie, come pure quel gran numero di dipartimenti dell'amministrazione centrale dello Stato che hanno finito per snaturare i ministeri senza portafogli, dotandoli di una struttura burocratica permanente che, per il solo fatto di esistere, richiede ogni anno stanziamenti di spesa.

Questo è quel che occorre fare. Ma c'è qualcosa che non si deve fare. Mi riferisco a una imposta straordinaria sul patrimonio delle famiglie, ipotesi che viene formulata da diverse parti, anche quelle insospettabili di tentazioni giacobine. È infatti invalsa l'idea di contrapporre al grande debito pubblico il patrimonio privato alludendo all'eventualità che lo Stato possa prima o poi abbattere il proprio debito appropriandosi del patrimonio privato. È questa un'ipotesi sciagurata; foriera di gravi danni tanto sul terreno dell'efficienza quanto su quello dell'equità. Dirò perché.

Le imposte si pagano con il reddito e non con il patrimonio. Un'imposta patrimoniale straordinaria costringerebbe i cittadini a cedere sul mercato parte del proprio patrimonio per assolvere il nuovo obbligo fiscale. Ma il patrimonio dei cittadini è essenzialmente composto da tre tipi di assets: partecipazioni in piccole imprese, titoli di Stato e immobili. Le partecipazioni in imprese non quotate non sono facilmente cedibili. Per i titoli di Stato, è ora il momento peggiore per costringere i risparmiatori a cederli, a meno di voler far cadere ulteriormente i loro corsi, facendo così aumentare l'onere di interesse per lo Stato e mettere a repentaglio la stessa stabilità delle nostre banche che ne detengono quantità copiose. Il mercato degli immobili ha una caratteristica fondamentale: i flussi sono piccoli rispetto allo stock; e basta un modesto aumento del numero dei venditori per generare un calo dei prezzi; di ciò risentirebbe anche la ricchezza dei cittadini non costretti a vendere, con effetti negativi sui loro consumi e ne risentirebbero anche le nostre banche, mettendo in discussione la loro solidità che è stato un punto di forza nel corso della crisi.

Un'imposta siffatta sarebbe non solo inefficiente ma anche sommamente ingiusta. Colpirebbe più duramente chi ha risparmiato di più. Ad esempio, chi non disponendo di una sufficiente copertura pensionistica pubblica ha pensato essere previdente; ovvero chi, vedendo le difficoltà nel trovare lavoro dei propri figli, ha pensato di costituire per loro una riserva.

Giova ripeterlo: qui si sta criticando l'ipotesi, di cui si discute o cui si allude, di un'imposta straordinaria sul patrimonio, ad aliquota elevata, che fornisca un gettito in grado di ridurre in misura sostanziale il nostro debito pubblico. Altro sarebbe discutere, una volta messo mano a una seria riforma del sistema tributario, di una patrimoniale ordinaria a bassa aliquota; una imposta di cui i nostri maggiori studiosi di scienza delle finanze ne hanno illustrato i pregi. Ma non bisogna confondere le due imposte. L'imposta straordinaria ad alta aliquota, assolutamente singolare nel panorama internazionale, produrrebbe danni catastrofici, dai quali la nostra economia non sarebbe in grado di riprendersi per molti anni.

Ritengo quindi che non si debba confrontare il debito pubblico con il patrimonio privato, ma piuttosto con il patrimonio pubblico. Scopriremmo allora che esistono molte cose che lo Stato può vendere per ridurre il proprio debito, anziché introdurre un'imposta che non solo metterebbe pesantemente "le mani nelle tasche degli italiani" ma finirebbe per togliere loro i calzoni!

Lamberto Dini è senatore del Pdl e presidente della commissione Esteri del Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-LUG-2011

Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 5

IL NOBEL PRESCOTT

"Soldi pubblici contro il default: l'Ue sbaglia"

L'economista: America e Sud Europa sono i grandi malati della crescita

L'INTERVISTA DI **Maurizio Molinari** A PAGINA 5

"Stati Uniti e Sud Europa grandi malati della crescita"

Il Nobel Prescott: l'Ue contro la crisi coi soldi pubblici, come l'America, e sbaglia

Le frasi chiave

Il cattivo esempio

Cominciò Bush nel 2008, Obama lo ha imitato, e ora fate lo stesso errore

La mappa dello sviluppo

Bene Cina e India ma anche il Nord e il Centro del Vecchio Continente

Come si può ripartire

Dopo decenni neri Tokyo c'è riuscita Prima regola: giù le tasse sui capitali

Chi è

NOME EDWARD CHARLES PRESCOTT
NAZIONALITÀ AMERICANO
ETÀ 71 ANNI
PROFESSIONE DOCENTE PRESSO LA ARIZONA STATE UNIVERSITY
RICONOSCIMENTI PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA NEL 2004 CON FINN KYDLAND

GIOVANI SENZA LAVORO

«Finché non si rilanciano gli investimenti, saranno loro a subire le conseguenze»

PAGANO I CONTRIBUENTI

«Francesi e tedeschi più che salvare la Grecia aiutano le loro banche»

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

L'Unione europea risponde alla sua crisi finanziaria in Grecia proprio come hanno fatto gli Stati Uniti nel 2008, facendo pagare i contribuenti»: è amaro il commento ai risultati del Consiglio europeo di Bruxelles che viene da Edward Prescott, Nobel per l'Economia e docente alla Arizona State University.

Che lettura dà degli esiti del summit europeo sulla Grecia?

«L'Europa ha deciso di far fronte al default della Grecia riversandone i costi, in molteplici maniere e con evidenti espedienti, su chi aveva dato il danaro ad Atene ovvero innanzitutto le banche francesi e tedesche. L'accordo raggiunto fra il presidente Nicholas Sarkozy e la cancelliera Angela Merkel è stato di accettare tale sacrifici, riversandoli in ultima istanza sui propri contribuenti, per evitare conseguenze ben peggiori per i rispettivi cittadini e provare dunque a vincere le prossime elezioni. E' una soluzione europea che, per la verità, mi ricorda molto il precedente americano dell'autunno 2008».

Quali sono i paralleli?

«Per rispondere alla crisi dei mutui subprime che si manifestò nel settembre 2008 gli Stati Uniti, prima con George W. Bush e poi con Barack Obama, hanno scelto di sostenere le banche con i soldi dei contribuenti. L'Europa sta facendo lo stesso: salva la Grecia con i soldi dei contribuenti francesi e tedeschi anche se il metodo finanziario adottato è ovviamente differente. A mio avviso si tratta di errori strategici perché se chi prende dei soldi in prestito si indebita a tal punto da causare una grave crisi finanziaria i costi che ne conseguono devono essere riversati su di lui, non certo su coloro che gli hanno dato i soldi».

Da dove nasce a suo avviso questo corto circuito?

«Dalla facilità con cui i governi chiedono ai cittadini di affrontare sacrifici paventando il rischio del peggio, dalla ritrosia a varare le riforme finanziarie per scongiurare gli eccessi e dall'assenza di produttività che distingue due aree economiche del Pianeta, gli Usa e l'Europa del Sud».

Che cosa hanno in comune Stati Uniti ed Europa meridionale?

«Se guardiamo bene la mappa della crescita globale ci accorgiamo che in queste due regioni si concentrano i maggiori problemi: bassa crescita, alta disoccupazione e crisi del debito sovrano. L'Europa del Nord e l'Europa Centrale invece crescono a ritmi alti, anche se certo non al pari di India, Cina e Brasile. Anche il Canada sta andando bene, con Giappone e Australia solo poco più indietro ma comunque in discrete condizioni. Non siamo di fronte a un pianeta che non cresce ma a due singole aree che ne stanno frenando la crescita».

LA STAMPA

Accordo per salvare la Grecia

"Stati Uniti e Sud Europa grandi malati della crescita"

ri e gli investimenti privati. La gente deve essere incentivata a risparmiare per poter spendere e i capitali devono essere tassati di meno per poter essere sfruttati di più».

Che cosa è che la colpisce di più nel parallelo fra Usa e Sud Europa?

La carenza di posti lavoro. Guardo ai miei studenti e mi vengono le lacrime agli occhi. Ho sempre sognato per loro, e con loro, posti di lavoro capaci di fargli inseguire il successo ma adesso mi rendo conto che temono il futuro, non sanno se troveranno un impiego per realizzare i loro sogni. E' una realtà che mi causa grande amarezza e che avvicina molto gli Stati Uniti alle difficoltà che i giovani hanno a entrare nel mondo del lavoro in Grecia, Portogallo e Italia. Il prezzo più alto di queste crisi finanziarie lo stanno pagando i nostri giovani».

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-LUG-2011

Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 2

Nell'operazione coinvolte anche le banche. Bruxelles potrà comprare i bond di Atene. Le Borse festeggiano, Milano +3,7%

Accordo per salvare la Grecia

L'Europa stanzia 160 miliardi. Un "piano Marshall" per lavoro e sviluppo

Il fronte europeo. L'Ue trova l'accordo e dà il via libera a un intervento da 160 miliardi per dare fiato alla Grecia travolta dalla crisi. Altri fondi arriveranno dalle banche e decisivo sarà l'intervento del fondo salva-Stati.

Il fronte Usa. Anche Obama sembra avviato a trovare un accordo sul debito. I repubblicani dovrebbero dargli il via libera in cambio di riforma del fisco e tagli alla spesa pubblica

Lepri, Spini e Zatterin

DA PAG. 2 A PAG. 5

La Ue trova l'accordo Alla Grecia 160 miliardi

Dalle banche aiuti volontari. Per la crescita un "piano Marshall"

Trichet: non sappiamo se questa soluzione verrà considerata un default selettivo

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Per spiegare a tutti com'è andata, Herman Van Rompuy ha detto che l'Europa «ora ha una migliore protezione antincendio e una brigata di pompieri dotata di strumenti più efficaci». È una frase che si candida a diventare un classico dell'ex premier fiammingo, presidente stabile dell'Ue con velleità da poeta, una formula utile per annunciare il piano di salvataggio bis della Grecia da 160 miliardi, che dovrebbe evitare il crollo di Atene e il contagio ai Paesi dell'Eurozona col debito più a rischio. È una metafora che dice tutto, ma nasconde un dettaglio importante. Quello che il governo Papandreou rischia di dover «fallire» per qualche ora per poi potere, si spera, rinascere e lasciarsi la crisi alle spalle.

Un vertice duro, più difficile del previsto. Nonostante le sette ore passate mercoledì a Berlino da Nicolas Sarkozy e Angela Merkel a cucire una soluzione sull'asse franco-tedesco, ce ne sono volute altre otto ieri a Bruxelles perché i leader dei Paesi della moneta unica la trasformassero in una ricetta collegiale. Si salva la Grecia, ma si aprono grandi prospettive rafforzando lo strumento anticrac (Efsf) creato un anno fa per il primo intervento a sostegno di Atene. Il «Meccanismo di stabilità finanziaria» diventerà più flessibile, potrà acquistare i bond sul mercato secondario («titoli usati», scherza Sarkozy) e agire preventivamente in caso di difficoltà. Sarà il Fondo monetario europeo. O quasi.

«Volevamo un pacchetto credibile e lo abbiamo», conclude il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, che l'altro ieri era stato duro nel dare la sveglia ai governi. Come il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, per il quale «l'Europa è missing in no action». «Abbiamo dimostrato di essere all'altezza delle sfide», ha invece assicurato la Merkel. Ieri i mercati hanno favorito la retorica positiva, con listini ed euro in salita. Tutto bene. Ma la prova si avrà questa mattina.

La parola tabù è «default selettivo». È l'insolvenza che le agenzie di rating potrebbero proclamare nel momento in cui l'Efsf, come prevede l'Eurogruppo, busserà al mercato per ricomprare i titoli del debito di Atene dalle banche e quasi contestualmente sborserà i fondi destinati a ricoprire il buco. Il presidente della Bce, Jean Claude Trichet, è cauto: «Non c'è alcuna richiesta in tal senso e non voglio pregiudicarne alcuna». Comunque sia, accettando che il «piccolo fallimento» ci sia, il francese ha ribadito che la Grecia è un «caso eccezionale» dalla soluzione «unica». Comunque vada, l'Ue garantirà tutte le nuove emissioni greche in caso di «default», il primo della Storia dell'Unione.

La manovra avverrà nell'ambito di una strategia di ampio respiro, che comprende anche un sostegno alla crescita coi fondi strutturali, il «Piano Marshall» di cui parlava la bozza del vertice. Al suo fianco, Ue e Fmi hanno un dossier composito per Atene, dopo che quello del 2010 è stato un insuccesso. Saranno 109 miliardi di prestiti a tassi più bassi e scadenza più lunga, a fronte di 1.560 miliardi di debito. L'estensione sarà da 15 a 30 anni, dieci dei quali senza interessi. Le clausole varranno anche per Irlanda e Portogallo.

Come voleva Berlino, anche il settore privato parteciperà al salvataggio, incassando «volontariamente» una perdita sino a 54 miliardi nel triennio 2011-2014, e 135 nello spazio di dieci anni. La formula è da decidere.

Questo è per l'emergenza a breve. Alla lunga la rivoluzione potrebbe venire dall'Efsf e dal suo successore permanente, l'Esm. La flessibilità ne farà il protagonista dell'Unione economica, un «Fondo monetario» con piena capacità di intervento a sostegno dei Paesi (ma anche delle

LA STAMPA
Accordo per salvare la Grecia

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-LUG-2011

Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 2

banche in difficoltà per loro tramite) e sui mercati a fianco della Bce. Il primo passo verso l'eurobond», ha assicurato una fonte. Lo strumento che, nel caso, saprà veramente unificare l'Europa e debellare il morbo del contagio.

Le parole dell'intesa

DEFAULT SELETTIVO

E' la ristrutturazione di una parte del debito e comporta perdite per i detentori dei bond. Il Paese emittente non rispetta i rimborsi del bond che giungono a scadenza. E' limitato solo a certi titoli e non si protrae nel tempo.

BUYBACK

E' il riacquisto dei titoli di Stato sul mercato secondario da parte dello stesso Paese che li ha emessi, in questo caso la Grecia. L'operazione sarà finanziata, a tassi più bassi, attraverso il fondo europeo Efsf.

ROLLOVER

Implica il coinvolgimento di banche e altri creditori privati attraverso il riscadenzamento, su base volontaria, delle obbligazioni in scadenza. Secondo le agenzie di rating, equivale a un default.

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

22-LUG-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 1

«Garanzie sul Partenone»

Piano Marshall dell'Europa salva la Grecia

Stanziati 109 miliardi. Borse euforiche: Milano + 3,76%

Intesa fra i leader dell'Eurozona per un intervento straordinario, un vero e proprio piano Marshall per salvare la Grecia. Ma anche per evitare che la crisi del debito sovrano possa contagiare altri Paesi, in primo luogo Spagna e Italia. Le principali borse hanno registrato consistenti rialzi: Milano ha chiuso con un +3,7% (il miglior risultato in Europa), l'euro si è rafforzato arrivando a quota 1,44 contro il dollaro.

> Santonastaso e servizi alle pagg. 2 e 3

Il vertice

Grecia, ok della Ue al «piano Marshall» da 109 miliardi

Decisiva l'intesa tra Merkel e Sarkozy Da Bruxelles sì alla manovra italiana

BRUXELLES. «Una soluzione eccezionale per un caso di una gravità unica»: così i leader dei 17 Paesi dell'Eurozona hanno definito ieri l'intesa di Bruxelles sul pacchetto di misure destinato a salvare la Grecia. Ma anche ad evitare che la crisi del debito sovrano possa contagiare altri Paesi, in primo luogo Spagna e Italia, e assicurare la stabilità dell'euro. Si tratta di un piano da 109 miliardi di euro al quale parteciperà anche l'Fmi. Un piano che coinvolge su base volontaria le banche - ed è la novità più rilevante - alle quali nel giro di 3 anni verrà chiesto un intervento da 135 miliardi complessivamente e soprattutto il fondo salva-Stati, appena istituzionalizzato dall'Ue.

L'intesa è stata raggiunta, come di consueto, dopo che Francia e Germania, in una riunione durata sette ore e conclusasi a notte inoltrata, sono riuscite a superare le divergenze sul nuovo piano di salvataggio di Atene, in particolare sulle modalità di partecipazione degli investitori privati, in primo luogo le banche. Ciò a consentito di aprire la strada a un accordo a 17 che fino a ieri non sembrava certo a portata di mano.

L'accordo prevede in primo luogo

la concessione di nuovi aiuti per un importo complessivo pari a 109 miliardi a tassi più contenuti e con scadenze più lunghe per rafforzare «decisamente» - come si legge nella bozza del comunicato finale del vertice - la sostenibilità del debito greco e della situazione finanziaria del Paese. La durata dei prestiti ad Atene sarà portata dagli attuali sette anni e mezzo ad un minimo di 15 anni e il tasso d'interesse potrebbe attestarsi intorno al 3,5%.

Parallelamente i leader dell'eurozona - che hanno definito l'accordo dopo una riunione fiunme iniziata poco prima delle 13 e protrattasi per circa 7 ore - hanno deciso di dare vita a una sorta di piano Marshall per sostenere la crescita della Grecia. Punto centrale di questo programma saranno i fondi strutturali europei destinati al Paese, che dovranno essere utilizzati per sostenere il recupero di competitività dell'economia ellenica. Inoltre, i partner europei e la Commissione si impegnano a mobilizzare risorse per fornire un'assistenza tecnica straordinaria alla realizzazione delle riforme di cui la Grecia necessita.

Ma per salvare Atene dal fallimento e assicurare la stabilità dell'euro è stato anche necessario coinvolgere i privati, una richiesta della cancelliera Angela Merkel a cui la Germania non ha voluto rinunciare e su cui alla fine sono state superate le resistenze sia della Francia che della Bce. Il settore finanziario - si legge nella bozza di dichiarazione finale - ha espresso la volontà di sostenere la Grecia su base volontaria e a questo scopo sono state individuate tre diverse opzioni: swap sui titoli i portafoglio, rinnovo «automatico» di quelli che arrivano a scadenza, riacquisto.

Tra gli strumenti messi in campo dai 17 per incrementare l'efficacia del fondo salva-Stati (l'Ef

sf) e fare fronte adeguatamente al rischio di contagio c'è poi la maggiore flessibilità dello stesso Efsf. Un punto su cui le posizioni non sono però ancora completamente definite. Nella bozza di accordo si legge che il fondo potrà intervenire, anche in fase preventiva, a determinate condizioni.

Inoltre, l'Efsf potrà intervenire sostegno della ricapitalizzazione delle banche prestando fondi ai governi e acquistare titoli pubblici dei Paesi in difficoltà intervennedo sul mercato secondario.

Nel ribadire il loro impegno nel perseguire il risanamento dei conti pubblici, i 17 hanno poi ribadito la loro accoglienza positiva alla manovra varata dall''Italia per portare il rapporto deficit-Pil sotto il 3% entro il 2012 e arrivare al pareggio nel 2014. Una dichiarazione che ha finito per incidere e non poco sull'euforia della Borsa di Milano, tornata a essere la regina d'Europa per la terza seduta consecutiva. Nei primi commenti i protagonisti dell'accordo sottolineano la valenza dell'impegno comune che è stato profuso per salvare la Grecia, evitare l'estendersi del contagio e garantire la stabilità della gestione dell'area euro.

re. eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

«Soluzione eccezionale per un caso unico»: stop ai timori di contagio nel Continente

Il ritardo

Il vertice al via senza Berlusconi

Il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Eurozona è cominciato ieri, forse per la prima volta nella storia, senza il presidente del Consiglio italiano. Il premier Silvio Berlusconi è infatti arrivato al palazzo del Justus Lipsius, sede dell'incontro dei leader, in ritardo di alcuni minuti rispetto all'inizio della riunione, cominciata alle 13.40 circa. Il Cavaliere è infatti atterrato intorno alle 12.55 all'aeroporto di Bruxelles, ma è sceso dall'auto nel cortile del palazzo del Consiglio europeo solo alle 13.40.

Quotidiano Milano
FINANZA MERCATI
22-LUG-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Gianni Gambarotta
da pag. 2

Grecia (quasi) salva e Italia promossa

L'ipotesi di accordo sulla crisi ellenica raggiunta ieri tra i 17 Paesi dell'area euro a Bruxelles riduce il debito di Atene ma non esclude ancora la possibilità di un fallimento pilotato. Il vertice ha espresso apprezzamento per la manovra varata dal governo Berlusconi

FABRIZIO GUIDONI A PAG. 2

SUMMIT EUROZONA DAI PRIVATI UN CONTRIBUTO AL SALVATAGGIO DI 135 MILIARDI DI EURO IN 30 ANNI

Grecia semi-salvata, Italia promossa

Raggiunta un'intesa dal 109 mld che riduce il debito di Atene ma non esclude ancora la possibilità di un default pilotato. E questo lascerebbe spazio a rollover, swap e buyback, con un ruolo più flessibile per il fondo Salva-Stati Efsf

FABRIZIO GUIDONI

Ci sono volute più di sette ore per permettere ai leader dell'Eurozona presenti al vertice sulla stabilità finanziaria di trovare un accordo sulle modalità del sostegno finanziario ad Atene e sull'intervento dei privati nel piano. Ma alla fine ce l'hanno fatta. Il presidente della Commissione Ue Josè Manuel Barroso ha detto che è stato raggiunto un accordo sul nuovo pacchetto di aiuti alla Grecia da 109 miliardi. Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha dichiarato che sono state prese «forti misure» per rafforzare la sostenibilità del debito di Atene e che c'è un accordo iniziale anche per creare un Fondo monetario europeo. Secondo le bozze d'intesa circolate nel pomeriggio l'accordo di massima raggiunto a Bruxelles si baserebbe su una soluzione mista di swap (scambio con bond a minore rendimento come preferito dai tedeschi), rollover (allungamento della scadenza come spinto dai francesi) e buyback (riacquisto di bond ellennici da parte del fondo Salva-Stati Efsf). Secondo i rumor i tempi di maturazione dei prestiti passerebbero da sette anni e mezzo a quindici anni, mentre i tassi scenderebbero dal 4,5% al 3,5 per cento. Una soluzione eccezionale giustificata dal fatto che la situazione della Greca è «unica» per gravità nella zona dell'euro. Insomma, si può tranquillamente parlare di una sorta di «piano Marshall europeo». Ma quale sarebbe in questo contesto il ruolo dei privati? Il progetto di accordo prevede esplicitamente la partecipazione dei creditori privati (oltre alle banche, assicurazioni, fondi pensioni e di investimento) senza avanzare delle cifre-obiettivo. Secondo il presidente francese Nicolas Sarkozy i privati parteciperanno al salvataggio della Grecia per una cifra pari a 135 miliardi di euro in 30 anni. L'accordo raggiunto ridurrebbe sì il debito di Atene ma non escluderebbe la possibilità di un default. Infatti dal vertice Ue17 si sono premurati a chiarire che alcune delle soluzioni potrebbero essere interpretate dalle agenzie di rating come un'insolvenza dei pagamenti. C'è stato anche un altro problema da superare per paventare un'ipotesi di default pilotato: come evitare che la Bce blocchi il finanziamento delle banche greche? La soluzione trovata è stata appunto il buyback: il fondo Salva-Stati (Efsf) potrebbe dare delle garanzie ai bond greci quando lo Stato ellenico si trovasse in una situazione di default selettivo. Proprio l'aumento della flessibilità dell'Efsf a sostegno del debito dei Paesi Ue17 ha rappresentato una delle novità più forti. Tuttavia fonti bancarie hanno avvertito che se il buyback fosse finanziato proprio tramite l'Efsf, Atene verrebbe considerata comunque insolvente. La buona notizie per le banche è che non si è parlato di nuove tasse per loro. E comunque è bastata la notizia di un'ipotesi di intesa tra i Paesi dell'Eurozona per un riscadenzamento dei prestiti concessi alla Grecia a far risalire l'euro/dollaro sopra quota 1,43 dollari e innescare una contrazione significativa degli spread dei bond dei Paesi periferici nei confronti del benchmark Bund. La conferma arrivato in serata dopo le 21 ha spinto la moneta unica oltre 1,44. A questo punto, una volta chiuso l'accordo tra i 17 Stati dell'Eurozona, si riuniranno entro pochi giorni i ministri finanziari dell'Unione Monetaria e a seguire l'Ecofin per dare seguito formale alle decisioni dei capi di Stato e di governo. Il cambiamento della missione del fondo Salva-Stati legata al buyback dei bond richiede, infatti, la riapertura dell'accordo sull'Efsf appena chiuso: le nuove disposizione dovranno poi essere ratificate dai Paesi. Infine una curiosità trapelata da vertice. Sembrerebbe che i finlandesi abbiano fatto una singolare richiesta alla Grecia: a fronte dei nuovi prestiti Atene dovrebbe dare in garanzia i beni dello Stato che comprendono l'Acropoli, il Partenone e addirittura le isole. D'altronde secondo il governo di Helsinki, i greci possiedono la bellezza di 300 miliardi in beni dello Stato.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-LUG-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 3

Conti pubblici Il premier: «Gli italiani sono benestanti, i nostri istituti di credito restano solidi».

E Bruxelles applaude alla manovra italiana

Ma per industriali e commercianti l'economia e i consumi sono fermi

ROMA — Mentre Bruxelles promuove la manovra, Confindustria e Confcommercio sottolineano che l'economia continuerà a crescere poco, al massimo dell'1%. «Abbiamo ricevuto i complimenti per i contenuti della manovra e per la rapidità con la quale l'abbiamo approvata», ha detto ieri sera il presidente del Consiglio dopo il vertice europeo per il salvataggio della Grecia. Non solo. «Il sistema della banche è solidissimo e gli italiani sono benestanti», ha aggiunto Silvio Berlusconi. Nella bozza del documento finale del Consiglio Ue si legge: «Accogliamo con favore la manovra sui conti pubblici presentata recentemente dal governo italiano che consentirà di portare il deficit sotto il 3% nel 2012 e di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014».

Ma secondo le associazioni imprenditoriali ridurre il deficit non basta. La crescita sarà «quasi nulla» nel terzo trimestre e le prospettive sono preoccupanti, dice l'analisi del Centro studi di Confindustria. «Per l'Italia — vi si legge — si profilano debolezza della domanda interna, minor forza di quella estera, ripercussioni dalle violente turbolenze finanziarie globali e stretta sui conti pubblici». Di conseguenza la previsione è di crescita «quasi nulla nel 3° trimestre, dopo che nel 2° si è avuto un aumento dell'1,6% della produzione industriale, concentrato nella prima parte del periodo, che ha originato una temporanea accelerazione del Pil (prodotto interno lordo)», che comunque difficilmente salirà oltre l'1% l'anno.

Più in particolare, nel 3° trimestre gli indicatori qualitativi sono «in corale arretramento»: le piccole e medie imprese hanno rilevato in giugno ordini calanti nel manifatturiero e nel terziario. Giudizi e attese delle imprese rivelano la «fiacca dinamica produttiva». A maggio le esportazioni italiane sono rimaste ferme: +0,1% in valore su aprile, dopo il +5,4% messo a segno da dicembre ad aprile (dati destagionalizzati). Rispetto ai mesi precedenti, le vendite nei mercati extra-Ue sono arretrate (-1,0%) e quelle verso l'Ue sono salite (+1,0%).

Quanto all'export, è aumentato dall'inizio della ripresa a un ritmo mensile superiore a quello tedesco: +1,6% contro +1,5%. Tuttavia, resta del 4% sotto il picco pre-recessione (aprile 2008), mentre le esportazioni tedesche in maggio erano del 7,7% sopra il massimo precedente la crisi. La maggiore durata della caduta (minimo toccato nell'agosto 2009; in Germania nel maggio 2009) e la sua superiore intensità (-31,9% contro il -24,9% tedesco) spiegano, secondo gli industriali «il ritardo nella chiusura del *gap*».

Anche secondo il rapporto di Confcommercio, in collaborazione con il Censis, le prospettive sono preoccupanti sul lato della domanda per i consumi. Per questo l'associazione rivede al ribasso le stime del Pil: per il 2011 la crescita è prevista allo 0,8%, rispetto al precedente +1% di quattro mesi fa, e all'1% per il 2012, rispetto all'1,2% della stima precedente. Anche il *sentiment* degli italiani non è positivo: quasi il 66% del campione sondato prevede di mantenere stabili nei prossimi sei mesi le spese; aumenta il numero di incerti (dal 13,7% di gennaio al 21,8% di giugno), diminuiscono i pessimisti (dal 45,1% al 37,5%) e resta sostanzialmente stabile la quota di ottimisti (dal 41,3% al 40,7%). Per il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, «il taglio delle agevolazioni fiscali e il prevedibile aumento complessivo delle tasse», conseguenti la manovra, provocheranno «un ulteriore effetto depressivo sui consumi e la crescita».

Secondo il segretario della Cgil, Susanna Camusso, «la manovra è stata esattamente costruita per far pagare chi paga già: dai tagli agli enti locali e alla sanità».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

22-LUG-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 1

L'analisi

La Ue ha in mano il proprio destino

Marco Fortis

Dopo la lunga cena di lavoro di mercoledì a Berlino, protrattasi sino a notte fonda, tra il cancelliere tedesco Angela Merkel e il Presidente francese Nicolas Sarkozy, con i quali si è intrattenuto anche il presidente della Banca centrale europea Jean-Claude Trichet, è stato partorito un progetto di accordo per il salvataggio della Grecia che è stato sottoposto al vertice straordinario dei capi di stato e di governo europei tenutosi ieri a Bruxelles. Mentre scriviamo il presidente dell'Ue Van Rompuy ha da poco annunciato su Twitter il raggiungimento di una intesa e Sarkozy ha appena concluso una conferenza stampa con i giornalisti. Secondo il comunicato ufficiale del Consiglio dell'Ue il finanziamento dell'Ue a sostegno della Grecia sarà di 109 miliardi. Con un coinvolgimento su base volontaria anche del settore privato per altri 106 miliardi complessivi nel periodo 2011-2019. L'UE continuerà a lavorare con il Fondo Monetario Internazionale per supportare la Grecia. Verranno inoltre fornite risorse adeguate per ricapitalizzare il sistema bancario greco, se necessario.

Il compromesso raggiunto dal Consiglio media tra l'esigenza, da un lato, di dotare l'Eurozona ed in particolare il Fondo salva-Stati (Efsf) di maggiori mezzi e possibilità di manovra a sostegno della Grecia (e di eventuali altri Paesi in difficoltà) e, dall'altro lato, di procedere ad un allungamento delle scadenze dei titoli greci di debito pubblico ("roll over").

Le prime anticipazioni pomeridiane sui possibili progressi verso un accordo di ampia portata avevano avuto un immediato impatto positivo sulle borse europee con chiusure in forte rialzo specie sui titoli bancari. La Borsa di Milano, in particolare, ha messo a segno un vigoroso recupero (+3,76%) e gli spread dei Paesi dell'Eurozona più sotto attacco hanno registrato un sensibile calo, con il differenziale di rendimento tra i bund tedeschi e i Btp decennali italiani che è sceso di oltre 35 punti a quota 247. Inoltre, l'euro si è notevolmente rivalutato sul dollaro spingendosi fino a quota 1,44.

In particolare, la decisione di un rafforzamento del ruolo dell'Efsf appare essenziale per alzare una difesa importante contro la crisi dei debiti sovrani e proteggere l'Europa dagli attacchi della speculazione. E' un primo importante passo verso gli Eurobond. L'Efsf sinora ha operato raccogliendo fondi da prestare ai Paesi in difficoltà (avvalendosi della tripla A riconosciutagli dalle agenzie di rating) e comprando titoli pubblici sul mercato primario, cioè al momento dell'emissione. In base al nuovo piano l'Efsf dovrebbe poter comprare titoli pubblici anche sul mercato secondario qualora si riscontrasse l'esistenza di circostanze eccezionali sui mercati finanziari allo scopo di evitare rischi di contagio. Con ciò alleggerendo anche l'impegno della Bce. E' stato deciso di allungare le scadenze dei prestiti futuri dell'Efsf alla Grecia dagli attuali 7,5 anni fino ad un minimo di 15 anni fino a 30 anni. Il tutto a tassi di interesse meno onerosi (circa il 3,5%). Ciò allo scopo di migliorare la sostenibilità del debito pubblico della Grecia e il suo finanziamento.

In attesa di approfondire meglio i contenuti dell'accordo, si possono ricavare tre considerazioni principali. La prima è che l'Europa ha in mano il proprio destino: solo unita può scongiurare rapidamente la crisi che l'ha attanagliata sin da quando non è intervenuta prontamente per salvare Atene, facendo ingigantire una piccola crisi al livello di una grande emergenza. La seconda considerazione è che davanti ad un'Europa determinata a reagire la speculazione batte rapidamente in ritirata, le borse risalgono e gli spread di Paesi solidi come Spagna e Italia, coinvolti nella crisi solo dai timori irrazionali di un contagio, scendono. La terza considerazione è che se l'Europa salva la Grecia, l'Italia ha ben poco da temere dopo che la manovra finanziaria appena varata ci pone all'avanguardia, e non solo in Europa, verso l'obiettivo della riduzione del debito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

Intercettazioni, richiamo del Colle

Campania, caro ticket nel piano della Sanità

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

ALL'ULTIMO MINUTO

LUIGI SPAVENTA

I governi dell'area dell'euro hanno scelto finalmente una strategia coerente. Tutto ciò poteva essere fatto dieci mesi fa, con notevoli risparmi

IL MELTDOWN dell'euro è stato rinviato a data da destinarsi – comunque remota. I mercati, con l'euforia degli ultimi giorni, avevano previsto questo esito e hanno indovinato.

Il Consiglio dei capi di stato e di governo dell'area dell'euro sembra avere scelto, finalmente, una strategia coerente che, se attuata senza riserve, aiuterà l'Europa a superare questa crisi.

Per la Grecia, e anche per Portogallo e Irlanda, la politica dell'area dell'euro è stata sinora incoerente e inefficiente: ha concesso un sostegno tardi e malvolentieri, ma a condizioni incompatibili con una ragionevole possibilità di sopravvivenza, perché la durata troppo breve e il costo esoso dei prestiti inasprivano insopportabilmente l'onere del necessario aggiustamento.

Al tempo stesso si voleva ad ogni costo evitare un evento di insolvenza (come in Russia nel 1998 o in Argentina nel 2001): non tanto per amore dei greci o dei portoghesi o degli irlandesi, quanto per il timore delle conseguenze di sistema su tutte le istituzioni finanziarie e degli effetti di contagio su altri paesi strutturalmente meno solidi, anche se in condizioni finanziarie migliori (se si è lasciata fallire la Grecia, perché non la Spagna o l'Italia?).

Si è ora deciso di assicurare la sopravvivenza della Grecia non solo con un nuovo programma di aiuti di 109 miliardi (già previsto); i prestiti concessi dal Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf) ai tre paesi in difficoltà avranno durata di almeno 15 anni (raddoppiata) e un costo non superiore a quello che il Fesf (garantito soprattutto dai paesi più forti) paga per finanziarsi (con una riduzione di circa tre punti rispetto alla situazione attuale).

Negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, mentre già il contagio si diffondeva, una confusa disputa fra la Banca centrale europea e la cancelliera tedesca sulla partecipazione del settore privato al costo del sostegno alla Grecia impediva ogni decisione: la voleva la signora Merkel, per placare il suo elettorato; la rifiutava la Bce, perché avrebbe potuto provocare tecnicamente un evento di insolvenza, incompatibile con il finanziamento delle banche greche. Il comunicato configura una partecipazione volontaria, ma già accolta dal sistema bancario, con scelta fra varie opzioni; la cifra è stimata in 37 miliardi (una probabile concessione alla Germania).

Le agenzie di rating eccepiranno che si tratta pur sempre di una scelta necessitata, e come tale sintomo di insolvenza la Bce potrà per una volta rispondere come Enrico V in Shakespeare: we are the makers of manners – siamo noi, e non altri privati, a decidere le nostre regole. Dicono comunque i capi di Stato che d'ora in poi i giudizi delle agenzie di rating dovrebbero ricevere minore considerazione; e hanno ragione.

Il Fesf era nato alquanto asfittico: di poco era dotato e poco poteva fare, essendo la sua attività limitata a prestiti ufficiali. Il Consiglio ha deciso di aumentarne la flessibilità. Potrà d'ora in poi fare prestiti ai governi anche per ricapitalizzare le istituzioni finanziarie e intervenire sul mercato secondario dei titoli di stato quando occorra evitare fenomeni di contagio e qualora si manifestino condizioni eccezionali di instabilità: in chiaro, la scorsa settimana e questo lunedì il Fesf avrebbe potuto intervenire in acquisto di Btp (come non ha fatto la Bce). Ottimo il programma, ma scarsi i mezzi: la dotazione del Fondo non è stata aumentata; i pochi soldi che ha difficilmente basterebbero per i suoi ambiziosi propositi.

All'Italia e alla Spagna sono dedicate espressioni benevole, con un impegno implicito, e esplicito se si tratta di banche, a offrire adeguato sostegno.

Sono, quelle del Consiglio, decisioni sagge, che dovrebbero essere completate con un aumento adeguato di risorse. Se fossero state assunte dieci mesi fa, avrebbero risparmiato molte pene a minor costo. Ma tant'è: l'Europa va avanti solo per emergenze dell'ultimo minuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-LUG-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

LA PISTOLA DI ANGELA

E all'ombra dell'asse franco-tedesco nasce l'agenzia del debito europeo

Merkel e Sarkozy convincono le banche, default selettivo pilotato

La svolta con l'attacco all'Italia e la minaccia di una tassazione sugli istituti di credito

Il Fondo salva Stati è ora la vera spina dorsale della futura governance dell'Europa

ANDREA BONANNI

BRUXELLES

DOPO un anno di esitazioni e mezze misure che hanno portato l'euro sull'orlo del collasso, l'Europa si è decisa a prendere di petto la crisi del debito greco.

MA SOPRATTUTTO ha posto solide basi per trasformare il fondo salva-Stati in una vera agenzia europea del debito, dandole gli strumenti necessari per fermare il contagio ed evitare l'assalto dei mercati ai debiti sovrani dell'eurozona. Non siamo ancora agli eurobond preconizzati da Tremonti e Juncker, ma ci stiamo arrivando vicino. «Non potevamo permettere che una situazione difficile, diventasse una situazione pericolosa che mettesse in discussione la sopravvivenza della moneta unica», ha spiegato il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy.

Sono stati due i grandi spaventi che, nel giro di pochi giorni, hanno reso possibile questo risultato ancora impensabile poche settimane fa. Il primo è stato l'assalto dei mercati al debito italiano. Quando i Btp sono finiti sotto attacco, tutti in Europa hanno capito che un tracollo dell'Italia sarebbe stato la fine dell'euro e probabilmente anche dell'Unione europea. Il secondo spauracchio è stata la minaccia franco-tedesca di una tassa straordinaria sulle banche per finanziare il salvataggio della Grecia. E' stato solo con questa pistola puntata alla tempia che la finanza privata ha accettato di assumersi «volontariamente» una parte dell'onere della ristrutturazione del debito greco. E questa, a sua volta, era una condizione che la Germania considerava irrinunciabile per dare il benestare all'operazione.

Complessivamente, la risposta alla crisi che è arrivata ieri dai capi di governo europei riuniti a Bruxelles rappresenta un passo avanti molto importante e manda ai mercati un messaggio chiaro. La Grecia riceve un nuovo prestito di 109 miliardi, che si aggiunge ai 110 già stanziati l'anno scorso.

Visto che l'ammontare totale del debito greco è di 350 miliardi, ormai due terzi della cifra sarà sottoscritto dall'Europa. La ristrutturazione avverrà attraverso un allungamento delle scadenze e una riduzione dei tassi di interesse. Il settore privato contribuirà con 37 miliardi, a cui si aggiungeranno 12,6 miliardi di perdite delle operazioni di riacquisto del debito da parte del fondo. Quel che resterà eventualmente in mano al gioco dei mercati sono soltanto briciole.

Ancora più importanti sono le decisioni prese ieri che fanno del fondo salva stati (EFSF) la vera spina dorsale della futura governance finanziaria dell'Europa. Finora il fondo si limitava a prestare denaro ai Paesi in difficoltà, raccogliendo i capitali sui mercati con l'emissione di buoni garantiti dagli Stati membri.

D'ora in poi avrà tre nuovi campi di azione. Potrà acquistare titoli di debito dei Paesi in difficoltà sul mercato secondario in modo da alleviare la pressione dei mercati. Potrà prestare denaro ai governi nazionali per rifinanziare le banche che ne avessero bisogno. Potrà infine intervenire presso la Banca centrale per garantire la credibilità dei bond che le banche impegnano per ottenere denaro, i cosiddetti collaterali. In pratica, se anche le agenzie di rating dovessero dichiarare un «default» della Grecia a seguito delle operazioni di buy-back, le banche potrebbero ancora utilizzare i bond greci come collaterale per ottenere liquidità perchè garantiti dal fondo.

Di fatto, l'ampliamento dei poteri dell'EFSF crea uno strumento comunitario, garantito dagli Stati membri, che si occuperà della gestione dei debiti nazionali consentendo ai governi in difficoltà di accedere a finanziamenti a tassi più favorevoli perché garantiti dell'insieme dei Paesi europei. Inoltre il fondo potrà intervenire sul mercato anche in aiuto di Paesi che non abbiano fatto ricorso alla procedura di «amministrazione controllata», come è stato finora per Grecia, Irlanda e Portogallo. Tutto questo dovrebbe consentire all'Europa di poter far fronte con maggiore elasticità e in modo più efficace agli assalti dei mercati.

Per arrivare a questo risultato, tutti hanno dovuto accettare di rinunciare a qualcosa. La Merkel ha ritirato il veto all'ampliamento dei poteri del fondo, che costituisce un embrione della creazione di un «debito europeo». La Banca Centrale ha dovuto accettare il coinvolgimento dei privati nel salvataggio della Grecia e il rischio che deriva da una possibile dichiarazione di «default» greco da parte delle agenzie di rating.

La Francia ha dovuto rinunciare alla proposta di una tassa sulle banche. Ma alla fine, anche se molto in ritardo, forse tutta l'Europa avrà guadagnato qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-LUG-2011

Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 1

LE DUE DEBOLEZZE

FEDERICO GEREMICCA

C'è ancora qualche ostacolo, certo: per esempio il rifinanziamento delle missioni italiane all'estero e la posizione di esplicita critica assunta dalla Lega.

E c'è, naturalmente, la spada di Damocle di una situazione economico-finanziaria che tiene ancora mezza Europa col fiato sospeso, anche se il quadro pare quello di una lenta ma progressiva ripresa. Per il resto, il rinvio a settembre delle questioni più spinose e la difficoltà del concretizzarsi di un'alternativa, paiono far presagire un'estate senza crisi e col governo comunque in sella.

Si sente ripetere spesso, soprattutto in riferimento alle esigenze dei mercati, che la stabilità sia un valore in sé. Nel caso in questione, e di fronte ai deprimenti avvenimenti dell'ultima settimana, qualche dubbio sarebbe lecito: ma agosto è alle porte, e quasi tutti - fuori e dentro il Palazzo - sono pronti a scommettere che la voglia di vacanza finirà per prevalere su tutto il resto. Che questo sia un bene - o piuttosto una ulteriore perdita di tempo rispetto ad una fase politica che pare ormai avviata a conclusione - lo si vedrà appunto alla ripresa: ma per adesso è precisamente così che sembrano destinate ad andar le cose.

Può non piacere, naturalmente, e ce ne sarebbero molte ragioni. La confusione è tale, infatti, che ormai si fa perfino fatica a recuperare il bandolo della matassa di un confronto politico (e soprattutto di un'azione di governo) totalmente schizofrenica. E così, a seconda degli umori, la questione delle questioni - sulla quale ognuno minaccia crisi e ritorsioni - diventa un giorno il federalismo e quello successivo la riforma delle intercettazioni; poi si passa ai costi della politica, si torna alle riforme da varare e si riprecipita, naturalmente, sulla giustizia che così non va. L'ago della bussola sembra impazzito, la rotta si trasforma in un incomprensibile zig zag: il risultato è la paralisi, ed il rinvio a tempi migliori di questioni - spesso urgenti - che è assolutamente impossibile affrontare in un clima così.

Si potrebbe discutere a lungo sul come e sul perché una maggioranza in origine ampia e solida si sia ridotta a dipendere da Domenico Scilipoti e dal farsi e disfarsi di nuovi e improbabili gruppi parlamentari. Certo ha pesato l'addio di Fini e del suo drappello di parlamentari: ma la brusca accelerazione della crisi politica e l'aumento delle difficoltà dopo le elezioni amministrative e i referendum, dicono che ormai la questione è un'altra. E non è difficile individuarla nell'evidente indebolimento delle due leadership che da quasi vent'anni, ormai, rappresentano l'essenza e l'anima del centrodestra così come lo conosciamo.

L'altro ieri alla Camera, durante e dopo il voto sul destino di Alfonso Papa, si è avuta una rappresentazione perfino plastica di questa debolezza, di questa inattesa impotenza: intendiamo il pugno sbattuto sul banco da Silvio Berlusconi e la desolante assenza in aula di Umberto Bossi, che prima ha cambiato posizione tre volte sulla concessione degli arresti per l'ex magistrato e poi ha pavidamente disertato il voto. Certo, il vecchio «senatùr» ha il problema di Maroni che lo incalza sempre più da presso; e Berlusconi è stato costretto a cedere (o fingere di cedere) il bastone del comando al giovane Alfano. Ma si tratta, appunto, degli effetti di una doppia e contemporanea crisi: che sta dilaniando il centrodestra, paralizzando il governo e creando difficoltà sempre più serie all'intero sistema-Paese.

Cosa accadrà ora non è poi forse così difficile da prevedere. Tempi e oggetto della definitiva resa dei conti sarebbero già fissati e ben visibili all'orizzonte. Il tempo è settembre, l'oggetto saranno due voti che si preannunciano delicati fin da ora: quello sulla richiesta di dimissioni del ministro Romano, rinviato a processo per mafia, e quello sull'autorizzazione all'arresto per Marco Milanese. Sarà allora che tutti i nodi - a cominciare dal rapporto tra la Lega e Silvio Berlusconi - verranno probabilmente al pettine. Si spera solo che ciò possa avvenire senza le risse, gli insulti e i pugni mostrati dopo il voto su Alfonso Papa: spettacolo intollerabile e deprimente in un Parlamento dove nemmeno i rapporti personali, ormai, sono più quelli del bel tempo che fu...

LA STAMPA

Accordo per salvare la Grecia

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 23

MANOVRA CORRETTIVA *Verso modifiche in settembre. Amt pronta a stoppare le proteste*

Dietrofront sui giudici tributari

Sarà alleggerita la stretta sui professionisti in commissione

DI VALERIO STROPPA

Niente incompatibilità, niente sciopero. I giudici tributari sono pronti a un passo indietro sull'azione di protesta avviata da qualche settimana se verrà meno il regime inibitorio per gli iscritti agli albi professionali introdotta dal dl n. 98/2011 (si veda, da ultimo, ItaliaOggi del 20 luglio scorso). E, secondo quanto riporta l'Associazione magistrati tributari, questa possibilità potrebbe trovare attuazione in tempi brevi. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, intanto, ha deliberato l'annullamento del concorso interno già bandito a inizio luglio, in applicazione delle norme contenute nella manovra, che dispongono invece l'indizione di una selezione riservata ai magistrati togati.

Incompatibilità. Possibile ripensamento in vista con riguardo alle norme che vietano ai liberi professionisti di essere componenti delle commissioni tributarie. In cambio, i giudici tributari mettono sul piatto la revoca degli scioperi già calendarizzati i giorni 26, 27, 28, 29, 30 settembre e 1 ottobre. "Dai contatti avuti con alte autorità parlamentari governative", spiega il presidente Amt, Ennio Attilio Sepe, in una nota indirizzata a tutti i magistrati fiscali, "ho costatato che finalmente si è acquisita la consapevolezza delle ricadute negative sull'assetto delle commissioni tributarie derivanti dall'attuazione della incompatibilità da iscrizione in albi professionali, cosi come disciplinata dalle norme contenute nella manovra finanziaria appena approvata. Mi è sembrata attendibile la disponibilità dimostrata a rivedere tale regime di incompatibilità e qualche altra norma di minore importanza". La tempistica dell'intervento, secondo l'Amt, non dovrebbe superare i primi giorni di settembre. "A tale disponibilità", conclude Sepe, "se seguita da un concreto risultato, ho risposto con eguale disponibilità per una revoca eventuale dell'astensione delle udienze". Tuttavia, qualsiasi decisione in merito sarà deliberata dal Comitato direttivo centrale dell'Associazione. Si ricorda in ogni caso che il dl n. 98/2011 ha concesso una moratoria per i giudici che si sono ritrovati in una condizione di incompatibilità ai sensi della nuova e più rigorosa disciplina: essi, infatti, potranno continuare ad operare entro il 31 dicembre 2011, provvedendo nel frattempo a rimuovere la causa ostativa all'esercizio della funzione giurisdizionale. Maurizio Leo, presidente della commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nel suo intervento a una tavola rotonda promossa ieri dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria a Roma ha sottolineato che «sicuramente va tutelata la sinergia tra il giudice togato e il professionista perché genera un indubbio valore aggiunto. Il provvedimento, così come è stato inserito, rischia di creare un ostracismo al mondo professionistico, per questo dovremo intervenire e apportare delle correzioni, immediatamente dopo la pausa estiva».

Concorsi. Revocati i concorsi interni (ossia aperti ai giudici di Ctp e Ctr già in servizio) pubblicati il 5 luglio 2011 per l'assegnazione di diverso incarico e per i trasferimenti. La decisione è stata assunta dal Cpgt con la delibera n. 1556 del 19 luglio 2011, che ha dato attuazione ai contenuti della recente manovra finanziaria. L'articolo 39 del dl n. 98/2011 dispone infatti la soppressione dei concorsi ex articolo 11 del dlgs n. 545/1992 avviati prima dell'entrata in vigore dell'intervento correttivo dei conti pubblici (6 luglio 2011). Il reclutamento di nuovi giudici avverrà invece dall'esterno, mediante un concorso per 960 posti che il Cpgt bandirà ai primi di settembre.

Dietrofront sui giudici tributari

LA MANOVRA CORRETTIVA con le modifiche introdotte dal Parlamento

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 21

Notai, tetto alle tariffe

DI DEBORA ALBERICI

Il notaio non può applicare una tariffa superiore ai massimi consentiti anche quando la stipula dell'atto ha richiesto consulenze legali e fiscali. Non solo. I corsi di formazione non possono essere disertati dal professionista che soffre di agorafobia.

Sono questi i due principi affermati dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 15963 del 21 luglio 2011, ha respinto il ricorso di un notaio che si opponeva alla sanzione disciplinare disposta dal consiglio per via delle parcelle gonfiate e per non aver partecipato ai corsi formativi.

Sul compenso il notaio si era difeso sostenendo che il rogito per la cessione dell'immobile e la cancellazione dell'ipoteca aveva richiesto una serie di attività legale e di consulenza fiscale. Per questo era lievitata la richiesta economica al cliente. Ma il Consiglio aveva disposto una sanzione disciplinare. Ora il professionista l'ha impugnata di fronte alla Suprema corte ma la sua tesi non ha fatto breccia a Piazza Cavour. In particolare, respingendo tutti i motivi del ricorso presentato dalla difesa, la Cassazione ha motivato che «in tema di compensi dei notai, lo svolgimento di prestazioni professionali non strettamente connesse con l'esercizio della funzione pubblica notarile, tali da legittimare, ex artt. 34 dm 30.11.1980 e 2233 cod. civ., un autonomo e separato compenso rispetto a quello già ricevuto per la propria prestazione professionale, non possono essere ritenute, sic et simpliciter, tutte quelle diverse dalla materiale redazione del rogito, consistendo, per converso, in attività che, pur trovando occasione nella stesura dell'atto, non sono necessarie ad assicurarne gli effetti ma perseguono un fine ulteriore e diverso». In questo caso, dice la Corte, giustamente i giudici di merito hanno accertato con motivazione non sindacabile che per la stessa ammissione del professionista, il fine non era ulteriore e diverso, ma convergente ed unitario, per cui il notaio avrebbe dovuto rispettare il limite tariffario.

Sul fronte agorafobia la terza sezione civile ha in sostanza condiviso le ragioni addotte dal Consiglio secondo cui una patologia di questo tipo, viste i continui interventi del professionista in luoghi affollati per motivi legati al tipo di attività svolta, non poteva di certo impedirgli di partecipare ai corsi formativi.

Insomma ora il notaio dovrà stare attento a non far pagare parcelle troppo pesanti e soprattutto dovrà partecipare regolarmente alla formazione.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Case fantasma, continua la caccia
Notai, tetto alle tariffe
Professioni, l'albo pesa

Quotidiano Milano
ItaliaOggi
22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 Lettori: 164.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 21

Professioni, l'albo pesa

DI DEBORA ALBERICI

La Cassazione sottolinea l'importanza degli albi professionali. Commette il reato di esercizio abusivo della professione il dottore in legge che, pur avendo superato l'esame di stato, esercita poco prima di essere iscritto all'albo.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza numero 27440 del 13 luglio 2011, ha confermato la condanna nei confronti di un dottore in legge che aveva autenticato la firma in calce al mandato del cliente, dopo aver fatto l'esame ma prima della formale iscrizione all'albo.

Nei confronti del giovane napoletano era scattata subito una denuncia per esercizio abusivo della professione. Il tribunale del capoluogo campano lo aveva assolto. Ma la Corte d'appello aveva modificato il verdetto e lo aveva condannato. A questo punto il giovane dottore in legge ha presentato ricorso in Cassazione. La sesta sezione penale lo ha respinto rendendo definitiva la condanna. E proprio in tempi in cui spesso gli ordini professionali vengono messi in discussione la Suprema corte ha depositato una pronuncia, breve ma garantista nei confronti delle vecchie regole legale alle professioni.

In particolare il Collegio di legittimità ha prima di tutto fatto chiarezza sul tipo di attività svolta dal neoavvocato chiarendo che «è indubbio che l'autenticazione della sottoscrizione del mandato difensivo, così deve essere qualificato l'atto che viene qui in rilievo, è atto tipico della professione forense e, in quanto tale, riservato a chi legittimamente tale professione può esercitare (art. 39 disp. att. cod proc. pen.)». ma non è tutto. L'art. 348 del codice penale, dice Piazza Cavour, «è norma in bianco, che presuppone l'esistenza di norme giuridiche diverse, qualificanti una determinata attività professionale, le quali prescrivano una speciale abilitazione dello stato e impongano l'iscrizione in uno specifico albo. Ne consegue che è abusivo l'esercizio della professione di avvocato da parte di colui che, pur avendo conseguito l'abilitazione statale, non sia iscritto all'albo professionale, considerato che tale iscrizione è imposta da norma cogente quale condizione inderogabile per l'esercizio della professione (art. i r. decreto legge n. 1578/1933)».

Quindi, chiude la Cassazione, la condotta del giovane, anche se marginale, va perseguita e il fatto che di lì a poco la sua iscrizione sarebbe diventata formale va considerata solo ai fini della pena.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Case fantasma, continua la caccia
Notai, tetto alle tariffe
Professioni, l'albo pesa

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-LUG-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 1

Secondo il ministero della giustizia l'assistenza del legale è già richiesta nell'80% dei casi

Chi concilia vuole l'avvocato

Mediazione sì, ma senza rinunciare all'avvocato: secondo i dati del ministero della giustizia la presenza del legale è già da ora richiesta nell'80% dei casi. E questo senza e comunque prima che le ipotizzate modifiche alla vigente normativa vengano approvate, rendendo obbligatoria l'assistenza del professionista nella conciliazione. I dati evidenziano come gli avvocati siano quasi sempre presenti nei procedimenti di mediazione: il 79,6% nel mese di maggio, un risultato che migliora la già elevata partecipazione dei mesi precedenti.

Marino a pag. 24

Dati forniti dal ministero della giustizia relativi al mese di maggio 2011

Mediazione legata ai legali

La presenza è richiesta in quasi l'80% dei casi

DI DONATELLA C. MARINO

Mediazione sì, ma senza rinunciare all'avvocato: secondo i dati del ministero della giustizia la presenza del legale è già da ora richiesta nell'80% dei casi. E questo senza e comunque prima che le ipotizzate modifiche alla vigente normativa vengano approvate, rendendo obbligatoria l'assistenza del professionista nella conciliazione. I dati che *ItaliaOggi* può anticipare evidenziano come gli avvocati siano quasi sempre presenti nei procedimenti di mediazione: il 79,6% nel mese di maggio, migliorando la già elevata partecipazione dei mesi precedenti (si vedano le tabelle in pagina). Per Fabio Bartolomeo, direttore generale della statistica del ministero della giustizia, «i grafici dimostrano come sia diffusa l'assistenza dei legali di fiducia delle parti durante la mediazione, anche in assenza di una legge che la impone». Non solo. «Il dato è crescente nei primi due mesi di rilevazione», aggiunge Bartolomeo, confermando l'evidente esigenza del cittadino che aderisce al procedimento conciliativo di farsi accompagnare dal suo avvocato, a prescindere dall'imposizione normativa. Questa rilevazione, secondo gli osservatori, potrebbe e dovrebbe indurre il mondo forense ad allentare la morsa sulle richieste correzioni alla mediaconciliazione che prevederebbero la presenza imposta (e pagata, ovviamente) degli avvocati nelle mediazioni sulle materie cosiddette obbligatorie. Un risultato che in effetti sembra già raggiunto nei fatti.

© Riproduzione riservata

Mediazione legata ai legali
Sulle multe non si lucra
Costi di gestione sui concessionari

ItaliaOggi
Stop alle pagelle nella Pa
Chi concilia vuole l'avvocato